
RAPPORTO SULLA VIOLENZA DI GENERE NELLA REGIONE MARCHE anno 2023

*Stato di attuazione della
LEGGE REGIONALE 11 novembre 2008, n. 32 Interventi
contro la violenza sulle donne ai sensi dell'art. 2 bis*

INDICE

PREMESSA	pag.2
Art. 1 Finalità	pag.3
❖ FOCUS sui reati imputati agli uomini autori di violenza	
Art. 2 Funzioni della Regione	pag.15
Art. 3 Istituzione del Forum permanente	pag.21
Art. 4 Iniziative di prevenzione	pag.23
Art. 4 bis Interventi in ambito sanitario	pag.32
❖ Accessi ai consultori familiari	
❖ Accessi al Pronto Soccorso	
❖ Ricoveri in ospedale	
❖ Interventi e programmi per autori di violenza: i Centri per Uomini Autori di Violenza (CUAV)	
Art. 5 Informazione	pag.58
Art. 6 Centri Antiviolenza	pag.62
Art. 7 Attività e funzioni dei Centri Antiviolenza	pag.62
❖ L'utenza dei Centri Antiviolenza	
❖ Il profilo della donna vittima di violenza	
❖ Il percorso di uscita	
❖ Il percorso di emergenza sanitaria e sociale	
❖ La domanda e la risposta assistenziale	
❖ Il profilo dell'autore di violenza	
❖ La relazione e la violenza	
❖ La convivenza e l'abitazione	
❖ I figli e la violenza assistita e subita	
Art. 8 Case di accoglienza	pag.9
Art. 9 Inserimento lavorativo	pag.97
Art. 10 Formazione	pag.104
Art. 11 Indirizzi attuativi	pag.107
Art. 12 Contributi regionali	pag.109
Appendice - Indirizzario dei servizi	pag.116

PREMESSA

Art. 2 bis (Rapporto sul fenomeno della violenza)

1. La Giunta regionale presenta all'Assemblea legislativa, entro il 10 novembre di ogni anno, un rapporto illustrativo sul fenomeno della violenza contro le donne nella regione Marche, nonché sullo stato di attuazione della presente legge e sui suoi effetti.

2. L'Assemblea legislativa è convocata, in apposita seduta, per l'esame del rapporto indicato al comma 1. La seduta è convocata nel mese di novembre di ogni anno. Alla seduta possono essere invitati a partecipare, senza diritto di voto, esponenti delle associazioni femminili maggiormente rappresentative a livello regionale.

Il 2023 è il tredicesimo anno consecutivo che la Regione Marche produce un'analisi del fenomeno della violenza di genere e illustra lo stato di attuazione della Legge Regionale n. 32/2008. L'organizzazione dei contenuti è improntata sull'articolato della norma, nel tentativo di produrre, innovando il modello degli anni precedenti, effettivamente un testo più direttamente fruibile per una operazione di valutazione dello stato di attuazione della Legge Regionale.

Il lavoro di stesura del rapporto è stato coordinato dal Settore Inclusione Sociale e Strutture Sociali, competente per la materia, e raccoglie e analizza dati e informazioni provenienti da fonti diverse, quali gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS), i servizi Centri Antiviolenza (CAV), Case Rifugio (CR) e Centri per Uomini Autori di Violenza) CUAV ed è arricchito annualmente dai contributi apportati da diversi uffici regionali quali l'Ufficio Statistica Regionale, l'Osservatorio Regionale per le Politiche Sociali dell'Agenzia Sanitaria Regionale Marche e l'Ufficio del Garante Regionale.

L'analisi presentata in questo rapporto è svolta sulla base dei dati raccolti dai servizi attraverso le rilevazioni nazionali condotte dall'ISTAT sulle attività, le caratteristiche organizzative, il personale e l'utenza di CAV e CR. I dati sulle attività e l'utenza CUAV sono forniti dai servizi stessi coordinati dalla Cooperativa Sociale "Polo9" e dall'ATS n.15 di Macerata quale ATS capofila regionale per le attività contro la vittimizzazione secondaria delle donne.

La base dati descritta è arricchita da dati derivanti da flussi informativi sanitari riguardanti gli accessi ai pronto soccorso, ai consultori familiari e i ricoveri per cause riconducibili alla violenza di genere. Da due anni a questa parte, il contenuto informativo è arricchito anche dai dati raccolti dall'Ufficio del Garante Regionale relativi alla tipologia di reati a carico degli uomini autori di violenza forniti dalle Procure della Repubblica presso i Tribunali delle Marche.

Tutti i rapporti realizzati dal 2010 ad oggi sono consultabili all'indirizzo: <https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Sociale/Pari-opportunit%C3%A0/Prevenzione-e-Contrasto-alla-violenza-di-genere#9268> [Rapporti violenza di genere](#)

Art. 1 (Finalità)

1. La Regione riconosce che ogni forma o grado di violenza contro le donne costituisce una violenza di genere e una violazione dei diritti umani, dell'integrità fisica e psicologica, della sicurezza, della libertà e della dignità della persona.

2. In particolare, ai fini della presente legge, per violenza di genere si intende qualsiasi forma di violenza rivolta contro le donne in ragione della loro identità di genere, indipendentemente dall'orientamento politico, religioso o sessuale delle vittime. Nella violenza di genere sono comprese la violenza sessuale e qualsiasi forma di persecuzione o violenza fisica, psicologica ed economica che un uomo esercita su una donna in ambito familiare o lavorativo.

3. La Regione assicura alle vittime della violenza ed ai loro figli minori un sostegno per consentire loro di recuperare la propria autonoma individualità e di riconquistare la propria libertà nel pieno rispetto della riservatezza e dell'anonimato.

La definizione di violenza di genere è frutto di un percorso storico che mette in luce un aspetto centrale, ovvero, che la violenza che colpisce le donne è definita da un contesto di relazione affettive fondate su asimmetrie di opportunità e potere.

La violenza sulle donne non è un fenomeno eccezionale, legato a condizioni patologiche o di disagio, ma piuttosto è un fenomeno complesso, strutturale e trasversale radicato con forza in una cultura che vede violati i diritti umani fondamentali quali la libertà, il rispetto e la dignità dell'altro.

A volte minimizzata e normalizzata all'interno di relazioni affettive malate, diviene prevaricazione, manipolazione, denigrazione, privazione di risorse economiche, materiali, relazionali, ma anche di risorse psicologiche quali l'autostima e la capacità di autodeterminarsi. Ci sono forme di violenza che restano impercettibili per tutta la vita, altre che attaccano l'identità della donna e nel tempo la rendono invisibile anche a se stessa. Tutte hanno un unico scopo, quello di agire una forma di controllo da parte dell'uomo finalizzata a esercitare potere sulla donna.

Il fenomeno è di difficile misurazione perché in larga parte sommerso. Molto spesso si tratta di violenze dentro la famiglia, più difficili da dichiarare e denunciare, situazioni in cui la donna si sente sola a dover affrontare un dramma che, se portato allo scoperto, sconvolgerebbe anche gli equilibri di vita di altre persone care.

Per questo il fenomeno può essere desunto da ricerche ed indagini su aspetti e fenomeni collaterali, come ad esempio il report della Polizia di Stato in collaborazione con *Save the children Italia*, che analizza i dati del 2023 ricevuti dall'applicazione *Scudo*, in dotazione alla Polizia di Stato. L'applicazione, raccoglie le richieste di aiuto e gli interventi effettuati dalle Forze di polizia che riguardano gli episodi di violenza di genere. Analizzando il dato raccolto da "Scudo" emerge che nel 2023 in Italia, le richieste di aiuto e intervento per episodi di "violenza domestica o di genere" subita dalle donne, sono state 13.793.

Nell'ambito degli interventi classificati in "presunte violenze domestiche/di genere" la

vittima è di sesso femminile e solo nell'1,5% dei casi l'autore risulta sconosciuto alla vittima. Infatti, nel 61,5% dei casi l'autore risulta legato alla vittima da una relazione di tipo sentimentale, attuale o passata (in particolare: nel 43,2% dei casi il coniuge/convivente o ex; nel 18,3% dei casi il partner o ex). Nell'ambito di tali violenze operate nei confronti della donna da parte di partner o ex partner in due casi su cinque (42%) risultano esserci minori coabitanti.

Si registrano, inoltre, numerosi casi (n. 2.124) nei quali le vittime sono i minori, equamente divisi tra i due sessi (51,1% femmine e 48,7% maschi); in più della metà dei casi (52%) si tratta di bambini e bambine di età pari o inferiore ai 10 anni.

Altri utili strumenti che possono aiutarci a conoscere l'andamento del fenomeno a livello nazionale sono le pubblicazioni e le indagini dell'Istat.

L'indagine annuale Istat sui Centri Antiviolenza, mette in luce che nel 2022 le donne che hanno contattato almeno una volta un Centro sono state n. 60.751 (+7,8% rispetto al 2021). Si tratta a livello nazionale di una media di 174 donne per CAV, una ogni due giorni. Sul territorio italiano il quadro è piuttosto variegato: i Centri del nord-ovest segnalano all'Istat, nella rilevazione annuale, in media 286 contatti di donne, al Sud mediamente 82 contatti di donne. Il numero totale dei contatti nel 2022 è pari a n.105.129 (+4,9% rispetto all'anno precedente). Ogni donna richiedente supporto ha contattato in media nell'anno il CAV 1,73 volte. L'indagine mette in evidenza che gli autori della violenza si trovano soprattutto tra le persone con cui la donna ha legami affettivi importanti. Nel 53% dei casi è il partner della donna a perpetrare le violenze, nel 25,3% si tratta di un ex partner, nell'11,1% è un altro familiare o parente; le violenze subite fuori dall'ambito familiare e di coppia costituiscono il restante 10,5%.

La lettura di questi dati mette in evidenza una realtà che molto spesso è meno lontana da quello che possiamo credere. Tra le diverse forme di violenza denunciate ai CAV, la violenza domestica si conferma costantemente quale forma predominante di abuso.

Un fenomeno strutturale e persistente che delinea uno spaccato domestico basato su forme di sopraffazione, minacce, umiliazioni quotidiane che spesso non sono denunciate e passano sotto silenzio.

Come si potrà vedere dall'analisi dei dati che segue, in molti casi gli abusi avvengono in ambito familiare e sono strettamente legati al rapporto di coppia.

La violenza domestica è spesso erroneamente considerata come una faccenda privata, contrariamente, è un argomento della società su cui puntare l'attenzione, soprattutto perché non è circoscritta solo all'interno della relazione uomo-donna, ma coinvolge, là dove sono presenti, anche i figli, i quali assistono e subiscono forme di violenza che vanno da quella psicologica a quella fisica. Questi bambini, costretti a vivere in contesti domestici in cui hanno paura e si sentono impotenti, riportano frequentemente traumi irreversibili, mostrando comportamenti anormali che si manifestano attraverso aggressività, irrequietezza, depressione e ansia, che si ripercuotono sulla loro salute fisica e sulle loro competenze cognitive e sociali.

La violenza sulle donne si manifesta indistintamente e trasversalmente in tutte le

civiltà e in tutte le classi sociali; nonostante ciò il fenomeno rimane tendenzialmente sommerso e trattato con superficialità, anche l'ormai quotidiana comunicazione delle notizie trasmesse dai mass media sugli abusi e i femminicidi, sembrano a volte assumere aspetti abitudinari che sfociano nella non curanza con cui vengono trattate.

Delle 69 persone uccise in Italia dal partner nel 2023, 64 (93%) sono donne. Il dato contenuto nella relazione che l'Istat ha realizzato per la Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio è corredato anche da una definizione dei criteri con cui l'Istat qualifica il femminicidio, ovverossia: se a commetterlo è un partner o un ex partner, se l'autore sia un parente della vittima e infine se l'uccisione avvenga attraverso un contesto legato alla motivazione di genere, a prescindere da chi sia l'autore. Tra questi 64 femminicidi, 4 sono stati commessi nelle Marche

Ω 20/11/2023 - **RITA TALAMELLI** 66 ANNI, FANO (PESARO E URBINO), MORTA NELLA SUA CASA STRANGOLATA DAL MARITO PENSIONATO DI 70 ANNI, FORSE IN SEGUITO AD UNA LITE. L'UOMO LA VEGLIA PER ORE POI ASSUME BARBITURICI, MA SCAMPA AL TENTATO SUICIDIO. A SCOPRIRE COSA ERA SUCCESSO È STATO UNO DEI FIGLI DELLA COPPIA.

Ω 14/10/2023 - **CONCETTA MARRUOCCO** 53 ANNI, CERRETO D'ESI (ANCONA), MORTA PER MANO DEL MARITO DAL QUALE AVEVA PROVATO A SEPARARSI, DOPO UNA VITA DI VIOLENZE CHE AVEVANO ANCHE PORTATO L'UOMO A PROCESSO. L'UCCISIONE È AVVENUTA IN CASA DAVANTI ALLA FIGLIA DI 17 ANNI.

Ω 25/07/2023 - **MARINA LUZI** 40 ANNI, FOSSOMBRONE (PESARO E URBINO), UCCISA DAL FRATELLO DEL MARITO SULLA PORTA DI CASA. LASCIA UNA BAMBINA DI 2 ANNI.

Ω 25/02/2023- **GIUSEPPINA TRAINI** 85 ANNI, CAPODARCO DI FERMO (FERMO), UCCISA IN CASA DAL MARITO 87ENNE. L'UOMO HA DICHIARATO CHE NON RIUSCIVA PIÙ A GESTIRE LE CONDIZIONI DELLA CONSORTE.

Un trend quello del femminicidio in aumento anche nelle Marche se si considera che nel 2020 sono stati registrati 4 femminicidi, 1 nel 2021 e 3 nel 2022.

In Italia, il fenomeno della violenza di genere è stato oggetto di una lenta evoluzione attraverso interventi normativi mirati che, nel corso degli anni, hanno gettato le basi per il definitivo superamento di una determinata concezione culturale che relegava la donna ad una posizione di subordinazione nei confronti dell'uomo, frutto di una morale arcaica e di un immaginario patriarcale protrattosi sino al secolo scorso, i cui retaggi sono ancora presenti nell'attuale tessuto sociale.

L'evoluzione della normativa italiana in materia di violenza sulle donne prende le mosse dalla ratifica della Convenzione di Istanbul del 7 aprile 2011 sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica. A seguito della ratifica, avvenuta con la legge n. 77 del 2013, l'Italia ha compiuto una serie di interventi volti a istituire una strategia integrata per combattere la violenza nel solco tracciato dalla Convenzione.

Uno dei primi interventi in tal senso è stato operato dal decreto-legge n.93/2013, *convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013 n. 119, conosciuta come “Legge sul Femminicidio”*: quest’ultima, tra le altre cose, ha apportato rilevanti modifiche al codice penale e a quello di rito, istituendo il reato di omicidio volontario aggravato dal rapporto di parentela o convivenza con la vittima di sesso femminile e introducendo pene più severe per i reati di maltrattamenti in famiglia, stalking e violenza sessuale.

L’intervento normativo che, nell’ultimo decennio, ha maggiormente coinvolto il sistema di tutele previsto dal nostro ordinamento per contrastare il fenomeno della violenza di genere è la legge 19 luglio 2019, n. 69, recante “Modifiche al Codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere”, nota come Codice Rosso. Lo scopo della novella è stato individuato nella volontà del legislatore di potenziare gli strumenti di contrasto alla violenza domestica e di genere attraverso previsioni di carattere procedurale volte sostanzialmente ad accelerare i tempi di presa in carico delle notizie di reato da parte dell’Autorità Giudiziaria e della Polizia Giudiziaria, creando una corsia preferenziale per la trattazione di determinati reati tassativamente individuati¹.

La riforma ha, inoltre, sensibilmente inasprito le pene previste per alcuni delitti che rientrano nel novero delle fattispecie di violenza domestica e di genere, introducendo al contempo nuove fattispecie. Si tratta, per alcune, di comportamenti già riconducibili alle norme vigenti, mentre in altri casi si è inteso colmare lacune dell’ordinamento, incriminando condotte che fino a quel momento, pur non essendo totalmente prive di rilevanza penale, non costituivano di per sé reato. Si pensi alla violazione delle misure cautelari dell’allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, che comunque poteva determinarne l’aggravamento, o alla diffusa pratica del *revenge porn*, punibile, prima della recedente introduzione, solo se accompagnata a condotte estorsive o in relazione a eventuali conseguenze lesive per la persona offesa, casualmente riconducibili alla condotta stessa.

In questo contesto si inserisce la legge n. 134 del 2021, recante Delega al Governo per l’efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari, nota come Riforma Cartabia, che contiene alcune previsioni di rilievo per quanto riguarda la tutela delle persone offese nei delitti di violenza di genere. Più precisamente, la riforma amplia l’ambito di applicazione di una serie di garanzie processuali previste dal Codice Rosso, fino a farvi rientrare tutti i c.d. reati spia commessi nella forma tentata e il reato di tentato omicidio. Inoltre, sul piano civilistico, con il decreto legislativo 149 del 2022 il legislatore ha previsto la possibilità che il giudice possa attivare una corsia preferenziale per la

¹ Si tratta di una categoria di reati ben delineata, nella quale il legislatore fa rientrare le ipotesi di maltrattamenti familiari e violenza sessuale, atti sessuali con minorenne e corruzione di minorenne, violenza sessuale di gruppo, atti persecutori, le fattispecie introdotte dalla medesima legge di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti e di deformazione dell’aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso, di lesioni aggravate in quanto commesse in contesti familiari o nell’ambito di relazioni di convivenza.

trattazione di tutti quei procedimenti con allegazioni di violenza ed abuso, a prescindere dalla necessità di ricondurre le condotte allegare a specifiche ipotesi di reato.

Nel solco del lungo e tormentato processo di prevenzione del fenomeno della violenza domestica e di genere si colloca la L. 8 settembre 2023 n.122². Il provvedimento incide sia sui poteri dei Procuratori della Repubblica che su quelli dei Procuratori Generali presso le Corti d'Appello, istituendo un meccanismo di “monitoraggio verticistico” sull’attuazione degli obblighi legislativi in relazione ai reati da “codice rosso”. Essa interviene su uno degli aspetti caratterizzanti la procedura da seguire nei procedimenti per delitti di violenza domestica e di genere stabilita dalla L. n. 69/2019, ossia l’obbligo per il PM di assumere informazioni dalla persona offesa o da chi ha denunciato i fatti di reato entro tre giorni dall’iscrizione della notizia di reato. Nel dettaglio, la novella in esame prevede che, qualora il singolo magistrato designato per le indagini preliminari non abbia rispettato il suddetto termine, il Procuratore della Repubblica possa revocargli l’assegnazione del procedimento e provvedere ad assumere, senza ritardo, le informazioni che sono state omesse, direttamente o mediante assegnazione del procedimento ad un altro magistrato dell’ufficio. La riforma prevede, inoltre, che i Procuratori Generali presso le Corti d'Appello, nell’ambito del loro generale potere di vigilanza, acquisiscano, con cadenza trimestrale dalle Procure della Repubblica del distretto, i dati sul rispetto del termine entro cui devono essere assunte tali informazioni e che gli stessi inviino al Procuratore Generale presso la Corte di cassazione una relazione almeno semestrale sul punto.

Con l’ambizione di perfezionare il sistema di cautele dirette a prevenire e contrastare la violenza di genere, con una particolare attenzione ai casi in cui tale fenomeno si manifesti in contesti familiari o nell’ambito di relazioni di convivenza, a pochi mesi di distanza dal sopracitato intervento normativo, il legislatore italiano ha nuovamente affrontato la materia regolamentata dalla L. n.69 del 2019, adottando la L. 24 novembre 2023, n. 168. La tendenza seguita dal legislatore italiano è senza dubbio quella di focalizzare l’attenzione sulle esigenze di protezione della vittima di violenza di genere arricchendo l’arsenale precautelare, cautelare esecutivo e preventivo di una moltitudine di strumenti e previsioni che sono destinati ad operare per le tipiche fattispecie di reato riconducibili al settore criminologico di cui si tratta.

Con il provvedimento in analisi, operando interpolazioni alla normativa vigente, il legislatore ha rafforzato significativamente l’ammonimento del questore³, istituito da inquadrarsi nell’alveo delle misure di prevenzione c.d. atipiche e di natura spiccatamente amministrativa che prescinde dall’apertura del procedimento, collocandosi in una posizione alternativa ad esso. Si parla, dunque, di una misura di

² Il provvedimento si compone di un solo articolo che modifica non già il codice di procedura penale, bensì il D.Lgs. 20 febbraio 2006, n. 106, ossia il testo normativo che detta le “Disposizioni in materia di riorganizzazione dell’ufficio del pubblico ministero”.

³ L’istituto dell’ammonimento del questore è stato introdotto nel nostro ordinamento con il D.L. 23 febbraio 2009 n.11 che ha inserito nel codice penale il delitto di atti persecutori di cui all’art 612 bis c.p. Successivamente il D.L. 14 agosto 2013, n. 93, all’art 3, ha esteso la possibilità di ricorrere all’ammonimento per prevenire talune fattispecie ricomprese nell’alveo della violenza domestica.

prevenzione che interviene prima del momento in cui la serie di condotte realizzate dall'agente acquisti i connotati del reato⁴. Più nel dettaglio, è stato ampliato il novero dei reati-spia⁵ per i quali è comminabile la misura dell'ammonimento del questore, ricomprendendovi anche le fattispecie criminose, consumate e tentate, di violenza privata (art. 610 c.p.), di minaccia aggravata (art. 612, comma 2 c.p.), di atti persecutori⁶ (art. 612 bis c.p.), di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti (art. 612 ter c.p.), di violazione di domicilio (art. 614 c.p.) e di danneggiamento (art. 635 c.p.); viene prevista una nuova circostanza aggravante che contempla un aumento delle pene per i c.d. reati-spia fino ad un terzo se il fatto è commesso nell'ambito di violenza domestica da parte di un soggetto già ammonito; viene sancita la procedibilità d'ufficio per i reati suscettibili di ammonimento ordinariamente procedibili a querela qualora commessi nell'ambito di violenza domestica da soggetto già ammonito; viene prevista la possibilità di revocare il provvedimento di ammonimento su istanza dell'ammonito non prima che siano trascorsi tre anni dalla sua emissione e previa valutazione della partecipazione del soggetto ad appositi percorsi di recupero e tenuto conto dei relativi esiti; è stata poi sviluppata la definizione di violenza domestica contenuta nell'art. 3, D.L. n. 93 del 2013: la legge ha esteso la definizione fino a ricomprendervi tutti i casi in cui tali comportamenti siano "commessi in presenza di minorenni", quale ulteriore ed autonomo elemento idoneo ad integrare il requisito della violenza domestica; viene, infine, ampliato il novero dei reati per i quali le forze dell'ordine, i presidi sanitari e le istituzioni pubbliche, che ricevono dalla vittima la notizia di reato, hanno l'obbligo di informare la vittima stessa sui centri antiviolenza presenti nel territorio e di metterla in contatto con queste strutture qualora ne faccia richiesta.

Procedendo con l'analisi della L. 168/2024, è interessante osservare che il provvedimento potenzia l'istituto della sorveglianza speciale, incrementando la platea dei suoi destinatari e prevedendo l'applicazione del braccialetto elettronico nei confronti degli indiziati di reati a vittima vulnerabile, nonché introduce un innovativo procedimento d'urgenza per la sua applicazione. Importante appare poi l'art. 6 che disciplina le iniziative formative in materia di contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica. Tale norma prevede infatti che entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge, l'Autorità politica delegata per le pari opportunità predisponesse apposite linee guida nazionali al fine di orientare una formazione adeguata e omogenea degli operatori che a diverso titolo entrano in contatto con le vittime della violenza. Anche nella definizione delle linee programmatiche sulla formazione dei

⁴ La ratio della procedura amministrativa dell'ammonimento è quella di stimolare, attraverso la condanna delle condotte o degli stili di vita adottati dall'ammonendo, un'adesione a comportamenti socialmente condivisibili interrompendo la pericolosa escalation di violenza subito dalla vittima.

⁵ Per reati-spia si intendono fattispecie che maturano frequentemente in un contesto di violenza di genere e che, pertanto, risultano potenzialmente prodromiche rispetto a degenerazioni lesive. Prima della novella, la misura dell'ammonimento per condotte di violenza domestica era applicabile per i soli reati di lesioni e percosse.

⁶ Si segnala che in ordine al reato di atti persecutori ex art. 612- bis c.p. è già previsto l'ammonimento ai sensi dell'art. 8, D.L. n. 11 del 2009. A differenza dell'art. 3, D.L. n. 93 del 2013, la richiesta dell'ammonimento al questore deve essere formulata dalla persona offesa "fino a quando non è stata presentata la querela". Con l'intervento legislativo in esame, in relazione allo stesso reato di atti persecutori il questore potrebbe procedere d'ufficio all'ammonimento nel caso in cui il reato sia riconducibile ad un contesto di violenza domestica, ovvero dover attendere l'esplicita istanza da parte della persona offesa in tutti gli altri casi.

magistrati sono inserite iniziative formative specifiche in materia di contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica. Da ultimo, sembra opportuno richiamare la previsione che introduce una provvisoria, ovvero una somma di denaro liquidata preventivamente a titolo di ristoro anticipato in favore delle vittime di violenza.

Oltre a singoli provvedimenti normativi, negli ultimi dieci anni il Parlamento ha istituito molteplici commissioni di inchiesta sul fenomeno della violenza di genere. Dapprima si trattava di organismi monocamerale del Senato, ma con la L. n.12 del 2023 è stata prevista l'istituzione della prima Commissione bicamerale di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere. Inoltre, a partire dal 2015 il Dipartimento per la Pari Opportunità ha attivato tre piani strategici nazionali sulla violenza maschile contro le donne, noti come “piani antiviolenza⁷”, per sostenere l'azione del governo nella lotta alla violenza di genere. I piani sono coordinati da una cabina di regia e da un comitato tecnico, di cui fanno parte, oltre alle amministrazioni centrali e gli enti locali, le associazioni più rappresentative in materia di contrasto alla violenza sulle donne.

❖ FOCUS sui reati imputati agli uomini autori di violenza

Dal 2022 è stata avviata a livello sperimentale una collaborazione con l'Ufficio del Garante regionale per un'indagine sui reati imputati agli uomini autori di violenza (articoli 572, 609 bis, 609 octies, 612 bis, 558 bis, 612 ter, 583 quinquies, 387 bis del c.p.) nelle Marche.

Il Garante regionale dei diritti della persona, nell'esercizio dei compiti propri dell'Ufficio del Garante dei diritti dei detenuti e di Garante delle vittime di reato, a seguito dell'adesione al “Tavolo di co-progettazione del Sistema regionale dei servizi ed interventi rivolti agli uomini autori di violenza”, avvenuta nel mese di maggio 2022, ha svolto sia nel 2023 che nel 2024 delle nuove rilevazioni con riferimento rispettivamente ai dati dell'anno 2022 e dell'anno 2023 che, progressivamente, hanno consentito di approfondire taluni aspetti e rilevarne altri, al fine di inquadrare meglio la tematica e contribuire con più efficacia all'attivazione di servizi efficienti per la prevenzione del fenomeno della violenza contro le donne e alla rieducazione dei maltrattanti.

L'indagine, che nei termini anzidetti si pone in continuità con la precedente riportata nel report sul fenomeno della violenza di genere nella Regione Marche (anno 2022), intende offrire un quadro conoscitivo relativamente ai:

- procedimenti penali a carico di soggetti autori di reati di violenza di genere (rilevazione dati anni 2022 e 2023);

⁷ I piani antiviolenza sono strutturati in quattro ambiti definiti quattro P: “prevenzione, protezione e sostegno, perseguire e punire, assistenza e promozione”.

- soggetti ammoniti per atti di violenza domestica e stalking (rilevazione dati periodo 2020-2023);
- detenuti presenti negli Istituti penitenziari marchigiani con ascritti reati di violenza di genere (rilevazione dati anno 2023).

Nello specifico la prima rilevazione rivolta a tutte le sei Procure della Repubblica presso i Tribunali delle Marche, ha riguardato la richiesta di dati, riferiti agli anni 2022⁸ e 2023⁹, dei procedimenti penali pendenti¹⁰ e sopraggiunti¹¹ a carico di autori italiani e stranieri con riferimento alle tipologie di reato cosiddetti “reati spia” di cui agli articoli del codice penale 572 “maltrattamenti contro familiari e conviventi”, 609 bis “violenza sessuale”, 609 octies “violenza sessuale di gruppo”, 612 bis “atti persecutori”, e “codice rosso” di cui agli articoli 558 bis “costrizione o induzione al matrimonio”, 612 ter “diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti”, 583 quinquies “deformazione dell’aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso” e 387 bis “violazione dei provvedimenti di allontanamento della casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa”. Sono stati, altresì, richiesti per il periodo 2020-2023, i numeri delle richieste di allontanamento effettuate, dei soggetti allontanati, delle richieste di divieto di avvicinamento attuate e dei soggetti con il divieto di avvicinamento.

La lettura dei dati forniti da 5 Procure su 6 evidenzia che:

- in entrambe le annualità 2022 e 2023 *le Procure che hanno registrato un numero maggiore di procedimenti penali* sopraggiunti sono quelle di Ancona, Macerata e Pesaro con un sensibile aumento *nel 2023 in particolare in Ancona e Pesaro*;
- i reati per i quali sono stati aperti *più procedimenti* sono nell’ordine di grandezza numerica: “*maltrattamenti contro familiari*”, “*atti persecutori*” e “*violenza sessuale*”, a seguire gli altri;
- in tutte le Procure per tutti i reati si registra una *prevalenza di autori italiani, la cui percentuale si aggira intorno al doppio rispetto agli stessi reati commessi dagli stranieri*. Nello specifico di ciascun distretto giudiziario:

Procura di Ancona. I procedimenti sopraggiunti nel 2023 (n. 481), per la maggior parte delle tipologie di reato esaminate, risultano superiori a quelli del 2022 (n. 423); in particolare risultano in aumento i reati di “violenza sessuale” (articolo 609 bis c.p.) con n. 69 procedimenti sopraggiunti (nel 2022 erano 52), “atti persecutori” (articolo 612 bis c.p.) con n. 152 procedimenti rispetto ai 105 del 2022 e “diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti” (articolo 612 ter c.p.) con n. 18 procedimenti nel 2023 rispetto ai n. 14 del 2022. Sono in lieve diminuzione nel 2023 i procedimenti sopraggiunti per reati di “maltrattamenti contro familiari e conviventi” (articolo 572

⁸ Indagine avviata nel mese di luglio 2023

⁹ Indagine avviata nel mese di aprile 2024

¹⁰ procedimenti penali derivanti da precedenti annualità ancora in atto. Essi possono essere in fase di indagine o in dibattimento

¹¹ procedimenti penali iscritti ovvero depositati in Tribunale nell’anno di riferimento

c.p.), con n. 216 rispetto ai 227 del 2022, e per “violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa” (articolo 387 bis c.p.), con n. 21 procedimenti rispetto ai n. 24 del 2022.

Procura di Ascoli Piceno. I procedimenti sopraggiunti nel 2023 (n. 175) sono superiori a quelli del 2022 (n. 154) con particolare riferimento ai reati di cui ai “maltrattamenti contro familiari e conviventi” (articolo 572 c.p.) con n. 76 procedimenti rispetto ai 60 del 2022, “atti persecutori” (articolo 612 bis c.p.) con n. 65 procedimenti (nel 2022 erano 56) e per “violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa” (articolo 387 bis c.p.) con n. 16 procedimenti rispetto ai 13 del 2022; sono in lieve diminuzione i procedimenti sopraggiunti per reati di “violenza sessuale (articolo 609 bis c.p.) con n. 14 procedimenti (nel 2022 erano 20).

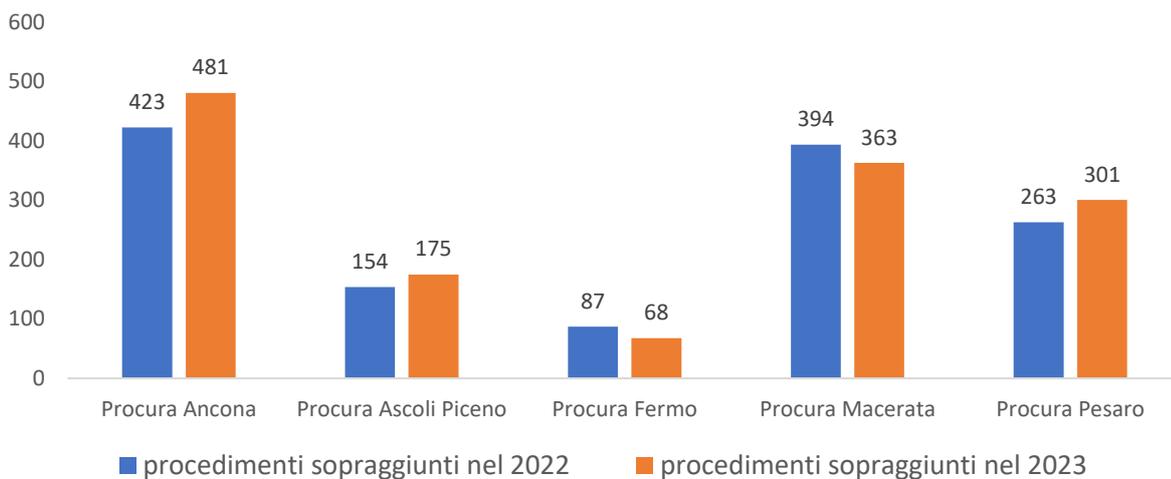
Procura di Fermo. In controtendenza con le altre Procure i procedimenti penali sopraggiunti nel 2023 (n. 68) sono ridotti rispetto al 2022 (n. 87). Si nota un sensibile aumento dei procedimenti per reati di “maltrattamento contro familiari e conviventi” (articolo 572 c.p.) con n. 52 procedimenti rispetto ai 22 del 2022 ed una diminuzione di quelli per reati di “violenza sessuale” (articolo 609 bis c.p.) e “atti persecutori” (articolo 612 bis c.p.) che, da numeri importanti, quali rispettivamente n. 22 e n. 43 del 2022, risultano in netto calo nel 2023. Ulteriormente aumentati anche i procedimenti penali per “violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa” (articolo 387 bis c.p.) che sono n. 11 rispetto al numero nettamente più contenuto del 2022.

Procura di Macerata. I dati evidenziano anche per Macerata una lieve riduzione dei procedimenti penali sopraggiunti nel 2023 (n. 363) rispetto al 2022 (n. 394) con una diminuzione dei procedimenti relativi ai reati di “maltrattamenti contro familiari e conviventi” (articolo 572 c.p.), n. 162 del 2023 rispetto ai 209 del 2022, e “atti persecutori” (articolo 612 bis c.p.) n. 110 del 2023 rispetto ai 122 del 2022; un sensibile aumento si registra, invece, per il reato di “violenza sessuale” (articolo 609 bis c.p.), n. 52 procedimenti nel 2023 rispetto ai 47 del 2022, nonché un accrescimento per quello di “deformazione dell’aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso” (articolo 583 quinquies c.p.), n. 36 nel 2023 rispetto all’assenza di procedimenti nel 2022. Per il reato di “violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa” (articolo 387 bis c.p.) non sono registrati procedimenti sopraggiunti nel 2023 rispetto ai 9 del 2022.

Procura di Pesaro. Si rileva un sensibile aumento dei procedimenti penali aperti nel 2023 (n. 301) rispetto al 2022 (n. 263); in particolare sono aumentati i procedimenti per reati relativi a “maltrattamenti contro familiari e conviventi” (articolo 572 c.p.) n. 171

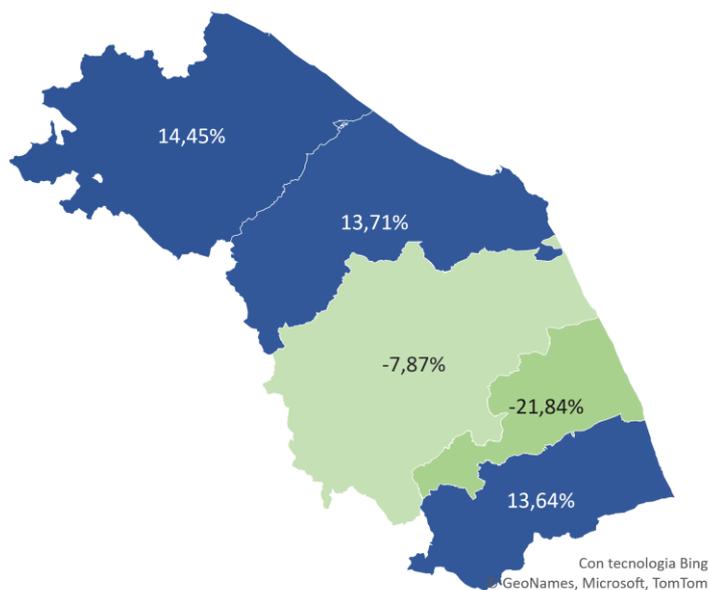
rispetto ai 150 del 2022, “atti persecutori” (articolo 612 bis c.p.) n. 61 rispetto ai 50 del 2022, e alla “diffusione illecita di immagini e video sessualmente espliciti” (articolo 612 ter c.p.) n. 9 rispetto ai n. 5 del 2022: in incremento nel 2023 i procedimenti per “violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa” (articolo 387 bis c.p.) che sono 21 rispetto ai 18 del 2022.

Grafico 1 – Provvedimenti sopraggiunti per reati ascritti alla violenza di genere, per Procura di riferimento-Anno 2022-2023



Dati Garante elaborazioni Direzione Politiche Sociali

Grafico 2 – Variazione percentuale nel biennio dei Procedimenti sopraggiunti per reati ascritti alla violenza di genere per Procura di riferimento-Anno 2022-2023



Dati Garante elaborazioni Direzione Politiche Sociali

Per quanto concerne i provvedimenti di applicazione della misura cautelare dell'allontanamento dalla casa familiare e di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa (non meno di 500 metri), emessi dalle Procure, viene rilevato negli anni 2022 e 2023 per tutti i distretti giudiziari un sensibile incremento delle richieste di allontanamento e di divieto di avvicinamento effettuate con particolare riferimento per l'anno 2023 alla Procura di Pesaro (n. 14 richieste di allontanamento e n. 40 richieste di divieto di avvicinamento), Fermo (n. 4 richieste di allontanamento e n. 21 richieste di divieto di avvicinamento), ed Ascoli Piceno (n. 11 richieste di allontanamento e n. 22 richieste di divieto di avvicinamento).

La seconda rilevazione¹² svolta presso le cinque Questure presenti nel territorio marchigiano, ha riguardato la richiesta di informazioni sui soggetti, italiani e stranieri, ammoniti¹³ dal Questore per atti di violenza domestica o stalking nel periodo 2020-2023. L'indagine evidenzia che nel periodo 2020-2023 i soggetti ammoniti, per "atti di violenza domestica e stalking" sono tendenzialmente aumentati con particolare riferimento agli atti per "stalking".

La Questura che nel 2023 ha emesso più atti di ammonimento per "stalking" è quella di Fermo (n. 26) seguita da quella di Ancona (n. 23). Mentre la Questura che ha emesso nel 2023 più atti di ammonimento per "atti di violenza di domestica" è quella di Fermo (n. 16) seguita da quella di Macerata (n. 8).

La terza ed ultima rilevazione¹⁴ che nella precedente indagine aveva coinvolto le Direzioni penitenziarie del territorio marchigiano, quest'anno è stata *rivolta al Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria per l'Emilia Romagna e Marche* in quanto i dati ricevuti dalle Direzioni sono risultati incompleti. Il Provveditorato, attraverso l'Ufficio del Capo del Dipartimento Sezione Statistica penitenziaria, ha fornito per ciascun Istituto penitenziario marchigiano i dati dei detenuti presenti alla data del 30 giugno 2023 (suddivisi per italiani e stranieri, condannati ed imputati) con reati ascritti alla violenza di genere (articoli 572, 609 bis, 609 ter, 609 octies, 612 bis, 612 ter, 583 quinquies, 558 bis, 387 bis del c.p.).

Alla data del 30 giugno 2023 i detenuti presenti complessivamente negli Istituti penitenziari marchigiani sono 913 di cui 282 stranieri.

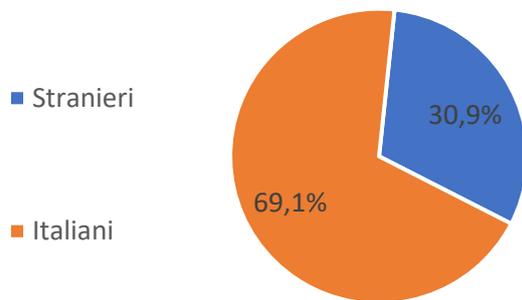
Sul totale dei 913, n 173 sono i detenuti (imputati e condannati) italiani e stranieri reclusi per reati di cui agli articoli 572 c.p. (Maltrattamenti contro familiari e conviventi), 609 ter c.p. (*Aggravanti a violenza sessuale*), 609 octies c.p. (*Violenza sessuale di gruppo*) e 612 bis c.p. (*Atti persecutori*).

¹² Indagine avviata nel mese di aprile 2024

¹³ L'ammonimento è un provvedimento del Questore che viene adottato, d'ufficio o su istanza della persona offesa, per far fronte a specifiche condotte delittuose. Ha una funzione di prevenzione ed evitare che il destinatario dell'ammonimento non commetta un reato.

¹⁴ Indagine avviata nel mese di febbraio 2024

Grafico 3 - Detenuti per reati ascritti alla violenza di genere nella Regione Marche al 30/06/2023



Dati Garante elaborazioni Direzione Politiche Sociali

Nel periodo indicato, sono assenti detenuti (imputati o condannati) per reati relativi agli articoli 387 bis c.p. (Violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa), 558 bis c.p. (Costrizione o induzione al matrimonio) e 583 quinquies c.p. (Deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso).

L'analisi dettagliata registra un numero maggiore di detenuti con reati di violenza di genere nella Casa circondariale di Pesaro in cui è presente la sezione dedicata *Sex offender*. Complessivamente, in tale Istituto penitenziario, si registrano 106 detenuti (imputati o condannati) i cui i reati maggiormente contestati sono quelli relativi alla violenza sessuale (articolo 609 bis c.p.) n. 41 detenuti, e alla violenza sessuale di gruppo (articolo 609 ter c.p.) n. 21 detenuti; 24 sono i detenuti accusati di maltrattamenti contro i familiari o conviventi (articolo 572 c.p.) e 15 gli imputati e condannati per stalking (articolo 612 bis c.p.), il restante numero riguarda detenuti imputati e condannati per violenza sessuale di gruppo (articolo 609 octies c.p.).

Nella Casa circondariale di Montacuto (AN), il numero più consistente riguarda i detenuti imputati e condannati per reati di maltrattamento contro i familiari o conviventi (articolo 572 c.p.) che sono 17;

Nella Casa di reclusione di Barcaglione, i detenuti imputati e condannati per reati di maltrattamento contro i familiari o conviventi (articolo 572 c.p.) sono 7 mentre, il numero di detenuti committenti altre tipologie di reato relative alla violenza di genere sono esigui.

Nella Casa circondariale di Ascoli Piceno, i numeri più significativi riguardano i detenuti (imputati o condannati) per maltrattamenti contro i familiari o conviventi (articolo 572 c.p.) che sono 8, mentre 9 sono gli imputati o condannati per stalking (articolo 612 bis c.p.).

Complessivamente, il restante numero di 31 detenuti imputati e condannati per i reati di cui agli articoli 572 c.p., 609 bis c.p., 609 ter c.p., 609 octies c.p. e 612 bis c.p., è presente negli altri Penitenziari marchigiani con numeri sostanzialmente più limitati.

L'esiguità di tali presenze potrebbe essere attribuibile alle diverse caratteristiche delle sezioni presenti in tali Istituti; alcuni sono dedicati ad ospitare detenuti con reati ostativi¹⁵ o comunque attribuibili all'Alta Sicurezza, mentre altri non possiedono le sezioni dedicate agli autori di reato di violenza di genere.

Complessivamente, per quasi tutti i reati presi in esame, si registra una prevalenza di autori italiani.

In conclusione le evidenze dei valori ricevuti dalle Procure dimostrano che la situazione complessiva dei reati di violenza di genere appare in costante aumento. Questo può essere ascrivibile all'aumento dei reati denunciati dovuto anche al progressivo rafforzamento della Rete antiviolenza su tutto il territorio regionale, a seguito dell'attivazione di Protocolli inter-istituzionali in materia e Centri per uomini autori di violenza-CUAV che hanno contribuito, insieme ai Servizi pubblici territoriali, alle Forze dell'Ordine e alle Associazioni che lavorano al contrasto della violenza di genere, ad una ulteriore sensibilizzazione della cittadinanza. A riprova della verosimiglianza di tale interpretazione, i distretti giudiziari che registrano i numeri più alti sono proprio quelli dove l'esperienza di lavoro dei CUAV con i maltrattanti è stata avviata da più anni, ossia Ancona e Pesaro.

Per il futuro si ritiene, innanzitutto, interessante consolidare e rafforzare le collaborazioni attualmente in essere con le Procure, le Questure e l'Amministrazione Penitenziaria per avere un quadro complessivo sull'andamento del fenomeno nel medio e lungo termine.

Considerando la diffusione del fenomeno anche tra i minorenni, per individuare migliori forme di prevenzione, l'indagine si potrebbe estendere anche all'area minorile.

In prospettiva si intende anche integrare la presente indagine estendendola ai soggetti autori di violenza di genere a cui viene applicata la modalità di controllo del "braccialetto elettronico", così come approfondire la questione degli ammonimenti e conoscere lo sviluppo dei protocolli "Zeus" stipulati nel 2022/2023 tra le Questure e tutti i territori provinciali.

Art. 2 (Funzioni della Regione)

1. La Regione, per le finalità di cui all'articolo 1:

a) promuove iniziative di prevenzione della violenza sulle donne, anche attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, la diffusione della cultura della legalità e del rispetto dei diritti nella relazione tra i sessi;

b) assicura alle donne che subiscono atti di violenza, ivi compresa la minaccia di tali atti e le molestie, il diritto ad un sostegno per consentire loro di recuperare e rafforzare la propria autonomia, materiale e psicologica,

¹⁵ Il termine ostativo significa letteralmente «che costituisce ostacolo, che è d'impedimento» ed è usato esclusivamente nel linguaggio giuridico. L'ostatività rappresenta una categoria specifica di reati contraddistinti per la loro gravità (associazione mafiosa, spaccio con aggravante associativa) precludono l'accesso a determinati benefici sia a livello detentivo (minor numero di contatti telefonici e visite con i familiari) e benefici di legge come sconti di pena (ad esclusione della liberazione anticipata) e la libertà condizionale.

la propria integrità fisica e dignità;

c) garantisce adeguata accoglienza, protezione, solidarietà, sostegno e soccorso alle persone vittime di violenze fisiche, sessuali e psicologiche, di persecuzioni o vittime di minaccia di tali atti, indipendentemente dalla loro cittadinanza;

d) promuove e sostiene l'attività dei centri antiviolenza di cui all'articolo 6 e le case di accoglienza di cui all'articolo 8;

e) promuove la formazione specifica di operatori ai sensi dell'articolo 10;

f) promuove l'emersione del fenomeno della violenza anche attraverso la pubblicazione dei dati raccolti dall'osservatorio delle politiche sociali.

2. La Regione sostiene e coordina iniziative dirette a prevenire e a contrastare le violenze di genere, promuovendo protocolli di intesa e protocolli operativi tra Enti pubblici, istituzioni scolastiche, forze dell'ordine, realtà associative e di volontariato, associazioni di categoria, allo scopo di creare un Sistema articolato degli interventi di cui al comma 1, equilibrato sul territorio.

Le funzioni individuate dalla norma in capo alla Regione Marche in materia di contrasto alla violenza di genere - prevenzione, protezione, accoglienza, solidarietà, formazione, promozione e sostegno ai servizi antiviolenza - vengono svolte attraverso una governance e un sistema di reti territoriali consolidato ormai da tempo. Il modello di governance adottato ha permesso di uniformare e consolidare nel tempo in tutto il territorio marchigiano gli interventi e le misure atte a promuovere e sensibilizzare ad una cultura a favore dei diritti delle donne vittime di violenza.

Le funzioni di programmazione, indirizzo e coordinamento esercitate dalla Regione Marche hanno garantito lo sviluppo di 5 reti antiviolenza territoriali corrispondenti rispettivamente ai 5 territori provinciali e agli ATS Capofila di Area Vasta: ATS n. 1 di Pesaro, ATS n. 11 di Ancona, ATS n. 15 di Macerata, ATS n. 19 di Fermo e ATS n.22 di Ascoli Piceno. In questa cornice, è stato fondamentale il lavoro degli uffici degli ATS Capofila di Area Vasta che hanno svolto il compito di raccordare tutti i soggetti locali coinvolti nella gestione dei servizi e delle attività di prevenzione e sensibilizzazione del fenomeno.

L'attività realizzata da ciascuna rete antiviolenza locale è un'attività ricca e fondamentale per il buon andamento dei servizi; la rete è il centro nevralgico nel quale confluiscono idee, bisogni, buone prassi. Più una rete è attiva, più energie si mettono in campo, più efficace sarà il lavoro che svolge. Nel 2023 tutti i territori hanno lavorato in modo efficace e sinergico nello sviluppare le azioni programmate e di seguito si riportano le attività condotte per territorio.

La Prefettura di Ancona il 21/11/2021 ha stipulato con i soggetti facenti parte della rete antiviolenza territoriale un Protocollo di intesa per la creazione della "Rete antiviolenza provinciale per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere contro le donne e conseguentemente contro gli eventuali figli/e". Il documento si avvale di un protocollo

operativo aggiornato il 21/03/2024 sia nei contenuti che negli Enti partecipanti. Al Protocollo hanno aderito: Comune di Ancona - Provincia di Ancona – Tribunale di Ancona - Procura della Repubblica c/o Tribunale di Ancona - Tribunale per i Minorenni delle Marche -Procura della Repubblica c/o Tribunale per i Minorenni - Questura di Ancona - Comando Provinciale Carabinieri - Comando Provinciale Guardia di Finanza – AST Ancona - Azienda Ospedaliera Universitaria delle Marche - Ambiti Territoriali Sociali della Provincia di Ancona - Consigliera di parità per la provincia di Ancona – Cooperativa Sociale Polo 9 - Associazione “Donne e Giustizia” di Ancona – OO.SS. Cgil, Cisl, Uil Ancona - Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna della Regione Marche - Dipartimento dipendenze patologiche AST Ancona -Associazione “La voce dei bambini onlus”. Nel corso del 2023 la Prefettura di Ancona ha concertato diversi incontri finalizzati all’aggiornamento del documento che tra i suoi obiettivi ha quello di garantire tempestività ed efficienza negli interventi di contrasto alla violenza. Il protocollo operativo definisce ruoli, procedure operative, flussi di comunicazione e buone prassi tra i soggetti che intervengono nelle fasi di presa in carico ed emergenza. Le finalità che si intendono perseguire sono monitorate da un tavolo Inter-istituzionale che si compone di referenti delegati dai singoli organismi pubblici e privati firmatari del Protocollo d’Intesa, il tavolo è periodicamente convocato dalla Prefettura Ufficio Territoriale Governo di Ancona.

La Rete anti violenza della provincia di Ascoli Piceno, formalizzata nel 2019, è composta dalla Prefettura di Ascoli Piceno, il Tribunale di Ascoli Piceno, la Questura di Ascoli Piceno, il Comando Provinciale dell’Arma dei Carabinieri, l’AST Area Vasta 5, i Distretti Sanitari dell’ASUR Area Vasta 5, l’Unità Operativa Cure Tutelari AST AV 5 Ascoli Piceno, la Cooperativa Sociale On The Road, gli Ambiti Territoriali Sociale n.19, n.21, n.23 e n.24, la Provincia di Ascoli Piceno, l’Ufficio Scolastico Regionale Ufficio IV (Ambito territoriale per le Province di Ascoli Piceno e Fermo), le Organizzazioni Sindacali CGIL CISL, UIL, la Confindustria Provincia Ascoli Piceno, la Consigliera di parità della Provincia di Ascoli Piceno, la Cabina di regia al contrasto della violenza relazionale sulle donne del Comune di San Benedetto del Tronto e la Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna della regione Marche. Dopo un periodo di stallo dovuto in particolar modo all’emergenza pandemica sono riprese le attività di sensibilizzazione del territorio attraverso l’organizzazione di momenti di confronto per la revisione e l’aggiornamento del protocollo di rete per il quale si ritiene necessaria una revisione complessiva, anche in virtù delle novità legislative e di programmazione intercorse.

Per la rete della provincia di Fermo il 2023 è stato un anno di intenso lavoro. Il 18/12/2023 è stato firmato il Protocollo di Rete territoriale Antiviolenza tra la Prefettura di Fermo e la Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Fermo, la Questura di Fermo, i Carabinieri, la Guardia di Finanza, la Provincia di Fermo, Gli ATS n.19,20,24, le Commissioni pari opportunità regionale e provinciale, la

Consigliera di parità della Provincia di Fermo, l'AST di Fermo, l'associazione On The Road, l'associazione "il tempio di Bellona", la Fondazione "Sagrini Onlus", l'Ordine degli Avvocati del Tribunale di Fermo, l'Osservatorio nazionale diritto di famiglia sez. di Fermo, l'associazione avvocati per la famiglia sez. di Fermo, il liceo ginnasio statale "A. Caro", liceo artistico "Preziotti-Licini", l'ITI "G. Montani", l'Istituto Prof. "O. Ricci", l'ISS "Carlo Urbani", l'ITC "Mattei", il CFP Artigianelli, l'IC "Fracassetti - Capodarco", l'IC "Vincenzo Pagani", l'IC "Da Vinci-Ungaretti", l'IC "U. Betti", l'IC "Nardi", l'IC "Falerone", l'IC "Cestoni", l'IC "Petritoli", l'IC "Monte Urano", l'IC "Sant'Elpidio a Mare", l'IC "Omnicomprendivo Interprovinciale Sibillini", l'IC "Rodari-Marconi".

Successivamente alla stipula del protocollo sono stati avviati incontri con la Prefettura di Fermo, la Cooperativa On The Road -che gestisce sia il CAV e la Casa Rifugio- e i referenti pubblici e privati della Rete Territoriale Antiviolenza; gli incontri hanno avuto l'obiettivo di condividere e redigere un documento dal titolo "Vademecum Rete Provinciale Antiviolenza". Il Vademecum nasce con l'intento di realizzare delle interconnessioni stabili tra servizi, istituzioni, realtà della cittadinanza attiva e costituire un sistema unitario di servizi rivolti alle donne, ai minori e a tutti coloro che hanno subito violenza di genere. Nello specifico, il documento è uno strumento informativo che descrive quali soggetti operano all'interno della rete, illustra i servizi erogati da ciascuno e definisce le procedure che costruiscono le collaborazioni all'interno della rete. Il vademecum, fornendo strumenti operativi condivisi e sviluppando procedure interne che permettono un'efficace integrazione degli interventi nella presa in carico di donne e minori, rappresenta un sussidio ai tavoli di coordinamento della rete. Gli incontri della rete antiviolenza sono funzionali al monitoraggio delle attività programmate e promosse dalla rete stessa, con il fine di aggiornarne e verificarne l'efficacia.

Il Protocollo d'Intesa per il contrasto alla violenza di genere della Prefettura di Macerata è stato rinnovato nel 2022, esso si avvale del supporto tecnico ed operativo dell'ATS 15 di Macerata. Il protocollo sottoscritto originariamente nel 2019 è stato stipulato tra la Prefettura di Macerata e Regione Marche, Provincia di Macerata, Procura della Repubblica di Macerata, Ufficio Scolastico Regionale delle Marche, AST AV 3 Macerata, gli Ambiti Territoriali Sociali della Provincia di Macerata, Questura di Macerata, Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Macerata, Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Macerata, Università di Macerata, Università di Camerino, Associazione Soroptimist International di Macerata, Organizzazioni Sindacali Confederali: CGIL, CISL, UIL; Associazioni Datoriali di Categoria di Macerata: Confartigianato, CNA, Confesercenti, Casartigiani, Confcommercio, Confindustria, Confcooperative, Coldiretti; Commissione Regionale per le pari opportunità tra uomo e donna; gli Ordini Professionali: Ordine Provinciale dei Medici – Chirurghi e Odontoiatri, Ordine delle Professioni Infermieristiche di Macerata, Ordine Psicologi Marche, Ordine Assistenti Sociali delle Marche, Ordine Avvocati Macerata, Ordine dei Giornalisti

Marche; l'Osservatorio di Genere, l'Associazione "Il Lume", "Il Faro" Società Cooperativa Sociale Onlus. Il protocollo in data 25/10/2023 è stato ulteriormente integrato con la partecipazione di quattro nuovi soggetti: Associazione Help SOS Salute e Famiglia ODV; Associazione RED – Rete Educazione Digitale– Cooperativa Sociale "On the Road", Associazione "La voce dei Bambini Onlus", Cooperativa Sociale "Polo9"; Ordine delle Ostetriche Macerata. Nel 2024 hanno fatto richiesta di adesione l'associazione marchigiana metodo Billings- AMAMB, l'Associazione Croce Rossa Sezione Provinciale di Macerata e l'Associazione Croce Verde di Macerata. Tra le attività più rilevanti realizzate nel 2023 dalla rete antiviolenza della Provincia di Macerata e coordinata dall'ATS n. 15 di Macerata si evidenziano:

- incontri con le organizzazioni sindacali, con le associazioni datoriali, l'Università di Macerata e Camerino e i soggetti gestori delle Case rifugio finalizzati alla redazione e sottoscrizione di due accordi di collaborazione per il contrasto alle molestie sul luogo di lavoro e per il reinserimento socio-lavorativo delle donne vittime di violenza;
- la sottoscrizione tra l'ATS 15, la Questura di Macerata, l'Assessorato alle pari opportunità, la Provincia di Macerata, l'Associazione "Salvamamme" di un Protocollo per la messa a disposizione di kit di emergenza per le donne e minori che devono essere urgentemente allontanati dalla casa familiare;
- la messa a disposizione presso il Comune di Tolentino di una stanza per ampliare l'operatività del CAV provinciale;
- nel mese di agosto 2023, si è tenuto un incontro con il Prefetto finalizzato alla presentazione delle attività dell'ATS 15 relativamente alla tematica del contrasto alla violenza di genere.

La Provincia di Pesaro si avvale di un Protocollo di rete per la definizione di strategie e percorsi condivisi di accoglienza e di uscita dalla violenza stipulato nel 2021 e rinnovato per gli anni 2023-2025. Sono stati coinvolti nella stipula del Protocollo: l'ATS n.1 (capofila di quelli associati del territorio provinciale), l'ATS n. 3 Cagli, l'ATS n.4 Urbino, l'ATS n.5 Carpegna, l'ATS n. 6 Fano, l'ATS n.7 Fossombrone, Prefettura di Pesaro e Urbino, Questura di Pesaro e Urbino, Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, Procura della Repubblica – Tribunale di Pesaro; Procura della Repubblica– Tribunale di Urbino; Comando Provinciale Carabinieri di Pesaro e Urbino, AST AV1 (Distretti di Pesaro, Fano, Urbino e Presidio Ospedaliero Urbino-Pergola), Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Marche Nord, Provincia di Pesaro e Urbino, Omop – Ordine dei Medici Chirurghi della Provincia di Pesaro e Urbino, degli Psicologi della Regione Marche, Ordine degli Avvocati di Pesaro, Ordine degli Avvocati di Urbino, Ordine delle Assistenti Sociali delle Marche. La Rete prevede un tavolo di lavoro permanente suddiviso in 2 gruppi di lavoro: gruppo di lavoro dei "referenti istituzionali" e gruppo di lavoro ristretto per la "presa in carico socio-sanitaria". Il primo gruppo dei "referenti istituzionali" è composto dai referenti di: ATS 1 Pesaro - Prefettura di Pesaro

e Urbino; Questura di Pesaro e Urbino; Procura della Repubblica- Tribunale di Pesaro e Tribunale di Urbino; Comando Provinciale dei Carabinieri di Pesaro e Urbino; Azienda Ospedaliera “Ospedali Riuniti Marche Nord”; Distretti Sanitari di Pesaro, Fano e Urbino e Presidio Ospedaliero Urbino-Pergola- Provincia di Pesaro e Urbino- OMOP – Ordine dei Medici Chirurghi della Provincia di Pesaro e Urbino; Ordine degli Psicologi della Regione Marche; Ordine degli Avvocati di Pesaro e Ordine degli Avvocati di Urbino; Ordine delle Assistenti Sociali della Marche, Commissione Pari Opportunità della Regione Marche, Casa accoglienza, Servizi per uomini maltrattanti. Il gruppo, nel 2023, con l’aiuto di una facilitatrice esterna ha lavorato sul tema dell’autonomia sociale, economica ed abitativa delle donne in uscita dalla violenza. Il focus degli incontri è stato il ruolo dei nodi della rete antiviolenza, in relazione al supporto e al sostegno delle donne vittime di violenza sia nel territorio pesarese che in quello dell’Emilia-Romagna. Il gruppo ha dato inizio al lavoro di aggiornamento del Protocollo di rete “Virginia” per la definizione di strategie e percorsi condivisi di accoglienza e di uscita dalla violenza, rete che nel tempo è cresciuta anche grazie all’ingresso della Commissione pari opportunità della Regione Marche e dei servizi per uomini autori di violenza. Il secondo gruppo per la “presa in carico socio-sanitaria” è costituito da referenti qualificati dei Servizi Sociali dei Comuni del territorio provinciale, di AST AV n.1, Azienda Ospedaliera Marche Nord, e dei Servizi Specialistici (Centro Antiviolenza, Casa Emergenza, Casa Rifugio). Il gruppo coordinato dall’ATS n.1, è stato supportato professionalmente da una facilitatrice esterna, si è incontrato nell’anno 2023 lavorando sulle seguenti tematiche:

- confronto sull’applicazione delle linee guida operative nei diversi territori, per evidenziarne i punti di forza e le eventuali criticità;
- condivisione della scheda di rete e scheda raccolta dati, strumenti per facilitare l’attivazione della rete e mettersi in contatto con gli altri nodi della stessa, utilizzati da tutti i servizi per monitorare il fenomeno nel territorio pesarese;
- confronto con il Servizio “Passaparola” e la Neuropsichiatria Infantile dell’Ospedale di Pesaro sulla presa in carico delle minorenni e stesura della procedura che il CAV è chiamato ad utilizzare nella presa in carico di donne minorenni.
- infine, il gruppo ha affrontato, attraverso la discussione di casi in carico ai servizi, il tema dell’équipe multidisciplinare.

Altre due rilevanti attività di rete promosse e condotte nel 2023 sono state realizzate rispettivamente dalle Questure e dall’INPS; nello specifico:

- i. le 5 Questure regionali hanno stipulato in ogni territorio provinciale il protocollo Zeus, ovvero accordi con i soggetti facenti parte delle reti antiviolenza territoriali aventi la finalità di gestire la presa in carico del soggetto maltrattante nella fase dell’ammonimento. L’obiettivo dei protocolli è quello di condurre l’autore di violenza ad intraprendere percorsi di recupero trattamentale per evitare le

recidive spingendolo a riflettere e a prendere consapevolezza dell'agire violento. I protocolli sono stati sottoscritti con la Questura di Macerata in data 25/11/2022, con la Questura di Ancona il 29/11/2022, con la Questura di Fermo il 01/12/2022, con la Questura di Ascoli Piceno il 13/01/2023 e con la Questura di Pesaro il 17/04/2023.

- ii. il 25 luglio 2023 è stato siglato il primo protocollo regionale che mette in rete INPS, Centri Anti Violenza (CAV), Case Rifugio, Ambiti Territoriali Sociali e i sindaci dei cinque comuni capoluogo di provincia avente ad oggetto la concreta attuazione di una specifica linea di azione del Progetto "Inps per tutti" e finalizzato alla creazione di un canale di dialogo diretto tra gli attori coinvolti che sia in grado di agevolare l'emancipazione femminile da contesti violenti. Partendo dalla considerazione che l'indipendenza economica è uno degli elementi chiave per l'uscita dalla spirale di violenze e maltrattamenti di natura fisica, psicologica o sessuale, il protocollo prevede che i CAV e le Case Rifugio mettano in contatto le donne vittime di violenza con operatrici dedicate dell'Inps, per le quali sono previsti dei specifici momenti formativi, con l'obiettivo di individuare le prestazioni e i diritti previdenziali a cui le vittime possono accedere per rendersi economicamente indipendenti. Tra le prestazioni a cui le donne possono accedere ci sono il reddito di libertà e il congedo indennizzato¹⁶. Inoltre, l'Inps può intervenire anche con la denuncia di rapporti di lavoro in nero nell'azienda di famiglia, con le prestazioni di sostegno del reddito, con l'assegno unico, con l'invalidità e l'inabilità nei casi in cui le violenze abbiano compromesso la capacità di lavoro della donna.

Art. 3 (Istituzione del Forum permanente)

1. È istituito presso la Regione Marche il Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere, di seguito denominato Forum.

2. Il Forum è sede di dialogo e confronto fra le istituzioni e la società in materia di prevenzione e contrasto alle molestie e alla violenza di genere.

3. Il Forum esprime parere alla Giunta regionale sugli atti di cui agli articoli 11 e 12. Il Forum può, altresì, formulare alla Giunta regionale pareri e proposte nell'ambito degli interventi di cui alla presente legge.

4. La Giunta regionale stabilisce i criteri e le modalità per la composizione e il funzionamento del forum assicurando la presenza di almeno il 50 per cento di rappresentanti di associazioni e di cooperative sociali con esperienza specifica nell'attività di contrasto alla violenza di genere.

L'art 3 della L.R. n.32/2008 definisce il "Forum permanente contro le molestie e la

¹⁶ Tutela riconosciuta alle lavoratrici inserite nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere, che possono avvalersi di un'astensione dal lavoro per un periodo massimo di 90 giorni nell'arco temporale di tre anni (art.24,d.lgs.80/2015).

violenza di genere” (nel prosieguo Forum) quale sede di dialogo e confronto tra le istituzioni e la società civile, organo consultivo e propositivo della Giunta regionale.

In tale ambito di intervento il Forum in particolare esprime parere alla Giunta regionale sugli atti e sulle proposte di riparto dei fondi assegnati agli Ambiti Territoriali Sociali ai sensi dell’art. 12 della citata L.R. n.32/2008.

Il Forum è stato costituito per la prima volta con DGR n.567 /2009 e rinnovato ad ogni legislatura. L’ultima legislatura regionale ha rinnovato la composizione del Forum con DGR n.1549 del 01/12/2020 “Criteri e modalità per la composizione e il funzionamento del Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere - art.3 L.R. 32/2008”, aggiornata con DGR n. 24 del 18/01/2021. Con Decreto n.34 del 04/03/2021 si è proceduto alla nomina dei rappresentanti dello stesso. L’attuale Forum è composto da 34 membri (un rappresentante effettivo e uno supplente), 17 membri provenienti da enti pubblici e 17 da enti privati.

Gli enti pubblici rappresentati sono: ANCI Marche, UPI Marche e UNCEM Marche, Ufficio Scolastico Regionale, AST, Aziende Ospedaliere Marche, Questure delle Marche- Ufficio Minori, Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, Organizzazioni datoriali imprenditoriali maggiormente rappresentative, Commissione regionale pari opportunità (L.R.9/1986), Assemblea Legislativa Regionale, un consigliere/a regionale di maggioranza e un consigliere/a regionale di minoranza e la Consigliera regionale di parità (D.Lgs.198/2006).Gli enti privati rappresentati sono :4 Associazioni/cooperative Sociali gestori dei Centri Antiviolenza marchigiani, 6 Associazioni/ Cooperative Sociali gestori le Case emergenza, Case rifugio e Case per la semi autonomia della rete antiviolenza marchigiana,1 Associazione con esperienza in materia di minori, 6 Associazioni con esperienza in materia di violenza di genere.

La partecipazione dei/delle componenti al Forum è a titolo gratuito. Il Forum può invitare alle sedute soggetti pubblici e/o privati aventi competenze attinenti con la trattazione dei temi oggetto di interesse. All’interno del forum sussistono dei sottogruppi tematici che lavorano per l’approfondimento di temi, questioni e documenti ritenuti d’interesse generale e/o locale. Le risultanze dei lavori dei gruppi vengono poi sottoposte alla disamina dell’intero Forum.

Nel 2023 gli incontri del Forum hanno trattato la discussione e l’approvazione della programmazione 2023/2024 inerente il riparto dei fondi integrati delle risorse regionali L.R. n.32/2008 destinate al contrasto della violenza di genere (art. 12 contributi regionali) e dei fondi statali dei DPCM 22/09/2022 destinati alle attività di rete per il contrasto alla violenza di genere, ai CAV e alle Case Rifugio, nonché dei fondi del DPCM 26/09/2022 destinati all’istituzione e al potenziamento dei Centri per uomini autori di violenza.

Altri argomenti trattati dal Forum in occasione degli incontri sono stati l'aggiornamento delle azioni di prevenzione della vittimizzazione secondaria delle donne coordinate dall'ATS n. 15 di Macerata, nello specifico: l'attività di percorsi di formazione per gli operatori dei programmi di recupero per maltrattanti, il monitoraggio del progetto CUAV Marche e suoi sportelli, aggiornamenti sul progetto sperimentale riguardanti le soluzioni abitative per l'allontanamento d'urgenza del maltrattante.

In sede di forum sono state date inoltre informative inerenti il progetto interregionale "Airone" per i minori vittime di violenza assistita e i protocolli Zeus proposti dalle Questure ai soggetti delle reti locali antiviolenza riguardanti gli interventi per gli uomini autori di violenza.

Art. 4 (Iniziative di prevenzione)

1. La Regione per le finalità di cui alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 2 sostiene, in collaborazione con i Comuni, le Province, l'Azienda sanitaria unica regionale e le Aziende ospedaliere, le Direzioni scolastiche provinciali, nonché le altre istituzioni pubbliche e i centri antiviolenza di cui all'articolo 6 presenti sul territorio,

progetti finalizzati alla realizzazione di iniziative di prevenzione contro la violenza di genere. In particolare la

Regione sostiene:

a) progetti di formazione degli insegnanti volti a individuare precocemente casi di violenza domestica;

b) progetti di formazione specifica per singole categorie di operatori;

c) progetti educativi nelle scuole volti a valorizzare la cultura del rispetto della differenza e della parità tra uomini e donne nonché a prevenire i conflitti e a risolverli in maniera non violenta.

Ampia e densa è stata l'attività di formazione e sensibilizzazione contro la violenza sulle donne e gli stereotipi di genere svolta nel 2023 nei confronti delle nuove generazioni del territorio marchigiano. Negli atti di programmazione 2023/2024 si è data particolare importanza a tali misure in quanto si è pienamente consapevoli che il fenomeno della violenza di genere è da sempre fortemente radicato nella società e la strada che porta al cambiamento passa prioritariamente per l'educazione, la prevenzione e l'informazione rivolta ai giovani. Aumentare nelle giovani generazioni la consapevolezza su questi temi e sull'importanza di costruire relazioni positive ed equilibrate tra i sessi è fondamentale; educare le nuove generazioni al rispetto, alla legalità e alla parità di genere vuol dire agire affinché i giovani possano diventare agenti di cambiamento nelle loro comunità, nella lotta e nella prevenzione della violenza di genere che riguarda loro ed i loro coetanei.

A tal fine sono state promosse e incentivate misure da attuare presso le scuole e nei luoghi di ritrovo fisici e virtuali frequentati dai giovani: azioni rivolte al sistema

scolastico per la realizzazione di progetti sul tema della violenza contro le donne messe in atto coinvolgendo docenti, alunni e famiglie delle scuole secondarie di primo e secondo grado. Di seguito divise per territorio provinciale si riportano le iniziative di formazione svolte nel 2023 nelle scuole:

Provincia di Ancona, ATS n.11 Capofila di Area Vasta di Ancona:

Il progetto "Educare alla parità" è stato realizzato congiuntamente dalle associazioni "La voce dei bambini" e "Donne e Giustizia" presso cinque Istituti Superiori della Provincia di Ancona e precisamente: 4 classi del Liceo Classico "Rinaldini" di Ancona, 11 classi I/S "Panzini" di Senigallia, 4 classi ISTVAS "Vanvitelli-Stracca" di Ancona, 10 classi I/S "Einstein- Nebbia" di Loreto, 4 classi I/S "Serrani-Cambi" di Falconara. Per ogni Istituto è stato svolto un incontro di tre ore coinvolgendo i docenti in attività laboratoriali. L'obiettivo dei laboratori è stato quello di far conoscere il fenomeno della violenza maschile contro le donne, di fornire ai partecipanti strumenti per il riconoscimento dei casi di violenza, oltre che di rilevazione dei bisogni specifici di ogni singola classe che avrebbe partecipato al progetto. Su richiesta del Dirigente o degli stessi insegnanti sono stati anche trattati aspetti legali e normativi riguardanti la tematica. In seguito sono stati realizzati incontri di due ore per ciascuna classe utilizzando come approccio metodologico le attività laboratoriali, lo strumento del *photolanguage*, l'uso di carte e immagini attraverso i quali i ragazzi/le ragazze sono stati stimolati a confrontarsi su emozioni, pensieri, situazioni in cui stereotipi e pregiudizi di genere possono contribuire ad alimentare conflitti e linguaggi/comportamenti di odio. Sono stati anche esaminati i vissuti di chi è invece vittima di questi comportamenti d'odio stimolando i ragazzi/e a pensare/attuare strategie di risposta e comportamenti migliorativi. Al termine degli incontri agli alunni è stato somministrato un questionario anonimo per la rilevazione della diffusione degli stereotipi di genere e in ogni Istituto è stato garantito un incontro/confronto finale in cui si è restituito agli/alle insegnanti il lavoro svolto nelle classi.

Provincia di Ascoli Piceno, ATS n.22 Capofila di Area Vasta di Ascoli Piceno:

Nel territorio provinciale di Ascoli Piceno, rispetto alle iniziative di prevenzione e sensibilizzazione contro la violenza sulle donne da svolgere presso gli istituti scolastici di secondo grado, sono state svolte dal CAV le seguenti attività:

- 4 incontri nel mese di marzo presso l'Istituto Tecnico Agrario "C. Ulpiani" di Ascoli Piceno, con il coinvolgimento delle classi IIB, IIC e IID;
- incontro (20 marzo) di sensibilizzazione presso le classi seconda e terza della scuola media di Acquasanta Terme;
- 2 incontri nel mese di marzo con le classi quarte dell'istituto Superiore "Fazzini - Mercantini" promosso dalla consulta per le pari opportunità del Comune di Grottammare;

- 2 incontri nel mese di novembre nelle classi seconde della scuola media di Spinetoli;
- 1 incontro a dicembre presso le classi quarte del Liceo Scientifico di Ascoli Piceno, in collaborazione con l'Associazione Anteas-CISL.

Provincia di Fermo ATS n.19 Capofila di Area Vasta di Fermo:

Nel territorio fermano l'attività di prevenzione è stata sviluppata attraverso l'iniziativa "NARRAZIONI: il coraggio di non stare in silenzio" svolta il 10 dicembre presso il Centro Giovanile "EraFutura" di Monte Urano, in collaborazione con l'Associazione "Colpo Critico" con sessioni di giochi di ruolo per riflettere sulla prevenzione contro le violenze di genere.

Il 24 novembre presso I.I.S. "Carlo Urbani" Porto Sant'Elpidio in collaborazione con la CPO di Porto Sant'Elpidio e il 27 novembre presso ITI Fermo in collaborazione con associazione "Sorooptimist" sono state svolte misure di sensibilizzazione e prevenzione alla violenza maschile coinvolgendo i ragazzi degli istituti superiori.

A luglio il CAV ha partecipato alla giuria di valutazione delle opere d'arte pervenute nel concorso "Il corpo che abito – che relazione abbiamo con il nostro corpo", attività proposta dagli studenti delle scuole superiori presso lo Spazio Betti di Fermo. Inoltre, in occasione delle assemblee scolastiche d'Istituto sono state argomentate tematiche sulla parità di genere e il contrasto alla violenza sulle donne e date informazioni sull'operato e l'accesso ai servizi promossi dal CAV provinciale. Nello specifico l'azione è stata svolta il 30 novembre presso Liceo Scientifico "E. Medi" di Montegiorgio e Liceo Artistico "Preziotti-Licini" di Fermo; l'11 dicembre presso il Liceo Scientifico "Temistocle Calzecchi Onesti" di Fermo e il 23 dicembre presso l'Istituto tecnico economico turismo di Fermo.

Provincia di Macerata, ATS n.15 Capofila di Area Vasta di Macerata:

Nella Provincia di Macerata l'ATS n. 15 ha realizzato azioni di educazione e sensibilizzazione alla tematica attraverso l'organizzazione di laboratori specifici e attività di approfondimento nelle scuole di secondo grado. L'attività è stata affidata all'Associazione "Help S.O.S. Salute e Famiglia" ODV ha visto coinvolti gli studenti dell'IPSIA "Filippo Corridoni" con le sedi Macerata e di Civitanova, IPSIA "Pocognoni" con le sedi di Matelica e di Camerino, ITE "A. Gentili" di Macerata, IPSIA "Renzo Frau" con le sedi di Sarnano, San Ginesio e Tolentino e ITCG "Antinori" di Matelica, per un totale di circa 200 studenti.

Altra misura realizzata è stata un Concorso didattico regionale intitolato "Sulle vie della parità". Il concorso indetto dall'Osservatorio di Genere è stato realizzato in collaborazione con il Sistema Museale dell'Università di Camerino, Settenove Edizioni, CGIL Marche, CISL Marche e UIL Marche, USIGRAI e sponsorizzato da Coop Alleanza 3.0 Destinatari del concorso sono stati gli studenti e le studentesse delle scuole di ogni ordine e grado a partire dall'infanzia per arrivare alle scuole secondarie di secondo

grado, alle Università e agli enti di formazione della Regione Marche. L'adesione al concorso ha previsto da parte dell'ATS n. 15 un contributo ai premi con buoni per l'acquisto di materiale scolastico.

In collaborazione con il CAV provinciale sono state poi svolte diverse iniziative di sensibilizzazione presso le scuole, nello specifico:

- 7 e 8 febbraio, durante la settimana culturale sono stati organizzati incontri di sensibilizzazione rivolti alle classi seconde del Liceo Classico e Linguistico di Macerata presso la biblioteca scolastica;
- 14 febbraio incontro di sensibilizzazione presso l'Istituto IPSIA di Matelica rivolto alle classi quinte;
- 2 e 7 marzo incontri di sensibilizzazione presso l'Istituto "Fermi" di Macerata rivolto alle classi seconde e terze;
- 27 aprile incontro di sensibilizzazione rivolto agli studenti e alle studentesse del Liceo Scientifico "Galilei" di Macerata presso l'aula magna dell'Itis di Macerata;
- 28 maggio incontro di sensibilizzazione rivolto agli studenti e alle studentesse del Liceo "G. Garibaldi" di Macerata presso l'Istituto agrario;
- 9 e 19 ottobre incontro di sensibilizzazione rivolto agli studenti e alle studentesse presso l'aula magna dell'Itis di Macerata;
- 16 e 21 novembre incontro di sensibilizzazione rivolto agli studenti e alle studentesse presso l'IPSIA e l'ITE di Macerata;
- 25 novembre incontro presso l'istituto Bonifazi di Civitanova Marche;
- 4 e 7 dicembre incontro di sensibilizzazione rivolto agli studenti e alle studentesse presso l'Istituto Scienze Umane di Macerata;
- 5 dicembre incontro con le scuole medie di Porto Potenza in collaborazione con il Comune;
- 14-16-21-23 novembre Incontri con l'associazione "Help" di San Severino presso Ipsia di Macerata, Civitanova, Matelica e Camerino.

L'ATS n. 15 ha inoltre partecipato al progetto realizzato dal Comune di Macerata intitolato: "Guardami negli occhi: in nome di Carmen" all'interno del Macerata Opera Festival. Il progetto destinato agli Istituti Secondari del territorio, ha trattato la tematica del rispetto dell'altro con l'utilizzo dei media e, in particolare, dei social media. L'attività progettuale dopo un primo incontro con i docenti referenti avvenuto il 19 settembre, si è sviluppato attraverso altri 2 incontri realizzati in collaborazione con le Forze dell'Ordine, nei quali un esperto di opera lirica e la psicologa del CAV "SOS Donna", hanno presentato a circa 300 studenti la figura della Carmen, protagonista dell'omonima opera di Bizet. Sulla base di questi incontri gli studenti hanno ideato delle performance artistiche di varia natura, presentate in una serata al Teatro Lauro Rossi svoltasi il 24 novembre.

La serata è stata preceduta da un convegno realizzato il 23 novembre dal titolo "Violenza di genere: valutazione del rischio e strategie di protezione", accreditato presso l'Ordine Regionale Assistenti Sociali e l'Ordine degli Avvocati di Macerata.

Provincia di Pesaro, ATS n.1 Capofila di Area Vasta di Pesaro:

Durante l'anno 2023 è stata data continuità al progetto "Storie di Noi" avviato in collaborazione con il CAV nel 2022 e rivolto alle scuole secondarie di primo grado. Il progetto ha coinvolto 10 istituti del territorio provinciale: Istituto "Alighieri" di Pesaro, Istituto "Leopardi" di Pesaro, Istituto "Giovanni Pascoli" di Tavullia, Istituto "Nuti" di Fano, Istituto "Mercantini" di Fossombrone, Istituto "Leopardi" di Colli al Metauro, Istituto "Binotti" di Pergola, Istituto "Tocci" di Cagli, Istituto "Faà di Bruno di Marotta, Istituto "Mattei" di Acqualagna. In tutto sono state coinvolte 24 classi per un totale di circa 540 ragazzi e ragazze in attività laboratoriali per una durata di 6 ore per classe. Antecedentemente ad ogni attività, per ciascun istituto è stato svolto un incontro di 2 ore con i docenti per presentare il progetto, le attività e gli obiettivi.

Le scuole sono state inoltre coinvolte alla presentazione della Rete anti violenza provinciale "Virginia", nata per sostenere le donne vittime di violenza. La presentazione è avvenuta il 21 marzo nel Salone Metaurense della Prefettura. Le scuole sono state inoltre coinvolte nella realizzazione del logo della rete anti violenza; quattro i lavori finalisti tra i quali è stato scelto il logo progettato dagli alunni della IV C del Liceo Artistico "Mengaroni" di Pesaro.

Considerando fondamentale rivolgere nei confronti delle nuove generazioni un'attenzione verso la cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, nonché valorizzare il rispetto della differenza e della parità tra uomini e donne, la Regione Marche ha voluto integrare i fondi della programmazione 2023/2024 per le azioni contro la violenza di genere con ulteriori € 100.000,00 del Bilancio regionale annualità 2023.

La risorsa destinata con *DGR n. 2020 del 18/12/2023* e ripartita tra i 5 ATS Capofila di Area Vasta (per il 50% equamente ripartita tra i 5 ATS e per l'altro 50% ripartita in proporzione alla popolazione residente 0/18 anni) è andata ad integrare le misure di prevenzione, informazione e formazione rivolte ai giovani, in particolar modo sono state incrementate due specifiche linee di azione:

- le iniziative nelle scuole di secondo grado destinate alla sensibilizzazione e all'educazione alla parità di genere, alla legalità, al rispetto integrale della persona, alla cultura della responsabilità personale e relazionale, anche attraverso il coinvolgimento delle famiglie;
- le iniziative a protezione e supporto dei minori vittime di violenza assistita volte sia al processo di ripresa psicofisica dall'esperienza traumatica che al potenziamento di percorsi di presa in carico, costruendo nuove prassi e strumenti di tutela.

Le progettualità presentate dagli ATS Capofila di Area Vasta prenderanno il via nel 2024, di seguito sinteticamente le attività programmate per territorio provinciale:

Provincia di Ancona, ATS n.11 Capofila di Area Vasta di Ancona (risorsa assegnata € 25.658,00):

In seguito ad un incontro di programmazione tra tutti gli ATS della Provincia il budget è stato suddiviso in base alla popolazione residente in ogni ATS al fine di organizzare le attività in modo funzionale alle diverse esigenze e valorizzare ciascuna realtà territoriale. Le progettazioni da sviluppare andranno realizzate presso gli istituti scolastici di secondo grado; esse prevedono il coinvolgimento diretto, emotivo e pratico degli studenti e delle insegnanti attraverso attività laboratoriali in cui creare e stimolare una coscienza critica, momenti di confronto e opportunità, per esprimersi e scambiarsi opinioni al fine di correggere pregiudizi o luoghi comuni. Rispetto alla parità di genere si prevedono anche spazi informativi rivolti alla comprensione delle dinamiche psicologiche e alla tutela giuridica per prevenire e contrastare la violenza di genere.

Provincia di Ascoli Piceno, ATS n.22 Capofila di Area Vasta di Ascoli Piceno (risorsa assegnata € 16.466.50):

L'ATS utilizza la risorsa destinandola ad ambedue le azioni proposte ovvero:

- € 1.646,65 per attività da realizzare negli istituti di secondo grado afferenti alla Provincia di Ascoli Piceno attivando percorsi formativi/informativi focalizzati all'alfabetizzazione emotiva, la de-strutturazione degli stereotipi di genere, all'attivazione di letture critiche del fenomeno della violenza. Gli interventi saranno realizzati adottando metodologie relazionali innovative, in un'ottica di genere, rivolte ai ragazzi e alle ragazze, utilizzando anche gli strumenti del life skill. Si porrà al centro delle attività del gruppo-classe, la "relazione" tra pari e tra generazioni. Si condurranno i ragazzi e le ragazze a riflettere sul concetto di genere, saperlo situare in una prospettiva storica e riflettere sulla terminologia ad esso collegata. L'azione si svilupperà in maniera complementare ed integrata rispetto alle iniziative di sensibilizzazione e formazione che il CAV "Donna con te" realizza costantemente nel territorio.

- €14.819,85 sono utilizzate per la realizzazione di un progetto denominato "Minori Invisibili" volto alla prevenzione, riconoscimento ed intervento nell'ambito della protezione e della tutela dei/delle minori vittime di violenza assistita.

Il progetto si propone di potenziare i percorsi di presa in carico dei minori vittime di violenza assistita, costruendo nuove prassi e strumenti di tutela a partire dall'esperienza del CAV. Il risultato atteso è quello di ridurre l'impatto della violenza assistita in termini di conseguenze sullo sviluppo psico-fisico dei/delle minori, anche attraverso il supporto alla genitorialità, mediante la sperimentazione di nuovi modelli di intervento, coinvolgendo la rete territoriale di enti pubblici e privati.

Saranno sviluppati diversi percorsi formativi differenziati in base alle specificità professionali che a vario titolo gravitano intorno alla violenza di genere (CAV, Casa emergenza, consultorio familiare, servizio sociale professionale dei comuni/ATS; componenti coordinamento pedagogico 0/6 e insegnanti delle scuole primarie e

secondarie di primo grado).

A seguire saranno sviluppate tre sotto azioni dedicate ai soggetti vittime di violenza assistita e/o diretta: in particolare saranno sviluppati laboratori di gruppo dedicati a bambine e bambini, colloqui individuali e “gruppi di parole” con ragazze e ragazzi adolescenti e incontri di sostegno a donne con figli. Al termine dei percorsi formativi si terranno seminari tematici per informare la cittadinanza sulla violenza assistita e/o diretta e sui servizi presenti nel territorio.

L'obiettivo è attivare spazi nuovi sia per i bambini e i ragazzi che subiscono violenza all'interno delle mura domestiche, sia per le mamme, supportandole a recuperare e gestire la relazione con i loro figli.

Provincia di Fermo, ATS n.19 Capofila di Area Vasta di Fermo (risorsa assegnata € 15.484,00):

La risorsa è stata suddivisa equamente e finalizzata alla realizzazione di 2 attività: € 7.742,00 per le iniziative rivolte alle scuole: l'ATS prevede di lavorare tramite il Tavolo tecnico-operativo locale antiviolenza della scuola istituito all'interno del Protocollo di rete del 2023.

Il tavolo è composto da un rappresentante della Prefettura, un rappresentante degli ISC Provinciali, un rappresentante degli Istituti superiori di secondo grado, due rappresentanti degli ATS provinciali e un rappresentante dei Servizi CAV e Casa rifugio. Il lavoro che si intende effettuare riguarda:

- la predisposizione delle linee guida relative ai comportamenti e azioni da attivare in ambito scolastico e successivamente nelle agenzie educative formali e informali del territorio;
- formazione sulla normativa di riferimento;
- programmi di prevenzione nelle singole classi e nelle assemblee di Istituto degli studenti;
- intercettazione del bisogno;
- approcci/percorsi e strumenti condivisi per la segnalazione e la valutazione del rischio;
- momenti di sensibilizzazione per la comunità.

Il programma delle attività che avrà inizio con l'anno scolastico 2024/2025 intende coinvolgere gli alunni della scuola primaria di secondo grado dei 15 ISC afferenti al territorio della Provincia di Fermo e gli alunni dei 15 Istituti superiori di secondo grado. L'attività si realizzerà mediante una sperimentazione in classi pilota condotta da esperti in materia attraverso cinque incontri per classe di due ore ognuno, e interesserà 2 classi in due ISC della Scuola primaria di secondo grado e 2 classi in due Istituti superiori di secondo grado.

L'altra risorsa di € 7.742,00 è destinata alla misura inerente le attività di supporto ai minori e sarà utilizzata per dare prosecuzione alle attività realizzate tramite il progetto ministeriale “SISTER IN - Sistema Territoriale Integrato per l'empowerment e l'autonomia psico-socio-lavorativa di vittime di violenza di genere” riguardante la

realizzazione di una ricerca-azione sui minori vittime di violenza assistita che l'ATS di Fermo ha realizzato in collaborazione Cooperativa Sociale "Il Faro". La prosecuzione delle attività consisterà nella realizzazione delle seguenti misure:

- presentazione della ricerca-azione ai componenti della rete territoriale locale antiviolenza e condivisione delle buone prassi operative individuate dal gruppo di ricerca;
- organizzare e strutturare un'adeguata formazione e aggiornamento continuo sulla lettura del fenomeno della violenza e violenza assistita;
- condivisione di un protocollo integrato che possa stabilire gli attori coinvolti nelle varie fasi del percorso di uscita dalla violenza: rilevazione della violenza, segnalazione all'AA.GG., attivazione della rete dei servizi, misure di protezione del minore, valutazione multidisciplinare e trattamento.

Nelle attività saranno coinvolti i servizi sociali professionali dei Comuni, i servizi sanitari (ospedaliero e territoriale): procedure interne, le Agenzie educative, FF.OO, AA.GG, il CAV e la Casa rifugio.

Nel mese di ottobre è prevista la realizzazione di un percorso formativo per le professionalità coinvolte.

Provincia di Macerata, ATS n.15 Capofila di Area Vasta di Macerata (risorsa assegnata € 20.329,50):

L'ATS n. 15 di Macerata impiegherà la risorsa assegnata per realizzare entrambe le misure previste.

Per la linea di azione relativa alle iniziative nelle scuole è stata preventivata una risorsa pari a €18.000,00 suddivisa equamente tra l'ATS n.14, l'ATS n.15 e gli ATS n. 16-17-18. Le attività saranno coordinate dall'ATS n. 15 e gestite autonomamente da ogni ATS provinciale in collaborazione con il CAV, le case rifugio e le altre associazioni afferenti alla rete locale antiviolenza prevedendo anche il coinvolgimento delle Forze dell'Ordine. L'inizio degli interventi è previsto per maggio 2024; l'azione prevede:

- una campagna di informazione e sensibilizzazione, anche mediante l'utilizzo di piattaforme social;
- incontri di informazione/formazione finalizzati alla sensibilizzazione, alla prevenzione e al contrasto alla violenza di genere e destinati agli studenti e alle studentesse degli istituti di secondo grado: il percorso formativo intende coniugare alla tematica in oggetto l'approfondimento artistico e culturale, realizzato mediante lo studio approfondito e guidato di una figura femminile storicamente rilevante.
- elaborati finali: le classi interessate, coadiuvate dai propri docenti, realizzeranno dei lavori che verranno poi presentati in una serata aperta alla cittadinanza.

Per la linea di azione riguardante il supporto ai minori è stata preventivata una risorsa pari ad € 2.329,50 da utilizzare a supporto dei minori vittime di violenza assistita inseriti nella casa rifugio "Casa Eva" e nella casa di semi autonomia "Casa Alma Libera" ricadenti nel territorio provinciale e convenzionate con l'ATS n.15. L'obiettivo è quello

di potenziare le attività e i percorsi integrati di presa in carico dei/delle minori vittime di violenza assistita, permettendo di dare seguito nel 2024 all'intervento già avviato tramite il progetto "Piccoli Ospiti" della Fondazione "Pangea Onlus". Nel dettaglio, la misura prevede:

- attività educative-laboratoriali rivolte ai minori dai 5 e 13 anni finalizzate a facilitare i meccanismi di consapevolezza emotiva e la condivisione dei vissuti: attività espressivo-corporee, manualità, ecc;
- percorso educativo e ludico rivolto a bambini/e dai 4 ai 7 anni. L'intervento è volto a rispondere al bisogno di essere ascoltati e di iniziare un passo verso il lungo percorso di rielaborazione del trauma rispetto alla propria storia familiare e dell'accoglienza degli stati emotivi ad esso connessi;
- attività di dopo-scuola rivolti ai minori dai 6 e 14 anni per poterli affiancare quasi quotidianamente e aiutarli nell'attività scolastica, permettendo in tal modo, di dare un supporto alle madri che stanno intraprendendo un percorso di autonomia economica/lavorativa.

Provincia di Pesaro, ATS n.1 Capofila di Area Vasta di Pesaro (risorsa assegnata € 22.062,00):

L'intera risorsa sarà utilizzata per dare continuità ed estendere le attività del progetto "VOCI" della Cooperativa Sociale "Labirinto" di cui l'ATS n.1 è partner. Il progetto è stato attivato 4 anni fa grazie a fondi di Fondazione Intesa San Paolo e si occupa della presa in carico di minori vittime di violenza assistita. Gli obiettivi progettuali sono:

- promuovere l'attivazione di un percorso specialistico a favore di minori che hanno attraversato situazioni di violenza all'interno delle mura domestiche e alle loro donne madri nel sostegno alle competenze genitoriali;
- contribuire ad incrementare la sensibilizzazione delle comunità territoriali coinvolte sul tema della violenza assistita e sulla necessità degli interventi necessari.

Il progetto è strutturato su 5 attività principali che compongono l'intervento specialistico:

- percorso individuale di supporto alla genitorialità rivolto alle donne madri vittime di violenza;
- percorso di gruppo di supporto alla genitorialità rivolto alle donne madri vittime di violenza;
- percorsi individuali di supporto psicologico per minori 3-17anni;
- laboratori espressivo/teatrali e di psicomotricità per minori 3/10 anni;
- attivazione percorso "Padri": coinvolgimento dei padri dei minori negli incontri di valutazione, restituzione del percorso che svolgerà il proprio figlio e nella restituzione finale dell'efficacia del percorso.

A ciò si aggiungeranno attività di comunicazione e sensibilizzazione sul tema della violenza assistita.

Nel tempo il progetto è divenuto un servizio che opera in stretta collaborazione con il

Centro anti violenza “Parla con noi” di Pesaro, con i Consultori e il Servizio Sociale Professionale di Fano-Pesaro-Urbino. Dal 2020 al 2023 hanno fatto accesso al servizio circa 95 donne-madri e 130 minori

La risorsa messa a disposizione dalla Regione Marche è utilizzata non solo per concludere i percorsi in atto, ma anche per approfondire ed estendere questa esperienza nella direzione di assicurare la presa in carico di nuove situazioni fino al dicembre 2024 (14 adolescenti, 15 mamme di cui 8 faranno supporto alla genitorialità, 3 padri, 10 minori nei percorsi laboratoriali). Inoltre con le risorse destinate, si estenderà il progetto che prima era prioritariamente rivolto all’ATS n. 1 a tutto il territorio provinciale e consolidandone i processi organizzativi.

Il principale soggetto di riferimento del progetto è la rete territoriale anti violenza della Provincia di Pesaro-Urbino che lavora sulla tematica per incrementare il riconoscimento dell’importanza degli interventi, coinvolgendo sul tema i principali stakeholders e la comunità educante, per favorire la costruzione di un “villaggio di cura”.

Le azioni rivolte al territorio previste nel progetto riguardano l’organizzazione di almeno un evento pubblico di comunicazione e sensibilizzazione sul tema della violenza assistita. Sarà organizzato un incontro di presentazione all’inizio del progetto ed un evento territoriale più ampio, per restituire i risultati e promuoverne la sostenibilità nell’ambito di tutta la rete territoriale.

L’insieme delle attività permetterà di attivare una vera e propria azione di sistema con i Consultori e il Centro anti violenza, per rendere operative buone prassi comuni e condividere elementi necessari ad un’adeguata presa in carico personalizzata.

Art. 4 bis (Interventi in ambito sanitario)

1. La Regione definisce i protocolli operativi per il soccorso delle vittime della violenza nell’ambito del SSR e promuove all’interno delle strutture di pronto soccorso l’istituzione di specifici centri di soccorso per le vittime di violenza domestica sentito il parere del Forum di cui all’articolo 3.

2. La Regione promuove interventi e programmi volti ad incoraggiare gli autori della violenza domestica ad adottare comportamenti non violenti, mediante iter terapeutici mirati.

Le strutture sanitarie sono una delle prime realtà istituzionali che la persona che subisce violenza e/o abuso incontra. Pertanto il personale sanitario non è chiamato solo ad assicurare un’assistenza corretta dal punto di vista clinico, ma è anche tenuto a garantire un supporto empatico necessario a determinare una relazione di fiducia e di ascolto. Appare, quindi, fondamentale la risposta degli operatori della salute proprio perché essi sono in una posizione speciale, avendo la possibilità di prendersi cura dei bisogni sanitari e psicologici delle persone che hanno subito violenza, non solo fornendo un’assistenza appropriata, sia clinica che diagnostica, ma anche facilitando la presa di coscienza e lo svelamento della situazione di violenza, offrendo supporto, raccogliendo prove di natura forense e medico-legale.

Alla luce di questa consapevolezza, con la Determina del Direttore Generale ASUR n. 560/2017 sono state adottate le “Linee di indirizzo: la cura e la presa in carico della persona che ha subito violenza”, aventi come scopo quello di sistematizzare ed omogeneizzare le procedure di assistenza e presa in carico delle vittime di violenza e/o abuso. Queste linee di indirizzo sono state redatte dal tavolo tecnico pluridisciplinare ASUR che ha continuato a riunirsi regolarmente e a monitorare lo stato di attuazione del documento fino alla chiusura dell’Azienda sanitaria unica regionale. A partire dal gennaio 2023, le attività del tavolo sono continuate nelle neo istituite Aziende Sanitarie Territoriali (AST).

Anche la Regione Marche, con DGR n.1413/2017, partendo dall’assunto secondo cui uno dei luoghi in cui è più frequentemente possibile intercettare la vittima di violenza è il pronto soccorso, ha delineato il percorso di presa in carico sanitaria delle donne vittime di violenza, sole o con figli minori testimoni o vittime di violenza. In particolare vengono definiti alcuni aspetti organizzativi delle procedure assistenziali ai quali i punti di pronto soccorso regionali, ospedalieri ed extraospedalieri, devono attenersi per l’accoglienza e l’assistenza delle donne vittime di maltrattamenti, di violenza sessuale e/o domestica. Più nel dettaglio, si prevede che il personale di pronto soccorso, in sede di triage, nel caso di violenza dichiarata o sospetta, insieme al codice di gravità, attribuisca il Codice Rosa, il quale permette di avviare uno specifico percorso che assicuri una risposta efficace e tempestiva, limitando al minimo il rischio di ripensamenti o allontanamenti volontari. Le strutture di pronto soccorso devono anche garantire il raccordo operativo e la comunicazione con gli altri attori della Rete regionale antiviolenza al fine di assicurare l’eventuale proseguo del percorso di cura. Si prevede, infine, che i Consultori e i Distretti sanitari di competenza debbano avviare un percorso di presa in carico sanitaria mediante la definizione di piani terapeutici personalizzati che tengano conto delle diversità delle situazioni e dei bisogni che derivano dai singoli casi. Al fine di assicurare la dovuta tutela e riservatezza, sarà il consultorio o il distretto attivato a farsi carico delle ulteriori prestazioni sanitarie necessarie, provvedendo direttamente alla prescrizione e alla prenotazione delle visite, mediante un codice regionale di esenzione e garantendo l’anonimato.

A completamento del sopracitato atto e in recepimento del DPCM del 24/11/2017 avente ad oggetto “Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e le aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza”, con la DGR n. 999/2019 viene dato mandato agli enti del SSR di adeguare le proprie procedure per l’assistenza alle donne vittime di violenza alle indicazioni contenute nelle sopracitate linee guida nazionali, il cui obiettivo è quello di definire e garantire un intervento adeguato e integrato nel trattamento delle conseguenze fisiche e psicologiche che la violenza maschile produce sulla donna. Il percorso definito deve assicurare una tempestiva e adeguata presa in carico delle donne, a partire dal triage e fino al loro accompagnamento/orientamento ai servizi pubblici e privati dedicati presenti sul territorio di riferimento, al fine di elaborare, con le stesse, un progetto personalizzato di

sostegno e di ascolto per la fuoriuscita dalla esperienza di violenza subita.

Le linee guida dedicano una particolare attenzione al ruolo ricoperto dai Centri antiviolenza nell'ambito del percorso di presa in carico della donna vittima di abusi, posto che i CAV possono rappresentare un riferimento per le strutture sanitarie e ospedaliere e possono lavorare in sinergia e a supporto delle operatrici e operatori del Pronto Soccorso in seguito alla stipula di apposti accordi/convenzioni, in tal senso, con le Direzioni generali. Più nel dettaglio, nel documento si specifica che le operatrici/operatori del pronto soccorso che prendono in carico la donna coinvolta nell'abuso devono informarla della presenza sul territorio dei Centri antiviolenza ed avviare, su richiesta della stessa, le procedure di contatto con i CAV e con gli altri attori della rete antiviolenza regionale.

In applicazione alla DGR n. 999/2018 e alle Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza, si evidenzia che¹⁷:

- L'A.O.U. "OSPEDALI RIUNITI" di Ancona ha adottato un Protocollo per il percorso assistenziale per i minori vittime di maltrattamento e/o abuso sessuale, al fine di pianificare gli interventi dei professionisti sanitari coinvolti nell'attività di assistenza del minore e creare un percorso assistenziale sanitario omogeneo. Inoltre, la stessa azienda ospedaliera, mediante l'ausilio di un gruppo di lavoro multidisciplinare, ha definito un percorso applicato alle donne nei casi di violenza dichiarata o sospetta, ma che coinvolge anche gli/le eventuali figli/e della donna vittima, testimoni o vittime di violenza. Il sopracitato percorso intende facilitare e standardizzare l'espletamento delle procedure e dei rilievi necessari per arrivare alla diagnosi, offrire una migliore accoglienza alle vittime di violenza creando un percorso specifico, dando riservatezza e disponibilità all'ascolto e informare e inviare la donna ai servizi territorialmente competenti.
- Presso l'attuale Azienda Sanitaria Territoriale di Pesaro Urbino, che, a partire da Gennaio 2023 ad opera della L.R. n.19/2022, sostituisce l'Area Vasta 1, esiste dal 2011 un "Protocollo Clinico Assistenziale per i casi di maltrattamento, abuso e violenza", approvato dalla DMO e per il quale sono stati formati gli operatori del PS e dei reparti di Pediatria, Ostetricia e Ginecologia. Tale protocollo è stato sottoposto ad una terza revisione del 2017 ed è tutt'ora in uso.
- Presso l'Azienda Sanitaria Territoriale di Macerata, anch'essa operativa da Gennaio 2023 in sostituzione dell'Area Vasta 3, dall'attività di gruppi di lavoro denominati "Codice Rosa" sono stati elaborati tre protocolli operativi (Violenza sessuale su adulti e maggiorenni, Violenza sessuale su minorenni, Maltrattamenti), rivisti nel 2018 a seguito dell'adozione della determina ASUR n. 560/2017 da parte di un gruppo di miglioramento accreditato ECM. Le suddette

¹⁷ Il presente contributo è stato redatto grazie alla collaborazione e alla documentazione fornita da parte dei seguenti membri del Forum contro le molestie e la violenza di genere: dott.ssa Susanna Contucci, dott.ssa Valeria Bezzeccheri e dott.ssa Maria Rita Mazzocanti.

procedure sono state messe a conoscenza del personale direttamente coinvolto mediante un programma di formazione specifica.

- Presso l'AST di Fermo, a partire dal 2015, è stato adottato un Protocollo ospedaliero per la presa in carico della persona vittima di violenza.
- Presso l'ATS di Ascoli Piceno il protocollo per gestione dei casi di violenza sessuale è operativo dal 2012.

Nelle 5 AST della Regione Marche le procedure sono costantemente aggiornate e la formazione viene riprogrammata ogni anno.

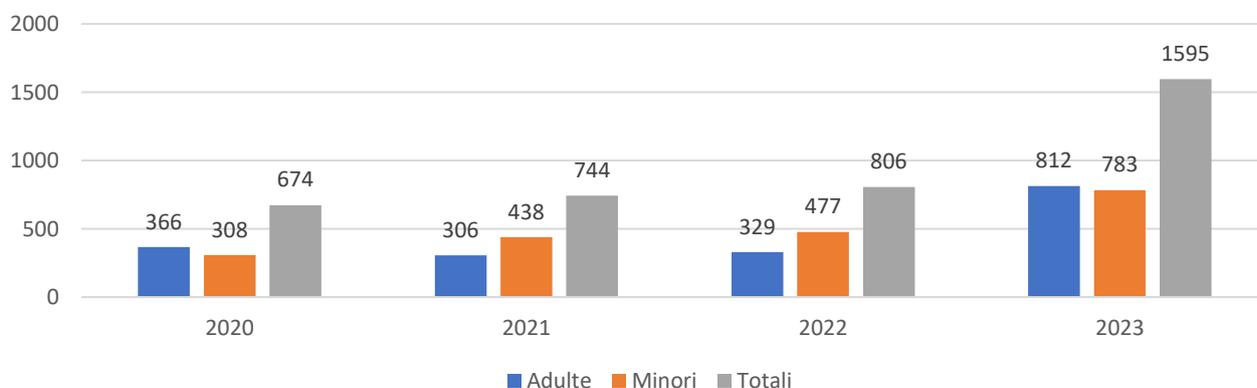
❖ Accessi ai consultori familiari

L'attività in materia di violenza di genere presso i Distretti Sanitari e i Consultori delle 5 Aziende Sanitarie Territoriali della Regione Marche è monitorata sulla base di un adempimento previsto nel DPCM 24/11/2017 “Linee guida nazionali soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza”, nella DGR n. 1631/2018 “Indirizzi attuativi dell'art. 11 della LR 32/2008 - Interventi contro la violenza sulle donne” e nella Determina del Direttore generale dell'ex ASUR Marche n. 560/2017 “Linee di indirizzo: la cura e la presa in carico della persona che ha subito violenza”.

Le persone assistite dai Consultori nel 2023 per casi di abuso e maltrattamento sono 1.595, nell'anno precedente erano 806, sostanzialmente i casi sono quasi raddoppiati +97,9%. In particolare, sono aumentati i casi inviati da Tribunale e Procura passando da 514 a 1109.

Da notare che il dato crescente riguarda sia le “Adulte” che i “Minori”. L'aumento ha riguardato soprattutto le donne, infatti le utenti adulte si sono più che raddoppiate, passando da 329 a 812 (+146,8%), mentre gli utenti minori passando da 477 a 783 hanno avuto un incremento di +64,2%.

Grafico 4 – Accesso ai Consultori di Adulte e Minori- regione Marche, Anni 2020 – 2023



Dati Consultori Familiari AST Marche – Elaborazione Direzione Politiche Sociali

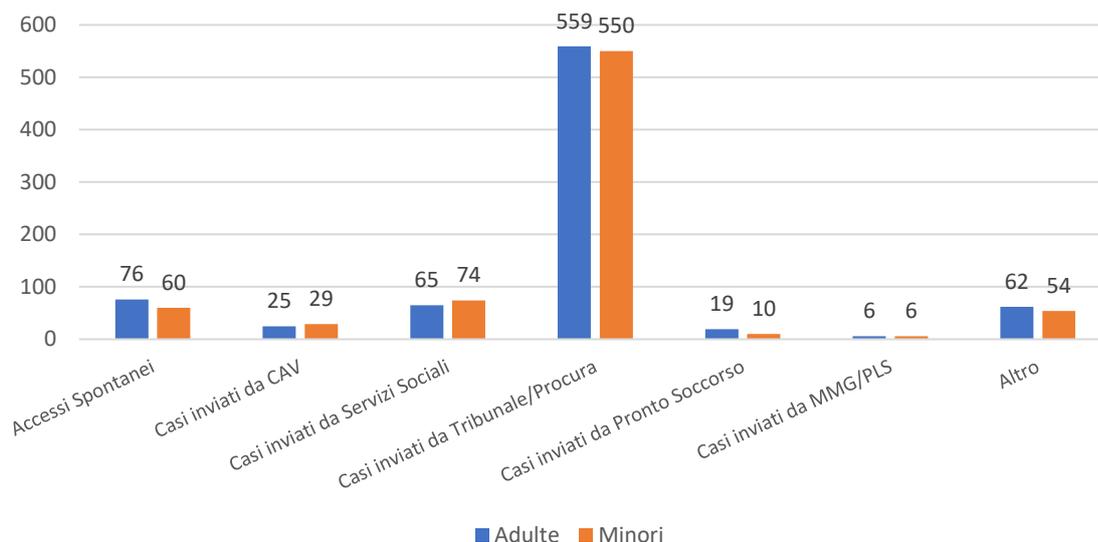
L'importante aumento dei casi da un anno all'altro è presumibilmente dato da una duplice motivazione. La prima è certamente legata ad una ridefinizione del data base di raccolta dati che ha visto introdotte specifiche voci di rilevazione inerenti i casi di "violenza/abuso" su donne e minori. Altra origine dell'aumento esponenziale dei casi non è tanto dovuto alla determinazione delle donne nella denuncia del fenomeno, quanto invece all'attenzione e alla consapevolezza acquisita sul fenomeno dalle agenzie educative quali le scuole e dall'intera comunità locale.

Gli organi giudiziari registrano un'emersione collettiva del fenomeno denunciato sempre più spesso dai soggetti prossimi alle vittime (parenti, vicini, educatori di contesti scolastici e ricreativi) che rilevano l'evento violento o l'abuso solo quando è palesemente manifesto.

Sarebbe auspicabile poter intervenire a monte dell'esplosione dei casi evitando l'investitura dei Tribunali e delle Procure, attraverso il potenziamento delle attività e conseguentemente del personale dei servizi consultoriali, agendo in tal modo in una fase preventiva attraverso misure di presa in carico delle vittime.

Il crescente esponenziale numero di accessi ai consultori è avvallato anche dal conseguente incremento dei dati riferiti sia agli uomini autori di violenza che hanno fatto accesso ai servizi CUAV, sia al numero di procedimenti sopraggiunti per i reati di violenza e richieste di allontanamento del maltrattante indicate dalle Procure, come riportato nelle indagini 2023 svolte dall'Ufficio del Garante regionale presentate a seguire in questo documento.

Grafico 5 – Accessi ai Consultori da parte di Adulte e Minori, per tipologia di provenienza. Regione Marche, Anno 2023



Dati Consultori Familiari AST Marche – Elaborazione Direzione Politiche Sociali

Dal Grafico 5 si può osservare che l'incremento del numero di accessi ai Consultori sia dovuto soprattutto dai casi inviati dal Tribunale/Procura, che rilevano nel 2023

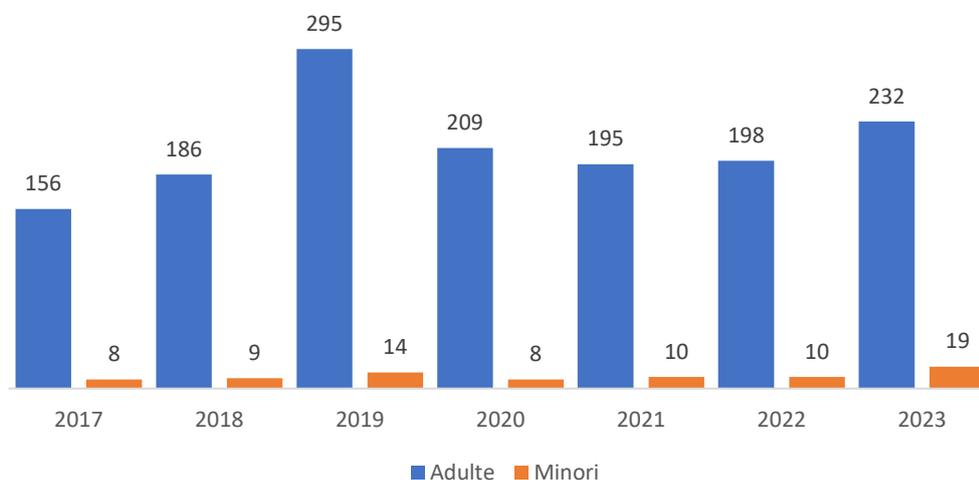
il 70,2% degli accessi totali dei Minori e il 68,8% delle Adulte. Le altre origini di provenienza risultano marginali, anche se da notare una quota sul totale, limitata ma importante, di Accessi spontanei (9,4% adulti 7,8% minori), che evidenziano tipologie di donna autonome e soprattutto consapevoli che si rivolgono al servizio per affrontare il problema senza ulteriori supporti, ma grazie alle proprie risorse personali. Inoltre anche l'invio dai Servizi sociali appare importante perché riguarda l'8% delle adulte e il 9,5% dei minori sul totale dei casi, infine la voce Altro sarebbe da esplorare in quanto indica una quota contenuta ma importante di casi.

❖ Accessi al Pronto Soccorso

L'attività di monitoraggio relativa agli accessi ai Pronto Soccorso dei presidi ospedalieri delle Marche è conseguente all'Accordo tra il Ministero della Salute e l'Istituto Nazionale di Statistica, firmato il 20 novembre 2019 per "l'alimentazione della Banca dati sulla violenza di genere con i flussi informativi sanitari", che ha introdotto un'apposita codifica nella gestione degli accessi delle donne vittime di violenza in modo da poter disporre dei dati relativi direttamente all'interno del sistema informativo per il monitoraggio dell'assistenza in Emergenza-Urgenza (EMUR), come richiesto dalla Convenzione di Istanbul e dal Dipartimento per le Pari opportunità. Un adempimento previsto anche dal Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 luglio 2015.

L'intervento in emergenza rappresenta il primo livello di coinvolgimento del sistema salute, fortemente raccomandato dall'OMS nel rapporto 2013 sulla violenza contro le donne. Proprio per rispondere a questa raccomandazione la Regione Marche nel 2017 ha indicato, con la DGR n.1413 "Modalità operative per la presa in carico in ambito sanitario delle donne vittime di violenza di genere" adeguate e omogenee modalità operative per tutti i punti di Pronto Soccorso regionali, nel caso di violenza dichiarata o sospetta. In particolare chiede ai Pronto Soccorso, in sede di triage salvo che non sia necessario attribuire un codice di emergenza (codice rosso), di assicurare una visita medica tempestiva per ridurre al minimo il rischio di ripensamenti o allontanamenti volontari e di attribuire anche il codice rosa, visibile ai soli operatori sanitari, al fine di attivare uno specifico percorso di presa in carico. Con l'attribuzione del "codice rosa" la donna sarà seguita da una apposita équipe multidisciplinare per le prime cure. Le prestazioni riferite alla fase acuta di primo intervento presso il Pronto Soccorso sono erogate gratuitamente.

Grafico 6 - Accessi di donne adulte e minorenni nei Pronto Soccorso delle Marche con almeno una diagnosi di violenza – Regione Marche, Anni 2017-2023

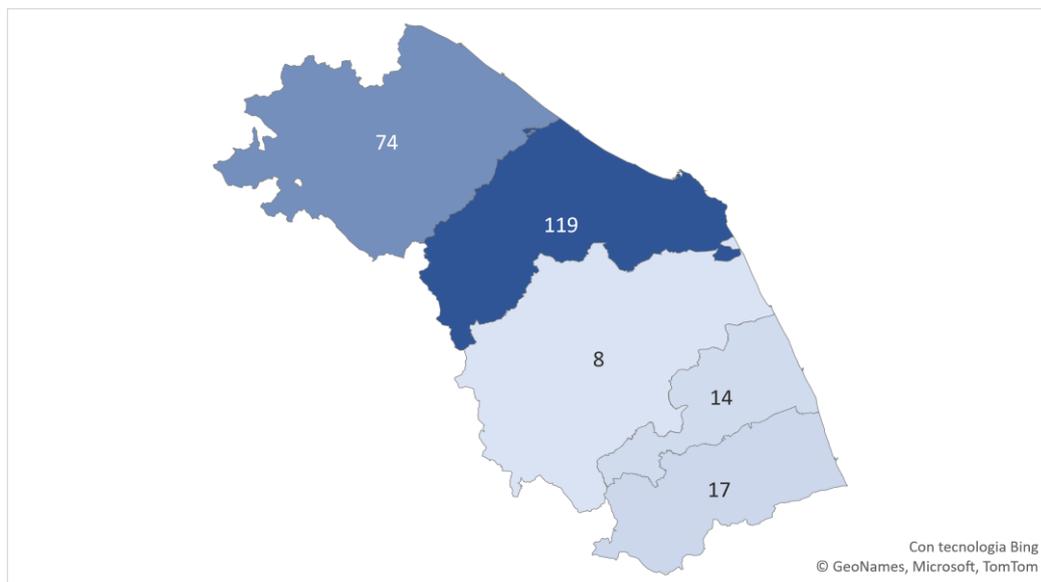


Fonte: Regione Marche – Flusso EMUR

Per chi subisce violenza e si trova ad esempio ad affrontare episodi di stalking, abusi o bullismo, il Pronto Soccorso è infatti la porta d'accesso non solo alle cure fisiche, ma di aiuto e supporto psicologico. Spesso infatti le vittime arrivano in PS, come ai CAV, dopo un'escalation di violenze di anni e cercano supporto, ascolto, protezione, accoglienza e lo snodo è proprio la tempestività del Triage, che deve accogliere la domanda di assistenza con uno sguardo attento a non incorrere in vittimizzazioni secondarie facendo allontanare la donna che non viene compresa. Accogliere la domanda significa saper 'cogliere' ogni minimo dettaglio della persona che si ha davanti, ponendo attenzione al comportamento verbale e soprattutto non verbale che si evidenzia in molti aspetti sottili, tra cui movimenti, sguardi, silenzi.

Tramite il sistema EMUR è possibile identificare la presunta violenza ricevuta dalla donna attraverso un insieme selezionato di diagnosi così come codificate dalla classificazione ICD9-CM1, per cui dagli accessi in Pronto Soccorso emerge che le donne che hanno avuto l'indicazione di almeno una diagnosi di violenza nel 2023 sono state 232 adulte e 19 minorenni.

Grafico 7 - Accessi ai Pronto Soccorso di donne con almeno una diagnosi di violenza per territorio – Regione Marche, Anno 2023



Fonte: Regione Marche – Flusso SDO

Nella 2023 si registrano 232 casi di donne adulte distribuite principalmente nei P.S. afferenti l’Azienda Sanitaria Territoriale di Ancona che con tutte le strutture rilevate assorbe più della metà dei casi, il 51,3%.

Nel 2022 lo stesso territorio registrava addirittura il 64% di tutti i casi segnalati.

Questo principalmente perché la concentrazione di casi in questa area territoriale è ipoteticamente imputabile sia alla maggiore densità popolare del territorio in questione che ad uno storico continuativo impegno che ha visto partecipi e sensibilizzati alla tematica della violenza di genere molti degli operatori socio sanitari.

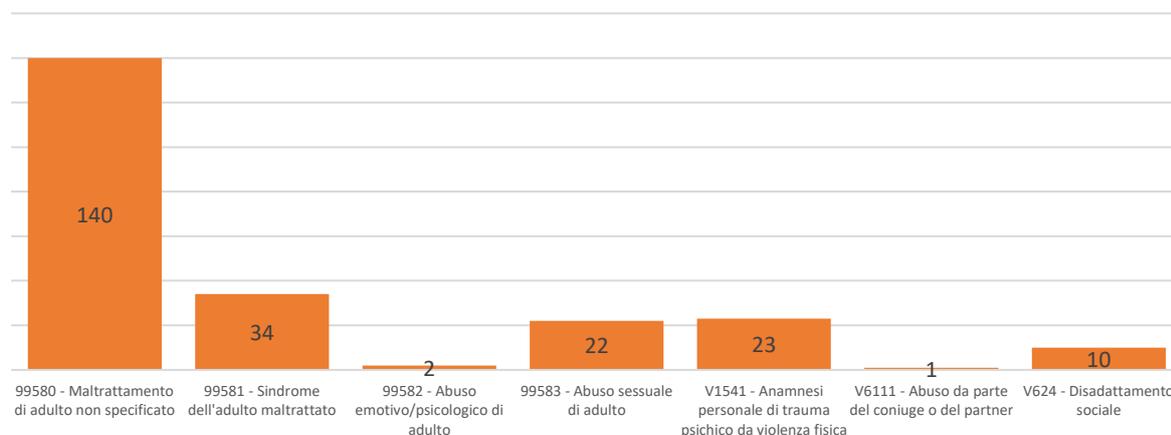
Nel periodo 2017-2023 gli accessi ai Pronto Soccorso hanno avuto un picco nel 2019 con 309 casi e osservando l’ultimo biennio 2022-2023 essi appaiono in crescita con un incremento del 20,7%.

Grafico 8 – Numero accessi di donne ai Pronto soccorso - Regione Marche, Anni 2017-2023



Fonte: Regione Marche – Flusso EMUR

Grafico 9 - Accessi ai Pronto Soccorso di donne adulte con almeno una diagnosi di violenza, per codice di accesso – Regione Marche, Anno 2023



Fonte: Regione Marche – Flusso EMUR

La prevalenza, tra le diagnosi indicate nel grafico, della voce “maltrattamento di adulto non specificato”, (60,3%), conferma la difficoltà di chi si reca al Pronto Soccorso di dichiarare e/o specificare l'autore della violenza.

In generale, comunque, alle donne che si rivolgono al Pronto Soccorso viene offerta oltre alla possibilità di presentare denuncia, accompagnate da un operatore delle Forze dell'ordine, anche informazioni sulle diverse opportunità di aiuto presenti sul territorio e finalizzate alla presa in carico della specifica situazione personale. Le norme che interessano la dimensione dell'emergenza/urgenza fanno riferimento al DPCM 24 novembre 2017 “Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza sociosanitaria alle donne che subiscono violenza” e DGR n. 1413 del 27 novembre 2017 “Modalità operative per la presa in carico in ambito sanitario delle donne vittime di violenza di genere”.

Tabella 1 - Accessi ai Pronto Soccorso di donne adulte con almeno una diagnosi di violenza, per codice di accesso – Regione Marche Anno 2023

Codice di accesso	Diagnosi	Valore %
99580	Maltrattamento di adulto non specificato	60,3%
99581	Sindrome dell'adulto maltrattato	14,7%
99582	Abuso emotivo/psicologico di adulto	0,9%
99583	Abuso sessuale di adulto	9,5%
V1541	Anamnesi personale di trauma psichico da violenza fisica	9,9%
V6111	Abuso da parte del coniuge o del partner	0,4%
V624	Disadattamento sociale	4,3%

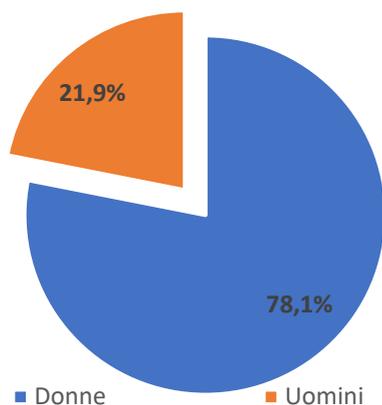
Fonte: Regione Marche – Flusso EMUR

Come descritto sopra, il codice di accesso con la maggiore incidenza è “Maltrattamento di adulto, non specificato”, pari al 60,3% dei casi, la seconda voce, percentualmente molto inferiore, è “Sindrome dell'adulto maltrattato” (14,7%), seguita da “Anamnesi personale di trauma psichico da violenza fisica” (9,9%) e “Abuso Sessuale di Adulto”

(9,5%). I dati sono sostanzialmente in linea con quelli dello scorso anno, un aumento leggermente più marcato si è evidenziato nella categoria “Abuso sessuale di adulto”, che è passato, in valore assoluto, dai 15 casi del 2022 ai 22 casi del 2023.

I Pronto Soccorso registrano per ogni codice di accesso precedentemente riportato sia gli accessi di donne che di uomini. Di seguito approfondiamo questo confronto uomo vs donna.

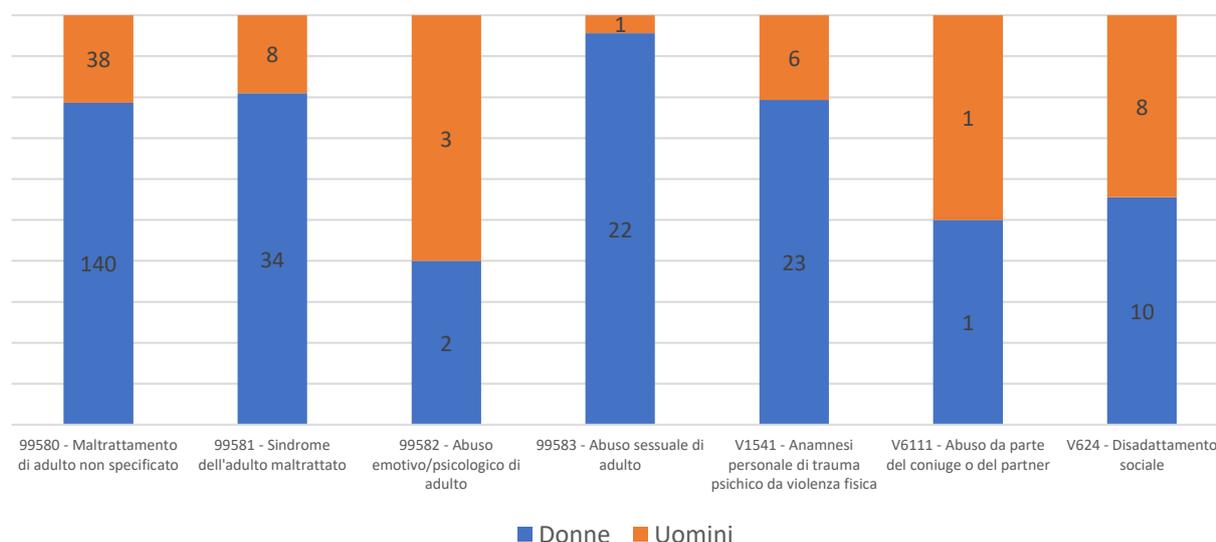
Grafico 10 – Distribuzione degli accessi ai Pronto soccorso per uomo e donna – Regione Marche, Anno 2023



Fonte: Regione Marche – Flusso EMUR

Percentualmente gli uomini che ricevono una diagnosi di “violenza di genere” sono complessivamente il 22%, quindi sono meno coinvolti dal sistema dei servizi di emergenza rispetto alla donna vittima, che invece accede al Pronto soccorso nel 78% dei casi.

Grafico 11 - Accessi ai Pronto Soccorso di donne e uomini adulti per codice di accesso – Regione Marche, Anno 2023.



Fonte: Regione Marche – Flusso EMUR

Dall’osservazione del grafico si evince la distribuzione del numero dei casi al pronto soccorso per codice di accesso, sia dell’uomo che della donna.

Sarebbe interessante capire se la diagnosi di “violenza di genere” attribuita all’uomo sia dovuta a maltrattamenti della donna sull’uomo o a reazioni di violenza della donna che subisce in realtà il maltrattamento, inoltre altra informazione di approfondimenti potrebbe riguardare se sussiste in alcuni casi effettiva corrispondenza uomo-donna (maltrattante vs maltrattato), entrambi pervenuti e assistiti ai Pronto Soccorso; così da comprendere se l’escalation della violenza ha portato ad inasprire i comportamenti violenti, con conseguenze di salute per entrambi.

L’accesso al Pronto Soccorso riguarda anche l’importante capitolo dei minori che sono coinvolti in violenza subita o assistita, in molti casi all’interno del proprio contesto familiare che dovrebbe essere al contrario contenitivo e protettivo.

Tabella 2 - Accessi dei minori ai Pronto Soccorso distribuzione per codice di accesso – Regione Marche, Anno 2023

	Femmine	Maschi
99550-Abuso di minore non specificato	7	4
99551-Abuso di minore emotivo/psicologico	2	1
99553-Abuso sessuale su minore	2	
99554-Abuso fisico di minore		1
99581-Sindrome dell'adulto maltrattato		2
V1541-Anamnesi personale di trauma psichico da violenza fisica	3	4
V6121-Maltrattamento del bambino	5	3
V6122-Abuso sul bambino da parte del genitore		1

In alcuni casi il minore arriva al Pronto Soccorso assieme alla madre vittima di maltrattamento, che lo porta con se per le necessarie cure, sottraendolo allo stesso tempo da un contesto violento o da lei giudicato non sicuro.

Nel corso del 2023 i minori assistiti sono stati in totale 35, di cui 19 femmine e 16 maschi. Gli accessi ai Pronto Soccorso da parte dei minori sono in lieve, ma costante, aumento rispetto al 2022. Come accade per la denuncia da parte delle donne anche per i minori la categoria con la casistica più elevata è “99550-Abuso di minore non specificato”.

❖ Ricoveri in ospedale

Per quanto attiene i dati che l’Agenzia Sanitaria Regionale raccoglie sotto la voce “Riepilogo pazienti con dimissione e diagnosi principale/secondaria collegata alla violenza di genere”, si evidenziano numeri più contenuti: questi hanno interessato, nell’arco degli ultimi sette anni, un totale di 30 donne e 15 minorenni. Nel corso del 2023 i “minorenni” hanno superato per la prima volta le donne “adulte” (rispettivamente 5 vs 3).

Le categorie registrate nel 2023 (5 casi) hanno riguardato “Disadattamento Sociale”, “Problema nel rapporto genitori-figli, non specificato”, “Abuso di minore”, “Abuso di minore non specificato”, e sono queste medesime ad aver fatto ritenere opportuno al personale sanitario il ricovero.

Tabella 3 – Pazienti ricoverati con dimissione e diagnosi principale/secondaria collegata alla violenza di genere – Regione Marche, Anni 2017-2023

Anno	Adulte	Minorenni
2017	3	2
2018	4	3
2019	5	5
2020	3	
2021	5	
2022	7	
2023	3	5

Fonte: Regione Marche – Flusso SDO

Il ricovero risulta un passaggio ulteriore a seguito dell’accesso in Pronto soccorso. Per questo sarebbe interessante approfondire quante donne rivolte ai PS poi sono state ricoverate.

Il Grafico 11 “Accessi ai Pronto Soccorso di donne con almeno una diagnosi di violenza per territorio – Regione Marche, Anno 2023” segnala in totale 232 accessi di donne adulte ai PS mentre la Tabella 3 “Pazienti ricoverati con dimissione e diagnosi principale/secondaria collegata alla violenza di genere – Regione Marche, Anni 2017-2023” registra 3 pazienti adulte ricoverate.

Sarebbe utile capire i percorsi seguiti dalle donne, che hanno effettuato l’accesso al PS, ma poi non hanno necessitato di ricovero, per ulteriori approfondimenti diagnostici.

Stessa cosa per i minorenni, secondo cui risultano 35 accessi al PS (Tabella 2 - Accessi dei minori ai Pronto Soccorso distribuzione per codice di accesso – Regione Marche anno 2023) e 5 pazienti ricoverati (Tabella 3 - Pazienti ricoverati con dimissione e diagnosi principale/secondaria collegata alla violenza di genere – Regione Marche, Anni 2017-2023).

❖ Interventi e programmi per gli autori di violenza - i Centri per Uomini Autori di Violenza (CUAV)

La Regione Marche in linea con lo sviluppo della politica nazionale contro la violenza di genere e in collaborazione con i soggetti pubblici e privati della rete antiviolenza, nell'ultimo triennio ha sviluppato una serie di azioni innovative focalizzate a ridurre la vittimizzazione secondaria delle donne vittime di violenza. L'attività si è concretizzata attraverso l'attuazione di un insieme di azioni volte a delimitare e riabilitare l'uomo autore di violenza.

Porre l'attenzione sull'uomo autore di violenza significa limitare le recidive e intraprendere un significativo cambiamento culturale che possa riflettersi all'interno della comunità locale e quindi anche nella società.

Il complesso degli interventi realizzati è stato gestito e coordinato dall'ATS n. 15 di Macerata che ha assunto la regia -DGR n.716/2021 – di ATS capofila regionale per le attività di riferimento alla vittimizzazione secondaria delle donne vittime di violenza.

Gli interventi hanno riguardato la realizzazione di un corso di formazione regionale centrato sulla gestione degli interventi volti alla presa in carico dell'uomo autore di violenza rivolto agli operatori pubblici e privati di tutta la rete regionale antiviolenza.

Il percorso formativo è stato affidato all'Università della Strada – Gruppo Abele e ha avuto tra le sue finalità quella di consolidare, potenziare e implementare il lavoro di rete all'interno della Rete Regionale Antiviolenza delle Marche con l'obiettivo di garantire omogeneità di trattamento ed un equilibrio territoriale all'offerta dei servizi e delle strutture. Il corso è stato strutturato in due moduli, il primo realizzato nel 2022 di 32 ore modulo ha visto una media di circa 40 partecipanti ad incontro. Oltre ai soggetti afferenti alla rete regionale, hanno partecipato i referenti degli UEPE di Ancona e Macerata e quelli di strutture detentive quali la Casa di reclusione di Fossombrone, la Casa di reclusione di Fermo, la Casa Circondariale di Pesaro, la Casa Circondariale di Ferrara e la Casa Circondariale di Bologna.

Il secondo modulo terminato nel 2023, è stato destinato agli operatori che a livello regionale operano nel campo dei programmi di recupero specifici per gli uomini maltrattanti. Hanno partecipato anche alcune operatrici delle Case Rifugio del territorio regionale, i referenti della Casa di reclusione di Fossombrone, della Casa Circondariale di Bologna e dell'UEPE di Macerata, per un totale di circa 25 partecipanti di cui 10 operatori afferenti ai servizi CUAV Marche e alle soluzioni alloggiative ex artt. 282 bis e 384 bis CPP. Il modulo ha previsto n. 32 ore di formazione, n. 36 ore di laboratori e n. 36 ore di supervisione.

Altra attività messa in campo è stato un progetto sperimentale a sostegno delle amministrazioni giudiziarie nella fase di allontanamento d'urgenza del maltrattante dalla casa familiare (artt. 282 bis e 384 bis - Codice di procedura penale). L'intervento a supporto dei *Protocolli Zeus* stipulati tra le Questure e gli ATS Capofila di Area Vasta di tutta la Regione, si è concretizzato nella messa a disposizione di 5 posti letto dislocati tra un appartamento in Ancona a copertura della zona Marche Nord e un appartamento ad Appignano Prov. di Macerata a copertura della zona Marche Sud, oltre ad un accordo con una struttura ricettiva con sede a Sarnano, per le emergenze notturne.

Il servizio è stato avviato a novembre 2022 e nel 2023 presso gli appartamenti sono stati alloggiati 3 utenti. Tutti gli utenti ospitati hanno intrapreso un percorso trattamentale con il CUAV, interrompendolo però una volta terminata l'accoglienza. In corrispondenza della fine dell'anno sono state registrate diverse richieste d'accoglienza, ma i soggetti individuati non rispondevano ai requisiti stabiliti dal regolamento di accoglienza (presenza di problematiche di tossicodipendenza, altri reati, ecc.). La realizzazione di tale attività è stata anche l'occasione per definire insieme gli attori coinvolti nelle misure e nei nuovi servizi atti alla riabilitazione dell'uomo autore di violenza (AST, FF.OO, Autorità Giudiziaria, Terzo Settore) e iniziare a condividere sull'intero territorio regionale specifiche procedure e protocolli operativi.

In considerazione del carattere innovativo dell'attività e della complessità dell'azione sperimentale, e a fronte comunque di un confronto ai tavoli di co-progettazione con le Procure che hanno evidenziato negli ultimi anni un numero crescente di adozione di misure di allontanamento dalla casa familiare (ex artt. 282 bis/384 bis); in accordo con gli ATS Capofila di Area Vasta è stato concordato di dare proseguimento alla progettualità per un'altra annualità, analizzando e rivalutando l'operato nella sua complessità.

Cardine degli interventi sopra descritti è stata l'istituzione del CUAV Marche. In adempimento a quanto dettato dal comma 2 dell'art 4 bis, seguendo le direttive nazionali in materia di servizi finalizzati alla riabilitazione degli uomini autori di violenza -Intesa Stato Regione del 14/09/2022 "requisiti minimi dei Centri per uomini autori di violenza domestica e di genere", la Regione Marche ha supportato l'istituzione del Centro Antiviolenza Regionale - CUAV Marche dislocato con sportelli provinciali, uno in ogni provincia del territorio marchigiano.

La realizzazione e l'avvio sperimentale del servizio è stata resa possibile dall'adesione nel 2022 ad una progettualità finanziata dall'avviso pubblico emanato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità - per gli interventi previsti dall'art 26-bis del decreto legge 104/2020.

Il progetto è stato coordinato dalla Cooperativa Sociale "Polo9" mandataria dell'associazione temporanea di scopo facente riferimento all'avviso di co progettazione emanato dall'ATS n. 15 di Macerata, ente capofila regionale delle attività di contrasto alla vittimizzazione secondaria delle donne. Nel 2023 attraverso i fondi ministeriali emanati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità - DPCM 26/09/2022- integrati alle risorse regionali 2024- DGR n. 1915/2023-, da progetto sperimentale il CUAV Marche ha potuto potenziare le proprie attività trasformando ogni sportello in Centro provinciale. Pertanto, l'evoluzione del servizio ha dato vita all'istituzione di 5 centri per uomini autori di violenza, precisamente:

CUAV "Punto Voce" in Provincia di Ancona, CUAV "Sportello Uomini" in Provincia di

Ascoli Piceno, CUAV “Dico tra noi” in Provincia di Pesaro, CUAV “Sportello Uomini” in Provincia di Fermo, CUAV “CAM” in Provincia di Macerata.

L'ATS n.15 di Macerata ha continuato nel 2023 a garantire l'opera di coordinamento degli istituendi servizi attraverso modalità di co –progettazione con l'obiettivo di migliorare la qualità e la coerenza delle azioni complesse e garantire omogeneità negli interventi. Alla realizzazione delle misure sopra descritte hanno partecipato enti del privato sociale con esperienza pluriennale nelle politiche di prevenzione e contrasto alla violenza di genere (Cooperative Sociali: “Polo 9” per la provincia di Ancona, “Il Faro” per la provincia di Macerata, “On the Road” per le province di Fermo e Ascoli Piceno e “il Labirinto” per la provincia di Pesaro). Ad essi si sono aggiunti e hanno costituito una rete antiviolenza per il contrasto alla vittimizzazione secondaria delle donne, numerosi soggetti pubblici quali le Questure di Macerata, Pesaro, Ancona, Fermo e Ascoli Piceno; le Procure di Pesaro, Ancona, Macerata, I 5 ATS Capofila di Area Vasta, il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria Marche-Emilia Romagna, le Prefetture di Ascoli Piceno, Fermo e Pesaro, i Carabinieri di Ancona, l'Ordine degli Avvocati di Macerata e Ancona, l'Ordine Psicologi Marche, il Garante Regionale dei diritti dei detenuti, l'USSM Ufficio Servizi Sociali per Minorenni del Ministero della Giustizia, UEPE: Ufficio di Esecuzione penale esterna del Ministero della Giustizia di Macerata e di Ancona.

Ai fini del coordinamento delle complesse attività da attuare, l'ATS di Macerata ha costituito un tavolo di co-progettazione CUAV Marche in cui gli istituendi servizi hanno definito e iniziato a sviluppare alcune azioni fondamentali, quali ad esempio la definizione metodologiche rispetto al “contatto partner”, ai percorsi trattamentali a pagamento e alla valutazione del rischio, alla valutazione dei requisiti minimi per centri uomini autori di violenza dettati dall'Intesa Stato-Regioni del 14/09/2022. Il tavolo è stato inoltre sede di realizzazione della carta dei servizi CUAV, di misure di promozione e sensibilizzazione dei servizi e sviluppo di modalità di collaborazione della rete di contrasto alla vittimizzazione secondaria delle donne vittime di violenza.

A fine 2023 successivamente al rinnovo dei fondi di programmazione 2022/2023 per le politiche contro la violenza di genere e contestualmente al rinnovo dell'attività di co-progettazione dell'ATS n. 15 di Macerata, Il tavolo di co-progettazione è stato convertito in un tavolo di coordinamento tecnico/gestionale. Al tavolo partecipano i soggetti gestori dei CUAV (Cooperative Sociali: “Polo 9” per la provincia di Ancona, “Il Faro” per la provincia di Macerata, “On the Road” per le province di Fermo e Ascoli Piceno e “il Labirinto” per la provincia di Pesaro), gli ATS Capofila di Area Vasta e la Regione Marche.

Il ruolo della Regione all'interno del tavolo di partenariato è quello di assicurare le attività di tipo trasversali quali ad esempio la supervisione di linee operative condivise tra gli attori della rete e conformi alle direttive nazionali in materia di servizi per uomini autori di violenza, con particolare riferimento alle metodologie operative, alle prassi di invio e alla presa in carico degli utenti. Sempre attraverso il tavolo di coordinamento tecnico gestionale viene monitorato l'andamento delle attività, la comunicazione e la diffusione delle informative. Gli incontri svolti con cadenza mensile restano aperti alla partecipazione di tutti i soggetti pubblici e privati che possano apportare la loro esperienza.

Sul versante della presa in carico dell'utenza, ai fini del coordinamento metodologico dei programmi trattamentali, è stata costituita un'équipe di lavoro multidisciplinare in cui si prevede la presenza di entrambi i generi. L'équipe coordinata dalla Cooperativa Sociale "Polo9" è costituita da uno psicoterapeuta ed un operatore sociale/educatore di genere maschile, con specifica formazione sul tema della violenza di genere ed in particolare sull'intervento con gli autori di violenza. Si avvale di una costante supervisione programmata al fine di offrire sostegno e confronto rispetto alle criticità rilevate dagli operatori coinvolti nel programma.

I programmi trattamentali dei servizi contemplano sia percorsi individuali che incontri di gruppo in co-conduzione. Ad oggi, come di seguito riportato nell'analisi dei dati sull'attività e sull'utenza CUAV 2023 i centri sono tutti a regime con liste di attesa per la presa in carico dell'utenza.

Nelle Marche hanno contattato i CUAV 98 uomini nel 2022 e 160 nel 2023, di questi ultimi 145 sono nuovi contatti e 15 sono soggetti che hanno già contattato il CUAV nell'anno precedente.

Grafico 12 - Distribuzione dei contatti per esito. Regione Marche, Anni 2022 - 2023

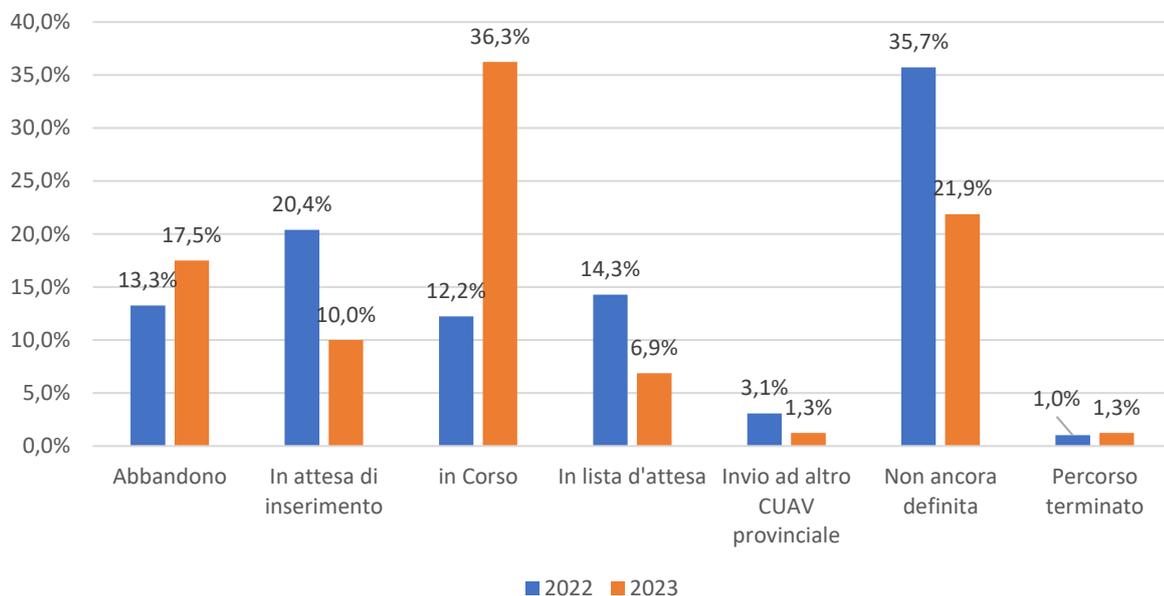


Dati Sportelli CUAV Marche – Elaborazioni Direzione Politiche Sociali

Dopo il primo contatto hanno dato seguito ad un percorso nel 2022 l'81,6% degli utenti, mentre nel 2023 il 77,5%. Il numero di persone in "lista d'attesa" nel biennio è rimasto sostanzialmente costante. In sintesi nel 2023 il volume di attività CUAV è cresciuto, visto sia l'aumento delle prese in carico "in corso", sia il decremento degli uomini in attesa che il calo di coloro che hanno terminato il percorso. Questo segnala che l'attività dei CUAV è in crescita.

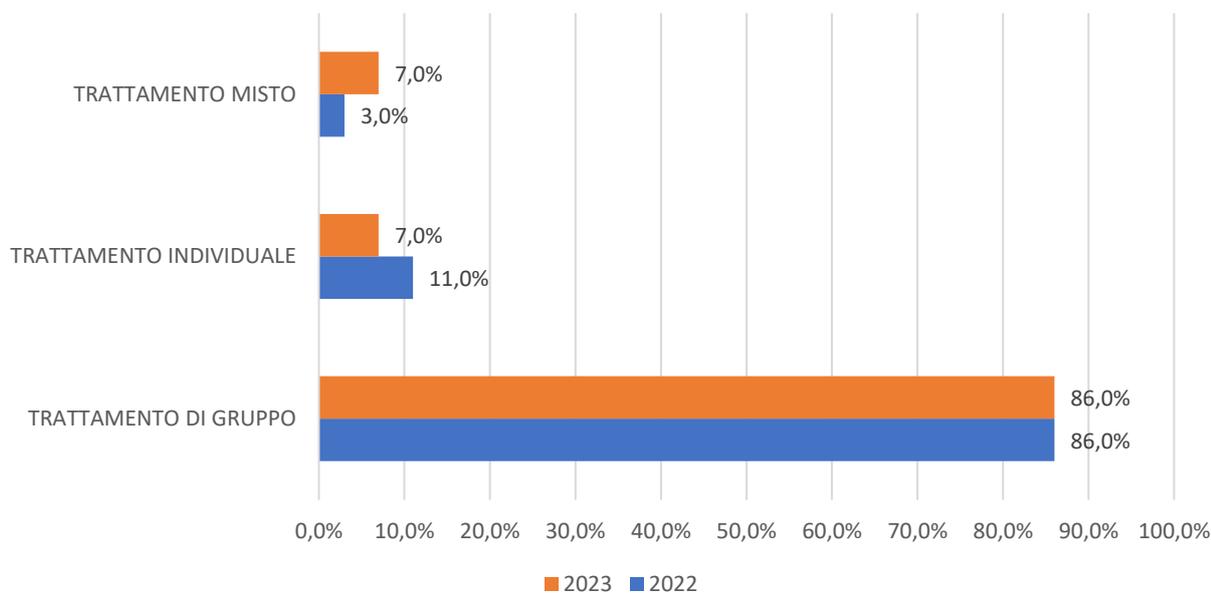
Nel corso del 2023 i casi di abbandono del percorso attivato è aumentato di circa 5 punti percentuali rispetto al precedente anno, mentre hanno avuto un importante decremento gli uomini in attesa di essere inseriti. Quindi rispetto al 2022, un numero maggiore di uomini accedono al CUAV senza attesa ma poi in alcuni casi rischiano maggiormente di abbandonare il servizio durante il trattamento.

Grafico 13 - Situazione del percorso per tipologia - Regione Marche, Anni 2022 - 2023



Dati Sportelli CUAV Marche – Elaborazioni Direzione Politiche Sociali

Grafico 14 - Trattamento dell'autore di violenza per tipologia. Regione Marche, Anni 2022 - 2023

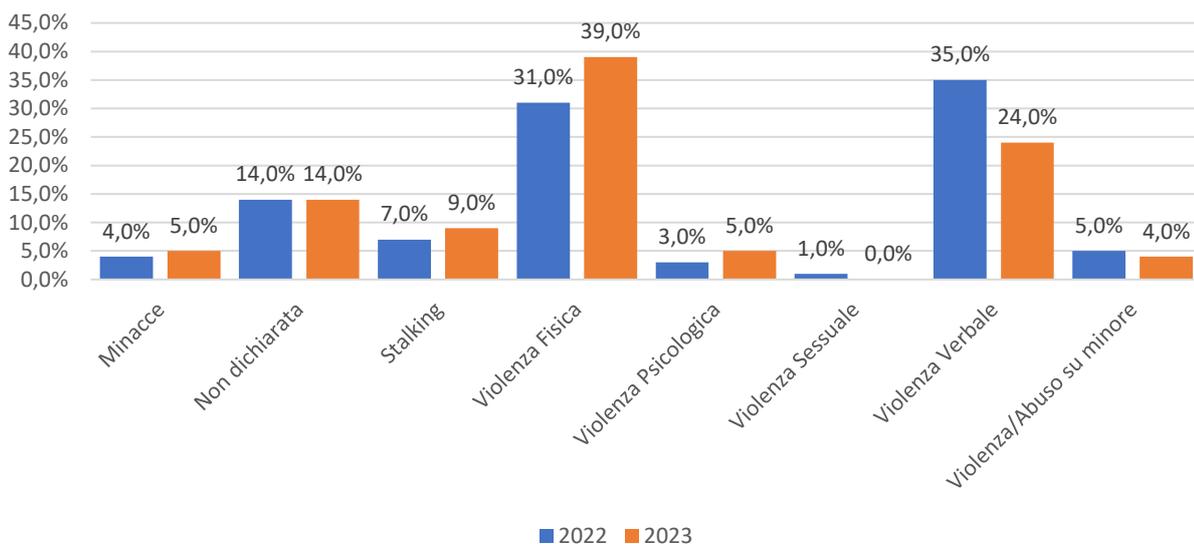


Dati Sportelli CUAV Marche – Elaborazioni Direzione Politiche Sociali

Le tipologie di trattamento degli autori di violenza sono riconducibili a: trattamento individuale e trattamento misto adottati in modo marginale dagli operatori CUAU, mentre il trattamento di gruppo prevale e segnala la volontà degli Operatori CUAU di privilegiare un percorso che valorizza la relazione e l'interazione tra pari, sottoposti al percorso di fuoriuscita da comportamenti violenti.

Il trattamento di gruppo è quello che riguarda più soggetti 86%, sia nel 2022 sia nel 2023.

Grafico 15 – Violenza dichiarata dall'uomo, per tipologia. Regione Marche, Anni 2022 - 2023



Dati Sportelli CUAU Marche – Elaborazioni Direzione Politiche Sociali

Gli uomini autori di violenza nel 2023 dichiarano di aver agito soprattutto Violenza Fisica (39,0%) e Violenza Verbale (24,0%). Rispetto al tipo di violenza dichiarata dall'autore tra il 2022 e il 2023 c'è stata una inversione di tendenza tra quella Fisica e quella Verbale. Nel 2022 la violenza verbale costituiva il 35% dei casi e quella fisica il 31%; nel 2023 le due tipologie si sono invertite: quella fisica è diventata preponderante con il 39% dei casi mentre quella verbale è scesa al 24%. Da notare la scarsa presenza dichiarata dall'uomo di violenza Psicologica, che al contrario nella rilevazione ISTAT è segnalata dalla donna tra le prime modalità di maltrattamento. Sussiste pertanto un divario tra le dichiarazioni uomo (dati CUAU) vs donna (dati CAV elaborazione ISTAT) e questo rileva in ipotesi diversità di vissuti nell'interpretare i comportamenti. Infatti nei confronti di un tipo di violenza silente come quella psicologica potrebbe esserci un divario nei vissuti personali: la figura femminile potrebbe avvertire una forma di sottomissione da denunciare, mentre la figura maschile solo senso di attaccamento e "normale" sentimento da non dichiarare al Centro.

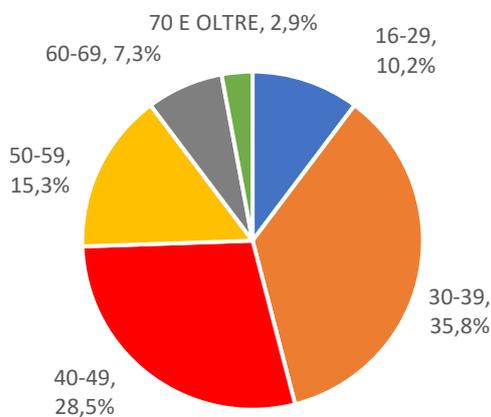
La violenza sessuale quasi mai dichiarata dall'uomo (1% nel 2022; nullo nel 2023) è invece rilevante tra le segnalazioni della donna, in rilevazione ISTAT, e anche in questo si evidenziano vissuti diversi tra le due figure o titubanza nel dichiarare i fatti.

Infine la violenza/abuso su minore ha una percentuale contenuta ma seppure importante (4,1% nel 2022; 3,1% nel 2023) che segnala il fenomeno della violenza sui figli da trattate come rilevante aspetto di approfondimento.

Il CUAV Marche nel 2023, nelle sue articolazioni provinciali è venuto a contatto in totale con 160 uomini di età diversa. Nei 160 sono compresi anche soggetti già in carico nel 2022 che hanno completato il percorso nel 2023.

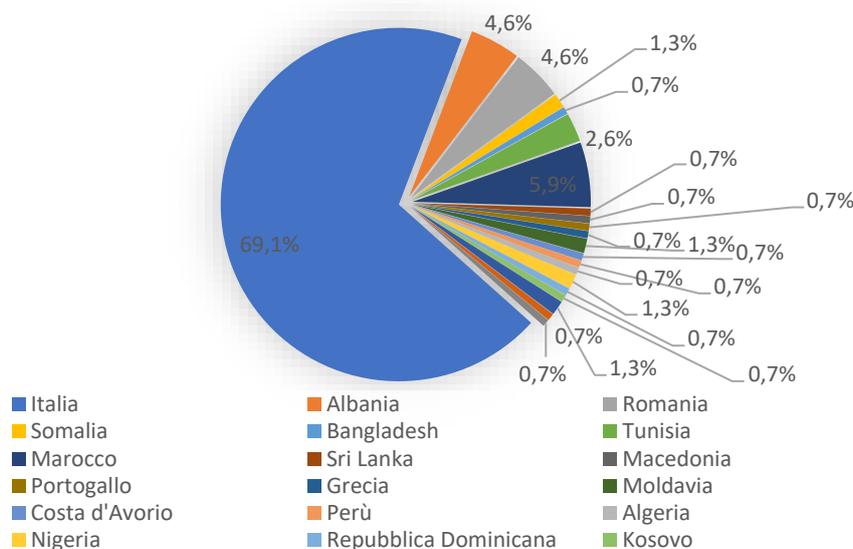
La fascia di età maggiormente rappresentata è quella compresa tra i 30-39 anni (36%), a seguire la fascia 40-49 anni (29%), di seguito le altre a frequenza decrescente 50-59 (15%), 16-29 (10%), 60-69 (7%) e 70 e oltre (3%) (vedi grafico n.16).

Grafico n.16 – Classi di Età degli Autori di Violenza. CUAV Marche, Anno 2023



Dati ed Elaborazioni CUAV

Grafico n.17 – Nazionalità degli Autori di Violenza. CUAV Marche, Anno 2023



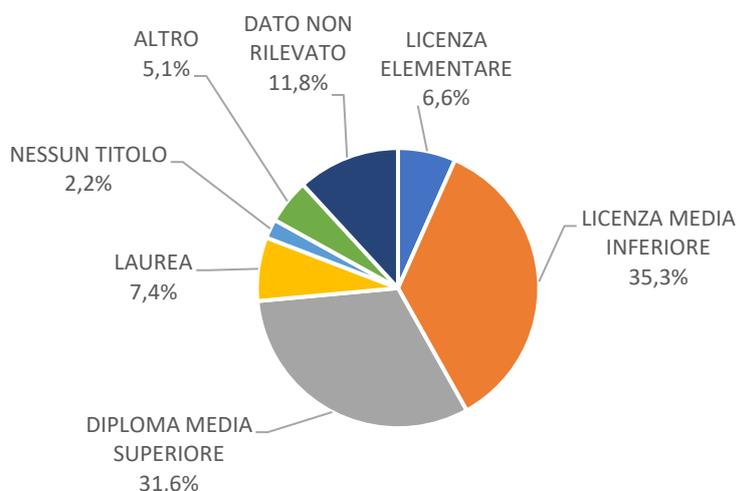
Dati ed Elaborazioni CUAV

Le nazioni di provenienza maggiormente rappresentate sono Italia (69%), a seguire Marocco (6%), Albania e Romania (5%) Tunisia (3%). Altri paesi europei ed extraeuropei sono tutti rappresentati per l'1% o meno, come si evince dal grafico n.17

Riguardo il titolo di studio, si sottolinea che quasi mai lo sportello/centro raccoglie il dato al momento del primo contatto telefonico, riservando la completezza della raccolta dati in sede di primo colloquio, laddove faccia seguito la presa in carico effettiva.

I numeri evidenziano che la maggioranza dei soggetti possiede la licenza di scuola media inferiore (35,3%) o il diploma di scuola media superiore (31,6%). In percentuale molto bassa i laureati e soggetti con la licenza elementare, rispettivamente 7,4% e 6,6% (vedi grafico n.18).

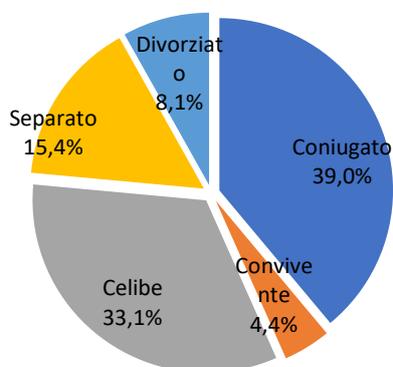
Grafico n.18 – Titolo di studio degli Autori di Violenza. CUAV Marche, Anno 2023



Dati ed Elaborazioni CUAV

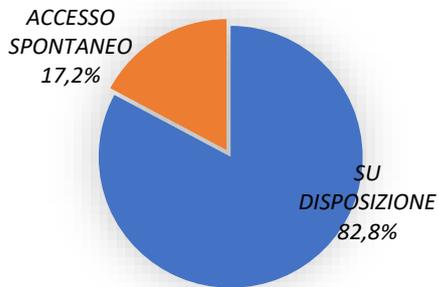
Per ciò che riguarda lo stato civile dei soggetti che hanno avuto contatto con gli sportelli del CUAV Marche, da evidenziare che il 39% risulta coniugato, il 15,4% separato e l'8,1% divorziato. Il 4,4% dichiara di essere convivente, mentre rileviamo che il 33,1% risulta celibe. I soggetti che rientrano in questa ultima percentuale hanno dichiarato di vivere relazioni non giuridicamente riconosciute, spesso non riconducibili ad una vera e propria convivenza (grafico n.19).

Grafico n.19 – Stato Civile degli Autori di Violenza. CUAV Marche, Anno 2023



Dati ed Elaborazioni CUAV

Grafico n.20 – Tipologia di Accesso degli Autori di Violenza. CUAV Marche, Anno 2023



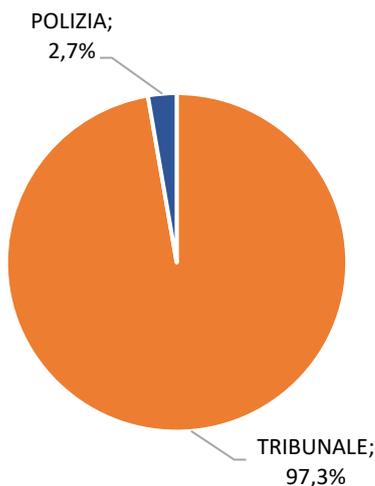
Dati ed Elaborazioni CUAV

I soggetti inseriti nel progetto CUAV Marche si presentano su disposizione nell'82,8% dei casi ed in maniera spontanea in poco più del 17%, come da grafico n.20.

Nello specifico le disposizioni provengono dai Tribunali, ordinario e dei minorenni, nel 97,3% dei casi. Il 2,7% da Forze dell'Ordine, Carabinieri o Polizia, e riguardano prevalentemente soggetti ammoniti (grafico n.21).

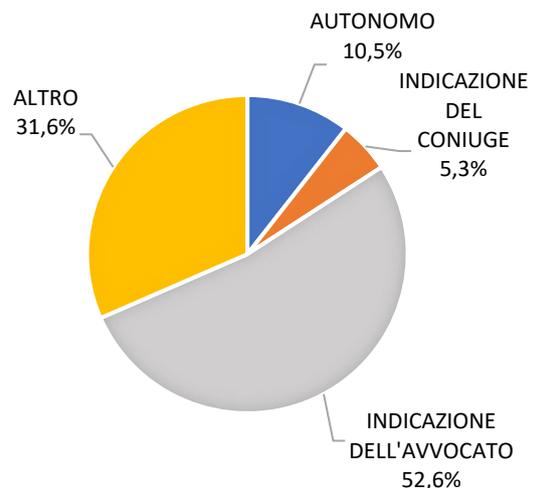
Gli accessi spontanei avvengono prevalentemente su indicazione dell'Avvocato (52,6%), in modo autonomo (10,5%) e su indicazione del coniuge (5,3%). Il 31,6% riferisce di aver avuto indicazioni da altri non ben individuati (grafico n.22).

Grafico n.21- Accesso su Disposizione



Dati ed Elaborazioni CUAV

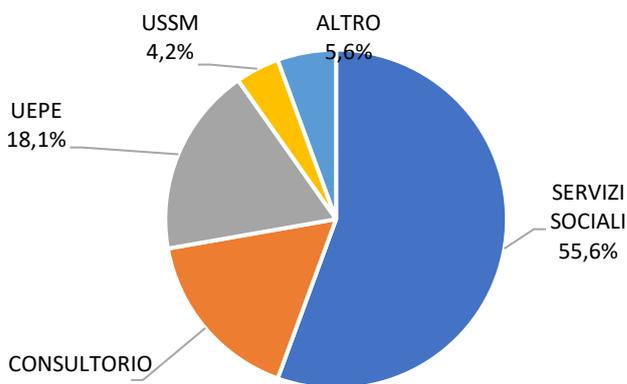
Grafico n.22 – Accesso Spontaneo



Dati ed Elaborazioni CUAV

Tra gli Enti invianti si rileva una percentuale significativa dei Servizi Sociali (55,6%). A seguire i Consultori (16,7%), U.E.P.E. (18,1%) e USSM (4,2%). Tale dato avrebbe la necessità di essere approfondito perché, da un lato evidenzia che anche i giovani e giovanissimi sono coinvolti nel fenomeno praticando forme nuove di violenza digitale (cyber bullismo, cyber stalking e revenge porn oltre che reati legati alla violenza sessuale) e, dall'altro, proprio per la giovane età, sono destinatari di una programmazione di interventi ad hoc. L'altro 5,6% riguarda Enti invianti non altrimenti specificati.

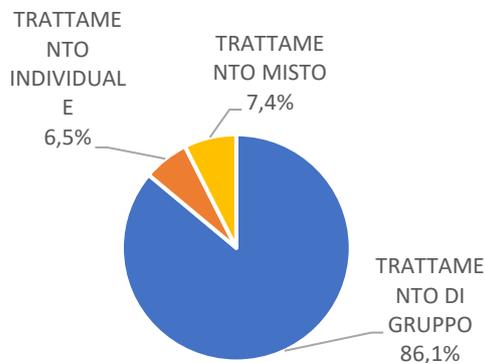
Grafico n.23 – Enti Coinvolti nel processo. CUAV Marche, Anno 2023



Dati ed Elaborazioni CUAV

Come il grafico n.24 mostra, il trattamento di gruppo si evidenzia come prevalente (86,1%); il trattamento individuale viene deciso dalle equipe nel 6,5% dei casi dopo attenta valutazione (reati particolari come violenze sessuali difficilmente confrontabili in gruppo, sex offender su minori o tratti particolari considerati non integrabili in gruppo). Il trattamento misto (individuale e gruppale) viene seguito nel 7,4% dei casi, a seconda delle evidenze emerse dalle supervisioni cliniche e dall'analisi d'equipe.

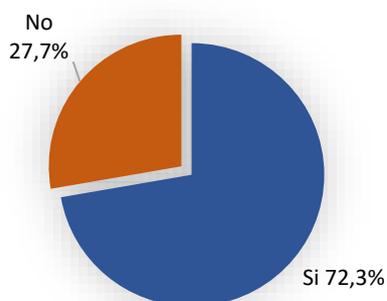
Grafico n.24 – Tipologia percorso terapeutico. CUAV Marche, Anno 202



Dati ed Elaborazioni CUAV

Dal grafico n.25 è possibile notare che il 72,3% degli uomini che si sono rivolti al CUAV Marche ha figli, il 27,7% non ne possiede. È un dato di particolare rilevanza perché è proprio la necessità di mantenere o in altri casi ricostruire un rapporto positivo con i figli che almeno nella prima fase permette l'aggancio della persona.

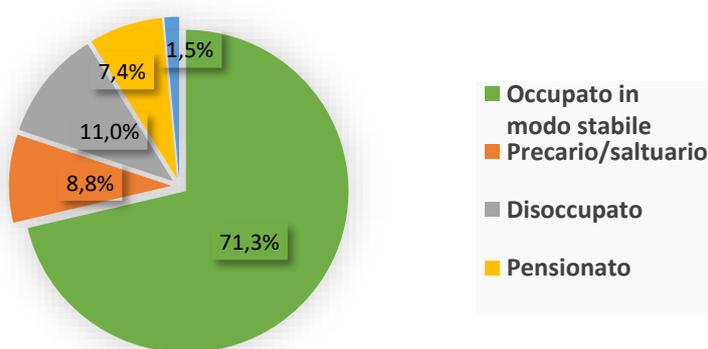
Grafico n.25 – Autori di Violenza con o senza figli. CUAV Marche, Anno 2023



Dati ed Elaborazioni CUAV

I dati rilevati rispetto alla situazione lavorativa dei soggetti che hanno contattato il CUAV ci dicono che per maggior parte sono uomini occupati in modo stabile (71,3%). C'è poi un numero importante di disoccupati (11%) mentre coloro che hanno una situazione lavorativa precaria o saltuaria sono l'8,8%. Presenti anche pensionati (7,4%) e una percentuale residua di studenti (1,5%) (grafico n.26).

Grafico n.26 – Occupazione dell'Autore di Violenza. CUAV Marche, Anno 2023

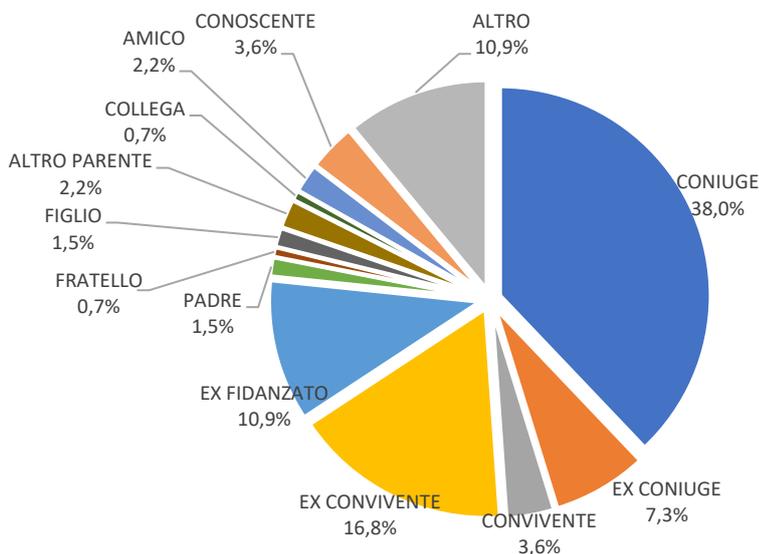


Dati ed Elaborazioni CUAV

In merito alla relazione che i soggetti in contatto con i CUAV provinciali nell'arco del 2023 hanno con la donna vittima degli agiti violenti, dal grafico n.27 si può notare che in prevalenza si tratta di coniugi (38%) o ex coniugi (7,3%), di ex conviventi (16,8%) o

conviventi (3,6%) e ex fidanzati (10,9%). In percentuale ridotta ma pur sempre presenti, casi di violenza tra rapporti di parentela di vario tipo: padre (1,5%), figlio (1,5%) o altro parente (2,2%). Casi anche tra rapporti amicali (2,2%) o tra semplici conoscenti (3,6%). In ultimo, casi di colleghi di lavoro in percentuale residua (0,7%).

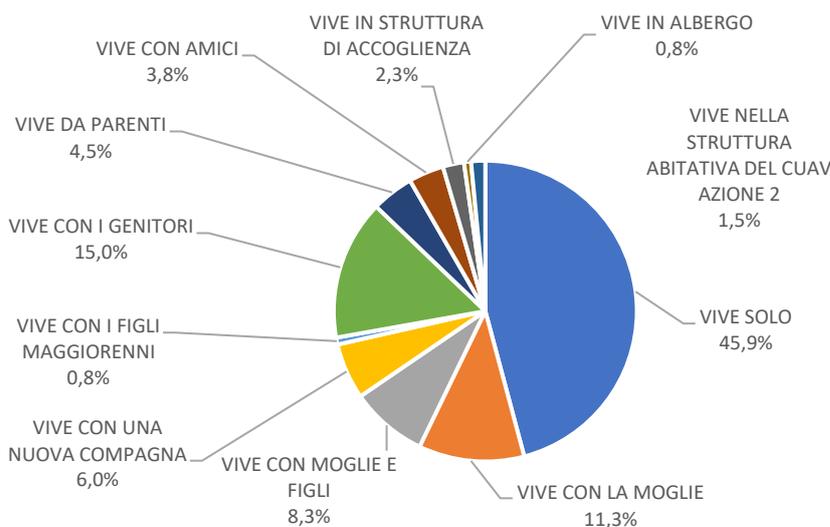
Grafico n.27 – Relazione con la Donna Vittima di Violenza. CUAV Marche, Anno 2023



Dati ed Elaborazioni CUAV

La condizione abitativa è così distribuita: il 45,9% vive solo, il 6% vive con una nuova compagna, l'11,3% vive ancora con la coniuge e nell'8,3% dei casi con la coniuge e i figli. Il 15% è tornato a vivere dai genitori, il 4,5% è ospitato da parenti e il 3,8% da amici. Il restante è così distribuito: vive con i figli maggiorenni (0,8%), vive in albergo (0,8%), in struttura di accoglienza (2,3%) e nelle soluzioni alloggiative per uomini autori di violenza (1,5%).

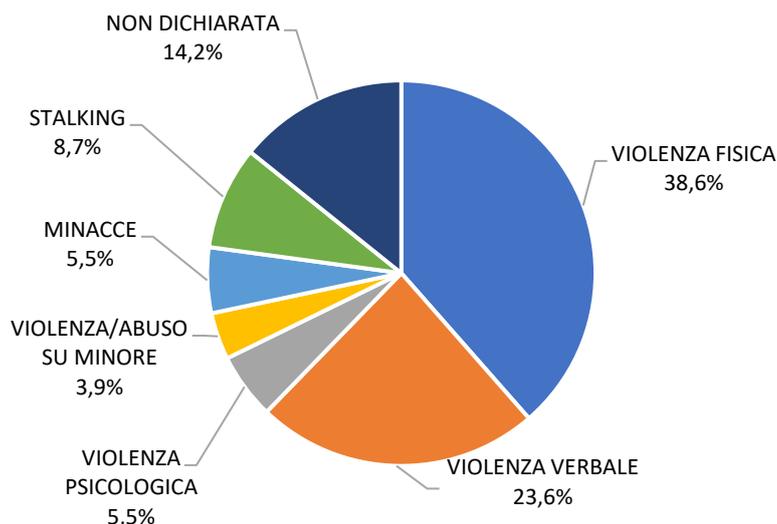
Grafico n.28 – Condizione Abitativa dell'Autore di Violenza. CUAV Marche, Anno 2023



Dati ed Elaborazioni CUAV

I dati relativi al tipo di violenza che gli uomini dichiarano in sede di colloqui preliminari indicano che la violenza verbale viene esplicitata nel 23,6% dei casi, quella fisica nel 38,6%, lo stalking nel 8,7%, la violenza o abuso su minore nel 3,9%, le minacce e la violenza psicologica nel 5,5%. Il 14,2%, almeno nella fase iniziale, non la dichiara (grafico n.29).

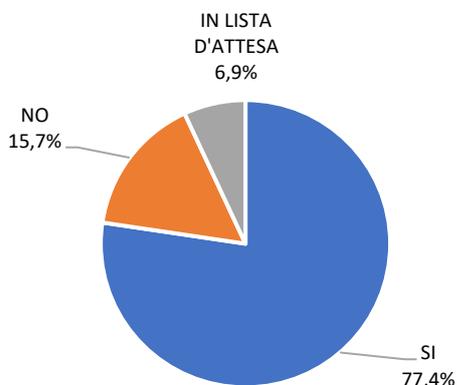
Grafico n.29 – Violenza Dichiarata dall’Autore di Violenza. CUAV Marche, Anno 2023



Dati ed Elaborazioni CUAV

Come evidenzia il grafico n.30, dei 160 soggetti presenti ai CUAV provinciali nel 2023 il 77,4% risulta in carico mentre per il 15,7% il primo contatto non ha avuto seguito. Da evidenziare il dato del 6,9% di soggetti che risultano, al termine del 2023, in lista d’attesa per l’inserimento nel percorso. Un dato che testimonia il forte aumento dei contatti.

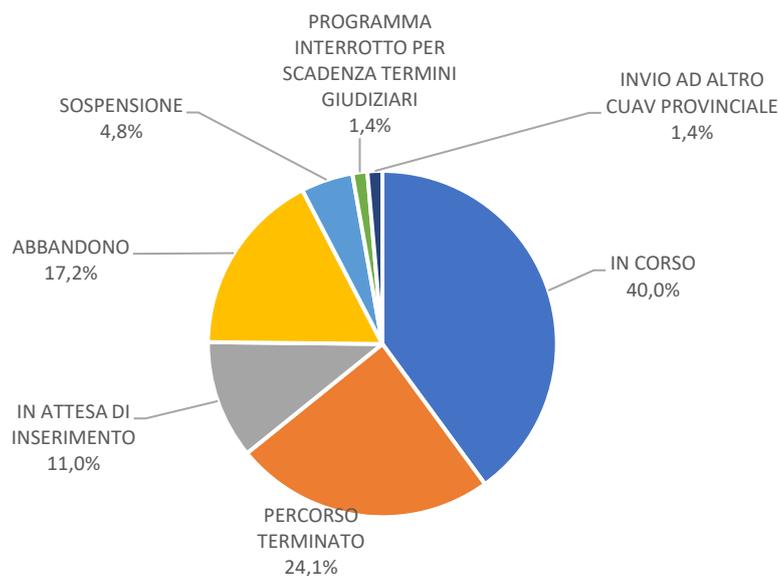
Grafico n.30 – Seguito del contatto con l’autore di violenza



Dati ed Elaborazioni CUAV

In conclusione, la situazione dei percorsi in essere presso i CUAV al 31/12/2023 mostra che i soggetti risultano in corso di trattamento nel 40% dei casi, il 24,1% ha terminato il percorso e l'11% ha svolto i colloqui propedeutici ed è in attesa di inserimento in gruppo. Il 17,2% ha abbandonato il percorso, il 4,8% ha sospeso e l'1,4% ha interrotto il programma per scadenza dei termini giudiziari (grafico n.31).

Grafico n.31 – Situazione del percorso dell'Autore di Violenza al 31/12/2023. CUAV Marche, Anno 2023



Dati ed Elaborazioni CUAV

Il progetto CUAV Marche, rilevati i dati statistici, analizzati e confrontati tra operatori, può evidenziare alcuni elementi come spunto per dettagliare il servizio.

Dei 160 soggetti inseriti, durante la presa in carico si è potuto osservare:

- interiorizzazione di modelli relazionali disfunzionali;
- scarse reti di sostegno sociale;
- scarse competenze sociali;
- difficoltà ad esprimere le proprie emozioni;
- interiorizzazione di ruoli di genere stereotipati.

Si possono individuare fattori prevalenti, spesso riscontrati nell'analisi dei casi trattati quali:

- elementi culturali di matrice patriarcale;
- delega delle funzioni di cura ed affettività alla donna;
- il possesso come concezione di vivere una relazione affettiva;
- scarse *skills* comportamentali;
- mancata presenza di considerazioni relative alle condotte di ricaduta nel comportamento violento;
- immatura posizione genitoriale;

- scarsa capacità di negoziazione anche di semplici conflitti.

Dai dati 2023 si evidenziano quali punti di forza sulle attività condotte dai servizi CUAV:

- lavoro di gruppo;
- prassi uniformi a livello regionale per tutti i servizi;
- formazione e supervisione degli operatori;
- presenza uniforme di personale in tutte le province;
- i soggetti inseriti, una volta avviata la presa in carico effettiva tendono a terminare il programma;
- monitoraggio in itinere e *follow up*;
- potenziamento della rete;
- trattazione dei temi legati alla genitorialità (lavoro risultato molto utile nei casi in cui i beneficiari si avviano o stanno per avviarsi agli incontri protetti con i minori);
- organizzazione e partecipazione ad incontri di sensibilizzazione e formazione sui territori provinciali.

Tra le criticità si evidenziano:

- i soggetti inseriti nella fase dei colloqui di valutazione, spesso non danno seguito agli step successivi programmati;
- abbandono del programma in concomitanza della fine dell'obbligo giuridico e /o scarsa consapevolezza delle conseguenze legali degli agiti violenti;
- insufficiente comprensione delle comunicazioni espresse o prodotte dai legali di fiducia, a partire dalle disposizioni della legge 69/2019 (c.d. Codice Rosso) e dagli obblighi espressi nei decreti dei Tribunali;
- liste d'attesa (tempi lunghi, non protegge, aumenta situazioni conflittuali);
- contatto partner;
- carenza di case manager o attivazione operativa di equipè territoriali multidisciplinari (consultori, DSM, SERT).

Art. 5 (Informazione)

1. La Regione promuove la più ampia diffusione mediante specifiche campagne informative sull'attività di cui alla presente legge, anche attraverso la creazione di un apposito portale o l'utilizzo dei portali esistenti.

2. Il Comitato regionale per la comunicazione (CORECOM) di cui alla legge regionale 27 marzo 2001, n. 8, nell'ambito delle sue funzioni, formula proposte alla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo e ai concessionari privati in merito alle programmazioni radiofoniche e televisive, al fine di sensibilizzare, l'opinione pubblica sui temi di cui alla presente legge.

Migliorare la conoscenza e la comprensione della natura della violenza di genere, la consapevolezza della gravità del fenomeno nonché l'informazione rispetto ai servizi di tutela esistenti nel territorio marchigiano sono gli obiettivi che la Regione si pone attraverso la LR. n.32/2008. Parlare di violenza di genere a 360gradi attraverso diversi punti di vista (psicologico, sociale, giuridico, sanitario, educativo) è utile a conoscere la realtà circostante e, la fruizione delle informazioni da parte delle comunità locali rende

i cittadini soggetti attivi di denuncia delle situazioni di violenza, e quindi, responsabili del cambiamento.

In continuità con ciò che negli anni è stato realizzato, anche nel 2023 tutto il territorio regionale è stato impegnato attivamente nell'opera di sensibilizzazione rispetto alla tematica, di seguito si riportano le iniziative realizzate nei territori provinciali.

Provincia di Ancona, ATS n.11 Capofila di Area Vasta di Ancona:

Il Comune di Ancona in occasione del 25 Novembre-giornata nazionale contro la violenza sulle donne- ha organizzato un evento in stile “talk” aperto al pubblico in piazza del Plebiscito. La manifestazione ha visto il coinvolgimento di esperti in materia e la partecipazione attiva dei giovani e della cittadinanza ed è stata realizzata in collaborazione con le associazioni del Terzo Settore della rete antiviolenza. L'evento è stato realizzato attraverso diverse azioni:

- flashmob organizzato da ragazzi dell'Istituto d'Istruzione Superiore “Savoia-Benincasa”;
- proposte di aperitivi e cene a tema curate per l'occasione dalle attività commerciali di piazza del Plebiscito;
- raccolta di radio-interviste a cura dell'Associazione “Teenformo”;
- dal progetto “Voci di donna”, allestimento di una postazione atta ad ascoltare le testimonianze di donne vittime di violenza raccolte dal CAV e registrate dai giovani volontari della Croce Rossa Italiana del Comitato di Ancona.

Il CAV di Ancona ha organizzato un Convegno dal titolo “Dalla violenza di genere e assistita agli orfani di femminicidio” realizzato in data 5 Dicembre 2023 aperto alla cittadinanza in cui hanno partecipato i rappresentanti delle istituzioni della rete antiviolenza. Il Convegno è stato accreditato in ECM per tutte le figure sanitarie.

Sempre nel territorio anconetano, l'ATS n. 11 tramite il CAV a far data dal mese di giugno 2023 ha attivato uno sportello online rivolto alle studentesse e/o lavoratrici dell'Università Politecnica delle Marche. L'attività consiste nella possibilità di accedere ad una chat gestita dall'Università, in cui le studentesse e/o lavoratrici hanno l'opportunità, in maniera del tutto anonima, di interloquire con le operatrici del CAV di Ancona al fine di poter avere una risposta immediata ai loro dubbi, problemi e/o domande. L'operatrice poi valuta se far afferire la ragazza al CAV o se proseguire il sostegno via chat. Al 31 dicembre 2023 hanno usufruito di tale servizio 24 donne, 8 delle quali hanno intrapreso un percorso di fuoriuscita dalla violenza.

Provincia di Ascoli Piceno, ATS n.22 Capofila di Area Vasta di Ascoli Piceno:

Le iniziative svolte nel territorio ascolano si sono concentrate intorno alla giornata nazionale contro la violenza sulle donne del 25 novembre.

Il 12 novembre è stato organizzato un evento presso i locali della Cooperativa Sociale “On the Road” gestore del CAV provinciale a San Benedetto del Tronto, che ha coinvolto i bambini e le bambine dai tre ai sei anni con letture contro gli stereotipi. All'interno dell'evento sono state promosse alcune attività di Coop 3.0 rivolte alle donne vittime di violenza e alla sensibilizzazione alle discriminazioni basate sul genere, nell'occasione sono state raccolte donazioni di utensili e giochi per la casa rifugio Casa dei Fiori di Mandorlo del territorio interprovinciale Ascoli-Fermo.

Il 19 novembre è stato organizzato un laboratorio di “teatro dell'Oppresso” aperto alla cittadinanza, attività che nasce con l'obiettivo di sensibilizzare sul tema della violenza

maschile contro le donne e raggiungere maggiore consapevolezza rispetto a stereotipi di genere come matrice di origine delle discriminazioni e delle violenze. L'evento si è svolto presso i locali dell'Arco Caciara ad Ascoli Piceno.

- 25 novembre si è svolto uno spettacolo teatrale completamente gratuito e rivolto a tutti i cittadini "An activist show", un reading musicale, tenutosi presso il Cineteatro "San Filippo Neri" di San Benedetto del Tronto. L'evento ha visto una numerosa partecipazione.

Con la finalità di diffondere più capillarmente le attività del servizio CAV sono state effettuate ripetute e costanti sponsorizzazioni sui *social network* Facebook e Instagram e stampati depliant informativi.

Provincia di Fermo, ATS n.19 Capofila di Area Vasta di Fermo:

nel territorio fermano l'ATS in collaborazione con il CAV ha promosso 6 incontri tematici rientranti nel progetto denominato "Io e l'altro", aperti alla cittadinanza e in particolar modo ai giovani, svolti presso il Centro giovanile di Casette d'Ete. I temi trattati nel ciclo di incontri che ha ricoperto tutto l'anno sono stati: questioni di genere, definizione ed emissione di stereotipi, legami tra stereotipi di genere e violenza di genere, la violenza maschile contro le donne, esco dal mio corpo, come mi vedo/no, orientamento sessuale, trovare il mio nord in una bussola di emozioni, innamoramento e comportamento amoroso.

Altre sono state le occasioni di narrazione su tema condotte nel territorio in collaborazione con il terzo settore aderente alla rete antiviolenza locale, di seguito a titolo esemplificativo ma non esaustivo si segnala:

24/02/2023 "Trasformazioni, periferie al centro: nuovi spazi del possibile", presentazione del libro Femminucce, Auditorium Della Valle, Casette d'Ete;

18/03/2023 presentazione di percorsi di aiuto per le donne, Biblioteca Comunale Monte Urano;

02/04/2023 "Promiscue Mescolanze" salotto e Caffè Conversazioni, azioni e convivialità al femminile, Pedaso;

24/11/2023 Laboratorio artistico di collage sugli stereotipi di genere (Lido Tre Archi);

12/12/2023 Tavola rotonda con le associazioni coinvolte nel progetto "Viva" Vittoria Fermo "La relazione che accoglie";

07/05/23 Camminata Donna Rosa a Porto San Giorgio;

20/05/23 "Io non ho paura. Violenza: la strada per non rimanere sola" Teatro Comunale Porto San Giorgio;

10/06/2023 "Sulla strada del rispetto" Campagna itinerante in collaborazione con CPO provinciale;

23/11/2023 Rassegna "Nemmeno con un fiore" presso Teatro Pagani Monterubbiano in collaborazione con il Comune di Monterubbiano;

24/11/2023 Manifestazione contro la violenza sulle donne, Fermo;

25/11/2023 Evento della Questura di Fermo in collaborazione con associazione "Sorooptimist" illuminazione Questura di arancione;

25/11/2023 "Non una di più non una di meno", Evento Teatro Cicconi, Sant'Elpidio a Mare;

26/11/2023 Evento Biblioteca Comunale "Ada Natali", in collaborazione con il Comune di Monte Urano;

26/11/2023 Lectio Magistralis: "Il mio canto libero" in memoria delle donne vittime di

violenza, Teatro” D. Alaleona “di Montegiorgio, in collaborazione con la CPO Provinciale; 02/12/2023 “Cos’è l’amore? L’amore è ogni giorno, non conosce scadenze. Ama, ama sempre” Auditorium “San Filippo Neri” Fermo.

Provincia di Macerata, ATS n.15 Capofila di Area Vasta di Macerata

l’ATS n. 15 di Macerata per il territorio di propria competenza, nell’ambito del Festival “Overtime” e del progetto “Guardami negli occhi”, in collaborazione con l’Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Macerata, il 5 ottobre ha realizzato un evento con la partecipazione della psicologa/criminologa Roberta Bruzzone, l’incontro aperto alla cittadinanza ha riscosso una numerosa presenza.

Il 7/10/2023 è stata organizzata una partita di Rugby Fiamme Oro – Squadra Questura di Macerata con incontro preliminare sulle tematiche della violenza di genere.

Provincia di Pesaro, ATS n.1 Capofila di Area Vasta di Pesaro:

nel 2023, nel territorio pesarese, sono stati organizzati 6 eventi di informazione/sensibilizzazione, rivolti alle diverse comunità territoriali in cui si è colta l’occasione di trattare il tema del contrasto alla violenza di genere e presentare ai territori i servizi ad oggi esistenti. In tutti gli incontri è stata sottolineata l’importanza di una presa in carico delle donne vittime e degli uomini autori di violenza, così come dei minori vittime di violenza assistita.

Gli eventi direttamente organizzati dal Centro Antiviolenza si sono svolti presentando i diversi servizi dedicati alle donne, agli uomini ed ai minori (organizzazione, funzione, modalità di contatto, obiettivi). Nello specifico sono stati presentati e descritti:

- il Centro Antiviolenza “Parla con Noi” e la Casa Emergenza Ipazia;
- il Servizio “Dico tra Noi”, per uomini autori di violenza di genere;
- il Servizio “VOCI”, a sostegno dei minori vittime di violenza assistita.

Inoltre, il Centro Antiviolenza è stato invitato a relazionare a 15 incontri pubblici realizzati e dislocati in tutto il territorio provinciale.

La promozione e la diffusione delle informazioni sulla tematica oltre che dai territori è svolta direttamente dalla Regione Marche. L’attività è realizzata attraverso la produzione dal rapporto sul fenomeno della violenza di genere e tramite l’apposito sito regionale. Il rapporto è illustrato annualmente in un’apposita seduta dell’Assemblea legislativa della Regione Marche in vista della giornata nazionale contro la violenza alle donne del 25 novembre, in tale sede viene descritto lo stato di attuazione della L.R. n.32/2008 e l’analisi annuale dei dati sul fenomeno della violenza di genere.

Inoltre, informazioni aggiornate sui servizi, attività amministrativa-finanziaria e normativa sono consultabili al sito della Regione Marche:

www.regione.marche.it/Regione-Utile/Sociale/Pari-opportunità/Prevenzione-e-Contrasto-alla-violenza-di-genere#Violenza-di-Genere

Art. 6 (Centri antiviolenza)

1. La Regione riconosce la rilevanza dell'attività svolta dagli operatori socio-sanitari e dai centri antiviolenza operanti nel territorio regionale e garantisce la promozione di nuovi centri avvalendosi delle competenze delle associazioni di volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) e delle cooperative sociali che hanno come scopo la lotta, la prevenzione e l'assistenza delle donne vittime di violenze e che dimostrino di disporre di strutture e personale adeguato.

2. Gli enti locali assicurano la costituzione di almeno un centro antiviolenza in ogni territorio provinciale

3. I centri possono essere promossi:

a) da enti locali singoli o associati;

b) da enti locali singoli o associati in convenzione con i soggetti di cui al comma 1.

4. Gli enti locali garantiscono:

a) strutture adeguate in relazione alle popolazioni e al territorio;

b) la copertura finanziaria, per una quota variabile dal 10 al 30%, stabilita dalla giunta regionale in relazione ai fondi disponibili;

c) adeguate e periodiche campagne informative in merito all'attività e ai servizi offerti.

Sono 5 i Centri Antiviolenza regionali, ognuno con sportelli periferici dislocati in tutto il territorio regionale. Le funzioni, gli aspetti strutturali e organizzativi dei servizi sono disciplinati dall'Intesa Stato- Regione del 27/11/2014 revisionata il 14/09/2022 che detta i requisiti minimi dei centri antiviolenza e delle case rifugio.

Nelle programmazioni annuali dei fondi da destinare al finanziamento delle spese per la gestione e la funzionalità operativa dei centri antiviolenza, tutti gli ATS regionali coordinati ciascuno dagli ATS Capofila di Area Vasta, contribuiscono con una quota pari almeno al 10% del costo del servizio.

Art. 7 (Attività e funzioni dei centri antiviolenza)

1. I centri antiviolenza svolgono le seguenti funzioni:

a) colloqui preliminari per individuare i bisogni e fornire le prime indicazioni utili;

b) colloqui informativi di carattere legale;

c) affiancamento, su richiesta delle vittime, nella fruizione dei servizi pubblici e privati, nel rispetto dell'identità culturale e della libertà di scelta di ognuna di esse;

d) sostegno all'effettuazione di percorsi personalizzati di uscita dal disagio e dalla violenza, tendenti a favorire nuovi progetti di vita e di autonomia;

e) iniziative culturali e sociali di prevenzione, di sensibilizzazione e di denuncia in merito al problema della violenza contro le donne anche in collaborazione con enti pubblici e privati.

2. I centri antiviolenza mantengono costanti rapporti con gli enti locali, le strutture pubbliche deputate all'assistenza sociale e sanitaria, alla prevenzione e repressione dei reati e le istituzioni scolastiche operanti sul territorio regionale.

3. Le prestazioni sono rese a titolo gratuito.

4. Il centro è dotato di numeri telefonici con caratteristiche di pubblica utilità e adeguatamente pubblicizzati.

5. Le strutture devono garantire anonimato e segretezza.

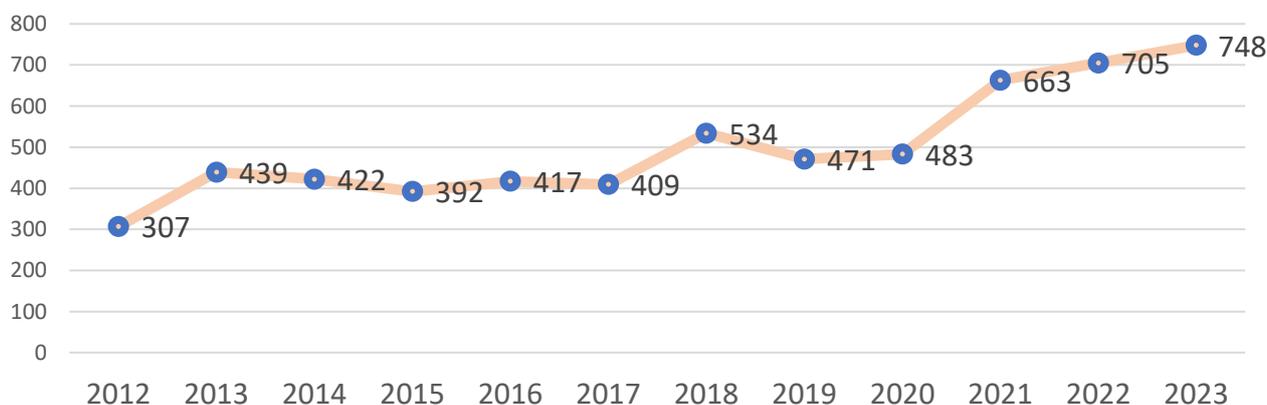
I dati sui servizi antiviolenza del territorio marchigiano ovvero, Centri Antiviolenza e Case Rifugio di seguito analizzati, sono stati raccolti dall'ISTAT in collaborazione con le Regioni attraverso strumenti di rilevazione standardizzati a livello nazionale quali una scheda utenza CAV e 2 questionari di rilevazione sull'organizzazione e le attività dei CAV e delle Case Rifugio. I dati vengono raccolti dalle operatrici dei servizi nel corso di campagne di indagine nazionali utilizzando un apposito strumento on-line predisposto e gestito da ISTAT in collaborazione con le Regioni.

L'analisi dati di seguito presentata fa riferimento all'anno 2023 ed è la risultanza dei dati raccolti dai 5 CAV provinciali e dagli sportelli a loro collegati: CAV "Donne e Giustizia" della Provincia di Ancona, CAV "donna con te" della Provincia di Ascoli Piceno, CAV "percorsi donna" della Provincia di Fermo, CAV "SOS donna" della Provincia di Macerata e CAV "parla con noi" della Provincia di Pesaro.

Nel corso dell'anno 2023 sono state 748 le donne che hanno avuto accesso ai Centri antiviolenza (CAV) della Regione Marche. Di seguito viene riportato l'andamento della casistica trattata dai CAV dal 2012 al 2023.

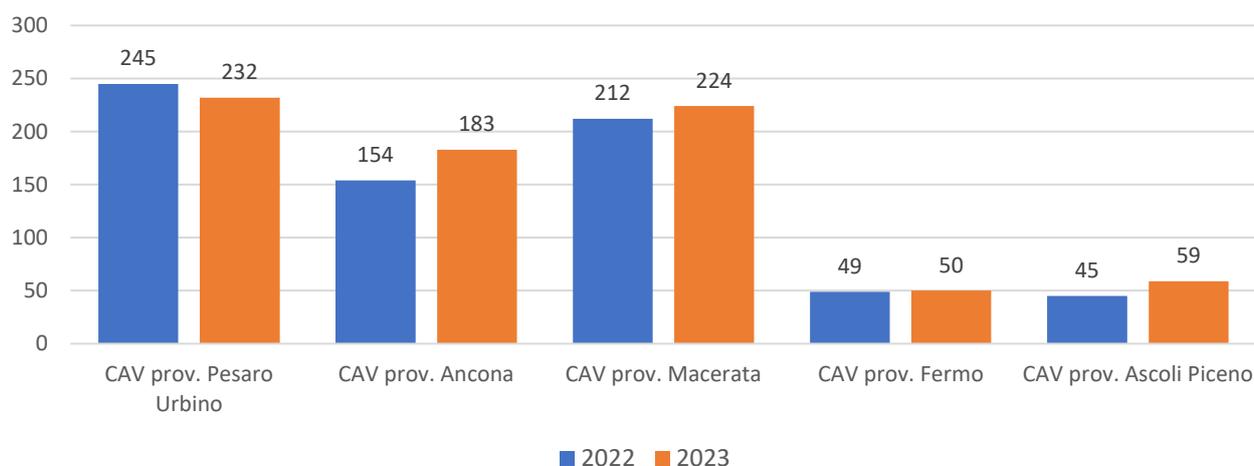
Complessivamente dal grafico sottostante si evince che, eccetto l'andamento "anomalo" tra il 2019 e il 2020 dovuto alla pandemia da Covid-19 e alle misure restrittive adottate per contrastare la diffusione del virus, gli accessi ai CAV regionali dal 2012 al 2023 hanno avuto un andamento ondulatorio che si attesta su un trend tendenzialmente crescente, soprattutto dal 2019 in poi.

Grafico 32 – Casi dei Centri antiviolenza della Regione Marche - Anni 2012 - 2023



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Grafico 33 – Casi dei Centri antiviolenza, per CAV provinciale - Regione Marche, Anni 2022 - 2023



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

La distribuzione dei casi sul territorio regionale si concentra soprattutto nei CAV di Pesaro Urbino, Macerata e Ancona. Le motivazioni di questa disomogeneità possono essere varie tra cui difformità territoriali rispetto a: l'articolazione organizzativa dei servizi di risposta al bisogno delle donne vittime come Centri, Associazioni, parrocchie; la capacità degli enti locali di fare rete e condividere la programmazione delle attività, il grado di conoscenza della popolazione del servizio offerto da ciascun Centro; il livello di emersione della domanda da parte delle donne vittime residenti nel territorio provinciale, in relazione alla loro abilità di *copying*, al livello culturale e di istruzione, al grado di inserimento sociale; e oltremodo l'aiuto delle reti informali che appaiono di fondamentale importanza nel supporto e nell'accompagnamento della vittima al CAV.

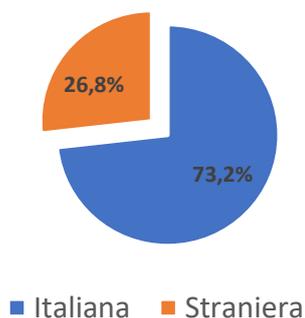
Il gap dei casi trattati dal CAV Pesaro Urbino, CAV Ancona, CAV Macerata rispetto al CAV Fermo e CAV Ascoli Piceno viene confermato anche nel 2022.

Un confronto nel biennio 2023 - 2022 evidenzia che i CAV di Pesaro Urbino hanno fatto registrare una lieve flessione -5,3%, mentre sia il CAV di Ascoli Piceno (+31,1%) che quello di Ancona (+18,8%) hanno registrato un discreto aumento degli accessi. E infine le altre due provincie non mostrano variazioni di rilievo.

❖ Il profilo della donna vittima di violenza

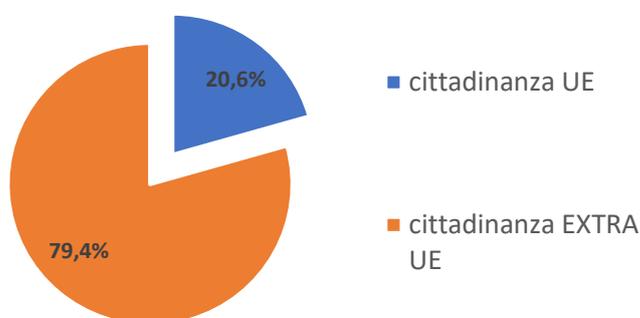
Di seguito viene descritto il profilo della donna maltrattata e le sue caratteristiche principali tramite l'approfondimento dei seguenti aspetti: aspetti anagrafici (provincia di residenza, età, nazionalità/cittadinanza/situazione giuridica e stato civile), titolo di studio, condizione professionale.

Grafico 34 – Nazionalità della donna che si è rivolta al CAV - Regione Marche, Anno 2023



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

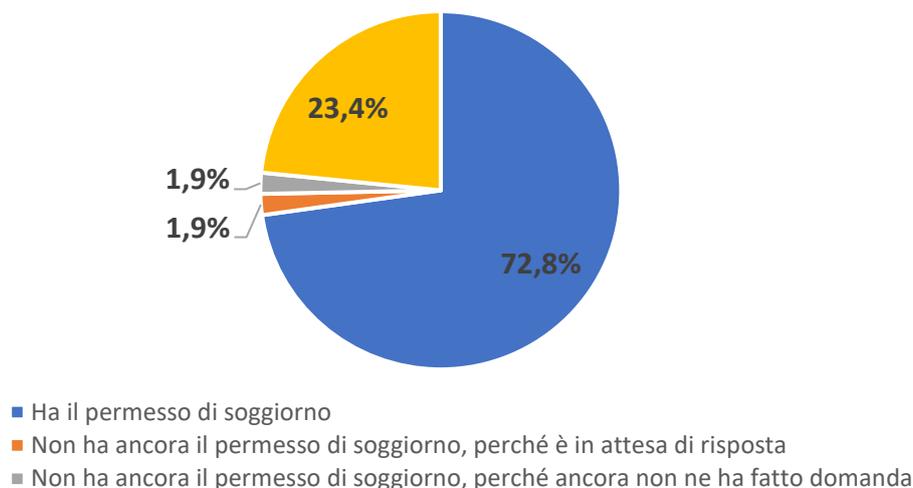
Grafico 35 – Cittadinanza della donna straniera rivolta al CAV - Regione Marche, Anno 2023



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Delle 748 donne che nel 2023 hanno avuto accesso ai CAV il 73% sono di nazionalità italiana mentre il 27% straniera. Dati sostanzialmente stabili rispetto allo scorso anno in cui il 71% erano italiane ed il 29% straniere. Le donne straniere registrate dai Centri (27%) si distinguono in cittadine dell'Unione Europea (21%) e cittadine fuori dall'UE (79%). Un utile approfondimento sarebbe indagare la relazione tra le origini e il reale grado di inserimento sociale della donna; conoscere l'effettivo inserimento in società, influisce sulla capacità per la vittima di delineare una rete informale di supporto utile a far emergere il bisogno in esame.

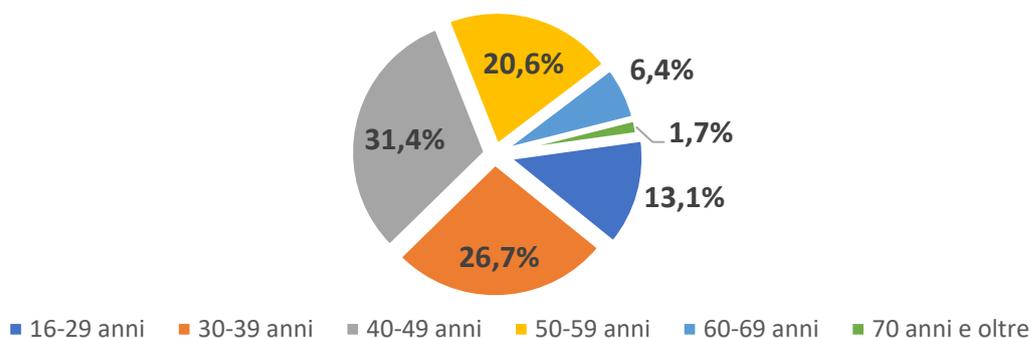
Grafico 36 – Situazione giuridica della donna Extra UE rivolta al CAV - Regione Marche, Anno 2023



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Rispetto allo status giuridico delle donne extra UE è stato possibile raccogliere un'informazione parziale (non indicato 23,4%) che comunque mette in evidenza quanto segue: nel 73% dei casi le donne extra UE che si sono rivolte ai CAV hanno regolare permesso di soggiorno, e solo in maniera residuale sono in attesa di risposta o non ne hanno fatto domanda.

Grafico 37 – Classe di età della donna rivolta al CAV - Regione Marche, Anno 2023



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Una caratteristica importante della donna riguarda l'età anagrafica.

Nel 2023, la donna vittima di violenza ha un'età compresa principalmente nel range 40-49 anni (31,4%; 235 casi su 748) e a seguire 30-39 anni (26,7%) e 50-59 anni (20,6%). Pertanto in più dei tre quarti dei casi la donna ha un'età compresa tra 30 e 59 anni.

Questa immagine di donna afferente alla classe di età allargata 30-59 anni, è dovuta a vari elementi interpretativi tra cui: l'influenza sull'età al matrimonio visto che il fenomeno è riconnesso in molti casi alla fattispecie di violenza domestica, i tempi di

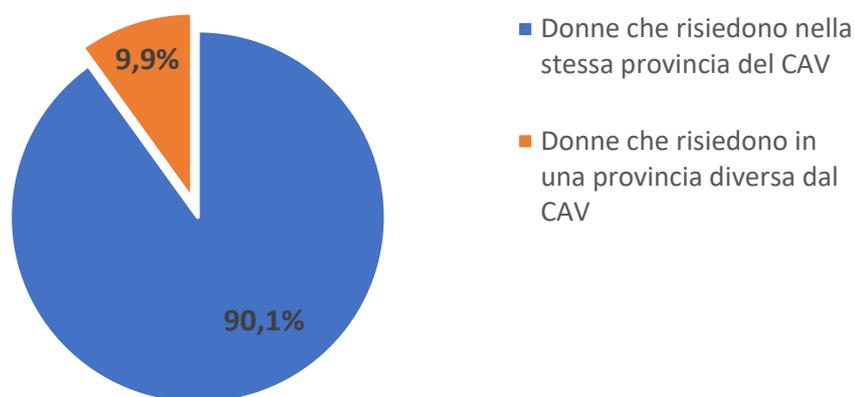
maturazione del vissuto di violenza nella donna che allungano i periodi di emersione e dichiarazione del problema, la presenza di donne straniere con usi e costumi connessi all'età e il livello di istruzione che contribuisce alla maggiore o minore presa di coscienza e denuncia del fatto.

La classe di età prevalente 40-49 anni colloca la figura della vittima in un'immagine di donna madre e riallaccia il fenomeno al grave problema della violenza assistita. Osservando la casistica per CAV, le tre classi di età più rilevate sono: 40-49 anni e 30-39 anni individuabili soprattutto per il CAV di Pesaro Urbino (rispettivamente 74 su 235 e 69 su 200), mentre la fascia di età 50-59 anni è più rilevata nel CAV di Macerata (51 su 154).

Come per il precedente anno non si registrano casi nella fascia di età al di sotto dei 16 anni.

Infine appare importante evidenziare che la rilevazione dell'età non mostra casi non indicati, questo, oltre a offrirci un quadro descrittivo significativo, richiama una completa e fattiva disponibilità della donna a comunicare l'informazione al Centro.

Grafico 38 – Distribuzione delle donne per residenza e CAV di riferimento – Regione Marche, Anno 2023



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Nel 90% dei casi le donne che si rivolgono ad un CAV risiedono nella provincia in cui è ubicato il Centro anti violenza.

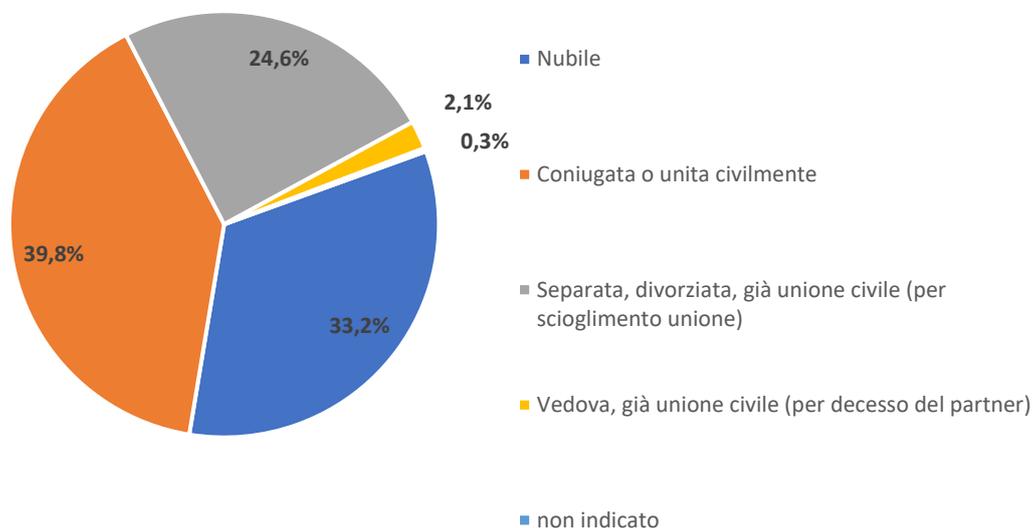
Le donne che si rivolgono ai Cav regionali sono tutte residenti nella Regione Marche, con rare eccezioni poco numerose tra cui risulta come maggiormente rilevante la vicina provincia di Teramo (1,5%).

Pertanto la provincia della vittima corrisponde nella maggioranza dei casi alla provincia del CAV di riferimento e gli spostamenti interregionali appaiono molto limitati. La “mobilità” interna ed esterna, seppur contenuta, appare un tema degno di utile approfondimento perché potrebbe essere legato a diverse motivazioni riportate anche nei report precedenti. Infatti lo spostamento tra province o dentro/fuori regione richiama diverse ipotesi interpretative: l'intenzione della donna di spostarsi per evitare

forme di controllo da parte del maltrattante quando si rivolge al CAV; la volontà di fuoriuscire dal territorio di residenza dell'uomo se la residenza dell'uomo e della donna coincidono; la speranza di avvicinarsi a relazioni amicali/parentali distanti ma che potrebbero aiutarla e supportarla; la frequentazione della vittima della sede lavorativa non prossima alla residenza, utile luogo conosciuto e frequentato nei giorni feriali; l'aggancio e il supporto di colleghi pendolari che potrebbero aiutare la donna in zone altre; la permanenza temporanea in altre sedi per motivi diversamente contingenti.

Questi spostamenti, seppur fortemente limitati, rendono importante il lavoro di rete tra i CAV e i servizi sociali e sanitari, richiamando l'attenzione e la necessità di far emergere le motivazioni sopradescritte come bisogni di aiuto sommersi e richieste di supporto su territori diversi.

Grafico 39 – Stato Civile della donna rivolta al CAV – Regione Marche, Anno 2023

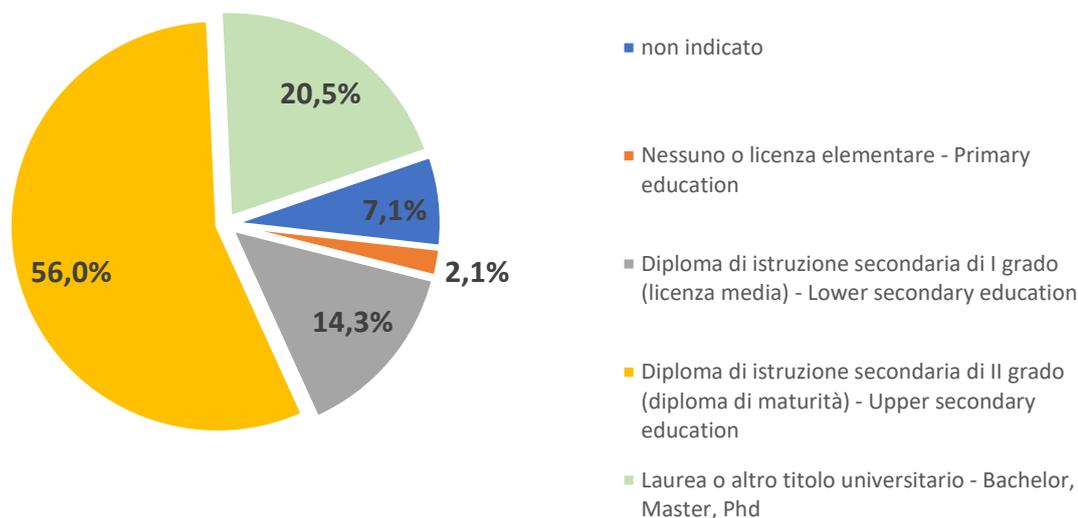


Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Lo stato civile della maggioranza delle donne che si rivolge ai CAV è “Coniugata o unita civilmente” (39,8%), mentre nel 33,2% dei casi è “Nubile”. Nel 24,6% dei casi le vittime appartengono alla categoria “Separata, divorziata, già unione civile (per scioglimento unione)”, rimane residuale la voce “Vedova, già unione civile (per decesso del partner)”, pari a 2,1%. Le categorie dello stato civile più rappresentate ossia “Coniugata o unita civilmente” e “Nubile” confermano l'andamento dell'anno precedente (2022: 40% Coniugata, 31%Nubile). L'item relativo a “Separata, divorziata, già unione civile (per scioglimenti unione)” pari a 24,6% evidenzia come circa un quarto delle donne rivolte al CAV nel 2023 erano portatrici di vissuti critici col proprio ex compagno/marito, in molti casi anche autore della violenza; tali vissuti problematici in ipotesi potevano essere: relazioni terminate, divergenze disaccordi in essere, vissuti sospesi o irrisolti che acquiscono i diverbi, condizioni di astio a seguito della separazione formale o informale.

Potenziali fattori che aumentano il rischio di accrescere la spirale di violenza. Lo status di “Coniugata o unita civilmente” è il più rappresentato (39,8%) e richiama l’attenzione alla dimensione della casa domestica, in cui si concentra maggiormente la violenza. L’indicatore non rileva una percentuale significativa di dati non rilevati, pertanto questo consente di avere un quadro informativo significativo.

Grafico 40– Titolo di studio della donna rivolta al CAV – Regione Marche, Anno 2023

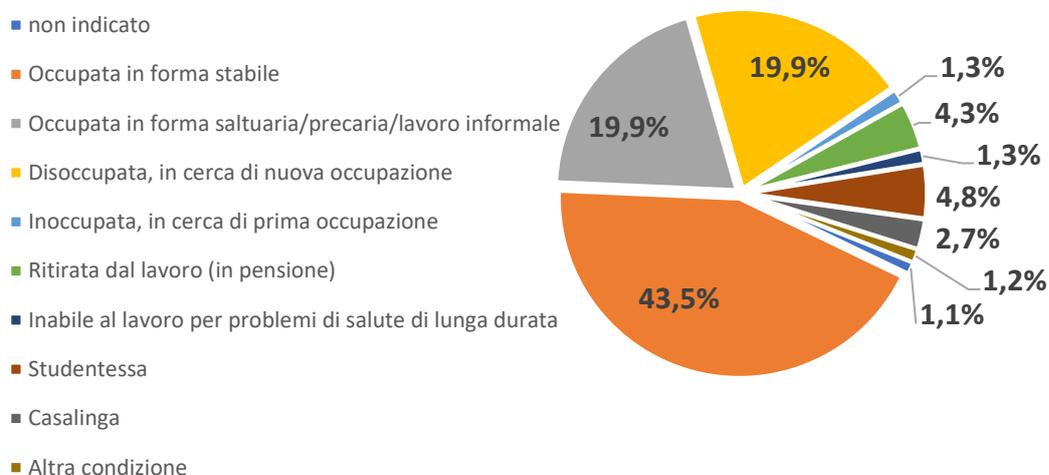


Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Oltre la metà delle donne che si rivolgono ai CAV (56%) possiedono un Diploma di scuola superiore (“Diploma di istruzione secondaria di II grado (diploma di maturità)”) ed il 20,5 % una “Laurea o altro titolo universitario”. I due *items* sopraindicati costituiscono quasi il 77% del totale, rendendo residuali le altre categorie: Nessun Titolo o licenza elementare

La maggioranza delle donne che si sono rivolte ai CAV rientra nello status occupazionale di “Occupata in forma stabile” (43,5%), “Occupata in forma saltuaria/precaria/lavoro informale” (19,9%), così come “Disoccupata/in cerca di nuova occupazione” (19,9%). Da evidenziare che nel 64% dei casi la donna maltrattata ha un qualche tipo di occupazione, solo in un quarto dei casi è disoccupata, inoccupata o ritirata dal lavoro. In rare situazioni risulta essere studentessa (4,8%) e casalinga (2,7%).

Grafico 41 – La Condizione professionale della donna rivolta al CAV18 – Regione Marche, Anno 2023



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Tabella 4 - La Condizione professionale della donna rivolta al CAV19 – Regione Marche Anno 2023

Dato non rilevato	1,1%
Occupata in forma stabile	43,5%
Occupata in forma saltuaria/precario/lavoro informale	19,9%
Disoccupata, in cerca di nuova occupazione	19,9%
Inoccupata, in cerca di prima occupazione	1,3%
Ritirata dal lavoro (in pensione)	4,3%
Inabile al lavoro per problemi di salute di lunga durata	1,1%
Studentessa	5,8%
Casalinga	2,7%
Altra condizione	1,2%
Totale	100%

Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

La condizione lavorativa appare un fattore “protettivo” perché accresce la capacità femminile di sostenersi economicamente in un contesto domestico e non, di abuso e maltrattamento. La donna appare occupata in modo stabile o meno (64%) o disoccupata ma tenace e fiduciosa nella capacità di ricerca del lavoro (20%). Il livello medio di

¹⁸ Il dato è riferito a “Quando ha iniziato il percorso di uscita dalla violenza”.

¹⁹ Il dato è riferito a “Quando ha iniziato il percorso di uscita dalla violenza”.

istruzione della donna vittima, nel 2023, contribuisce a fornire l'immagine di una vittima con buone possibilità occupazionali, compatibilmente con la generale crisi lavorativa in atto.

Da considerare il fenomeno della violenza nel mondo del lavoro che interessa 19 casi sul totale nel 2023 (Maltrattante "Datore di lavoro" "collega") e che riguarda le donne lavoratrici.

E' possibile notare infine la categoria delle donne "casalinghe" (2,7%) che in molti casi vivono la dimensione della violenza domestica e allo stesso tempo sono sottomesse ad uno stato di dipendenza economica dal marito maltrattante.

In sintesi, per l'anno 2023 il profilo della donna vittima di violenza nella Regione Marche può essere delineato, come nei report precedenti, individuando gli *items* con percentuale maggiore rispetto a ciascun aspetto analizzato. Pertanto il profilo della donna vittima di violenza che si rivolge al CAV nel 2023 si definisce come segue: donna con un'età compresa tra 40 e 49 anni (31,4%), con stato civile di Coniugata (39,8%), di origine italiana (73%), con un titolo di studio Diploma di istruzione secondaria di II grado (diploma di maturità) (56,0%), con occupazione stabile (43,5%) e residente principalmente nella stessa provincia del CAV di riferimento (90,1%).

L'immagine che si evince da questa breve sintesi descrittiva è di una donna mediamente inserita nel proprio contesto di vita, non sottoposta a condizioni di partenza prossime a una situazione di emarginazione sociale. Questo profilo quindi contribuisce a disegnare la donna vittima come portatrice di potenziali risorse personali adeguate ad affrontare la propria vita in un "apparente quadro di normalità".

Nell'anno 2023 le donne giungono al CAV prevalentemente per propria scelta, e quindi in autonomia presso i Centri. È presumibile che vi arrivino informandosi sull'attività del Centro attraverso i media, internet, i social network, dépliant, brochure o eventi di sensibilizzazione o grazie ad altri attori del sistema.

La donna arriva principalmente in modo autonomo al CAV (26,9%), e il valore si attesta in un range compreso tra 20,1% CAV Macerata e 38,8% CAV Ancona.

Il secondo canale preferenziale che avvicina le donne al CAV riguarda la rete relazionale prossimale, e dunque parenti, amici, conoscenti, datore o colleghi di lavoro (17,4%: range 14,8% CAV AN – 20,5% CAV MC) Questo dato evidenzia il peso delle relazioni informali e delle relazioni lavorative, due componenti che fanno emergere l'importanza per la donna di essere inserita nel contesto sociale, in buoni rapporti con la propria rete familiare, amicale e lavorativa. Mentre a seguire, in minor misura, è possibile osservare tra i soggetti invianti le "Forze dell'ordine e strutture giudiziarie (es. Tribunale, Procura, Magistratura, ecc.)" (12,8%) e "Servizi sociali territoriali residenziali" (11,4%).

Alcune categorie previste dal questionario hanno una percentuale sotto l'unità e pertanto risultano essere dei canali poco utilizzati ad indirizzare le donne ai CAV, alcuni esempi sono: la Scuola/Ente o centro di formazione (0,3%); i Servizi di assistenza sanitaria territoriale (es. Medico di Medicina Generale, Pediatra di libera scelta, Medico specialista, Centro di Salute Mentale, SERT, SER.D., Servizi per dipendenze patologiche) (0,7%); la Parrocchia, Istituti religiosi, Altre associazioni religiose (es. ACLI), Centri di ascolto (0,8%); i Servizi sociali territoriali non residenziali (sono

compresi per es. i Centri sociali, i Centri per l'impiego, l'Ufficio immigrazione) (0,8%), Altre Associazioni/Associazionismo (0,9%).

Tabella 5 – Soggetti invianti ai Centri antiviolenza. Regione Marche, Anno 2023

Nessuno, è arrivata autonomamente	26,9%
Parenti, amici, conoscenti, datore o colleghi di lavoro	17,4%
Altro centro antiviolenza, reti dei centri antiviolenza, case rifugio (sono compresi gli sportelli CAV, numero verde CAV, ecc.)	3,2%
1522	7,6%
Consultorio familiare (inclusi i centri per le famiglie)	1,6%
Forze dell'ordine e strutture giudiziarie (es. Tribunale, Procura, Magistratura, ecc.)	12,8%
Pronto Soccorso/ Ospedale	1,5%
Servizi di assistenza sanitaria territoriale (es. Medico di Medicina Generale, Pediatra di libera scelta, Medico specialista, Centro di Salute Mentale, SERT, SER.D., Servizi per dipendenze patologiche)	0,7%
Parrocchia, Istituti religiosi, Altre associazioni religiose (es. ACLI), Centri di ascolto	0,8%
Scuola/Ente o centro di formazione	0,3%
Avvocato/Avvocata	6,1%
Psicologo/Psichiatra	6,8%
Altro	1,1%
Servizi sociali territoriali residenziali	11,4%
Servizi sociali territoriali non residenziali (sono compresi per es. i Centri sociali, i Centri per l'impiego, l'Ufficio immigrazione)	0,8%
Altre associazioni/Associazionismo	0,9%
Centro di accoglienza per persone richiedenti asilo e/o titolari di protezione internazionale	0,1%
Commissione territoriale per il riconoscimento del diritto di asilo	0,0%
Totale	100,0%

Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

In diversi casi prima di arrivare al CAV la donna ha indirizzato la sua richiesta di aiuto “precedentemente” ad altri, rivolgendosi alla rete informale o a soggetti istituzionali e non, di vari settori tra cui quello sociale o sanitario, per avere una prima risposta di aiuto che contribuisce ad un conseguente invio al Centro antiviolenza.

In primo luogo le richieste precedenti di aiuto giungono all’ambito familiare e dei conoscenti (574 casi) e a seguire emergono le Forze dell’ordine (297) e l’Avvocato (207). In minor misura, altri destinatari della domanda precedente di aiuto della donna sono rispettivamente: i Servizi Sociali territoriali (179 casi) e lo Psicologo/Psichiatra 136 casi.

Da questi due ultimi indicatori analizzati riferiti ai Soggetti invianti (Tabella 5) e alle Richieste precedenti di aiuto (Tabella 6) si deduce l’importanza della rete informale, che supporta la donna in precedenti richieste di aiuto e la accompagna al Centro

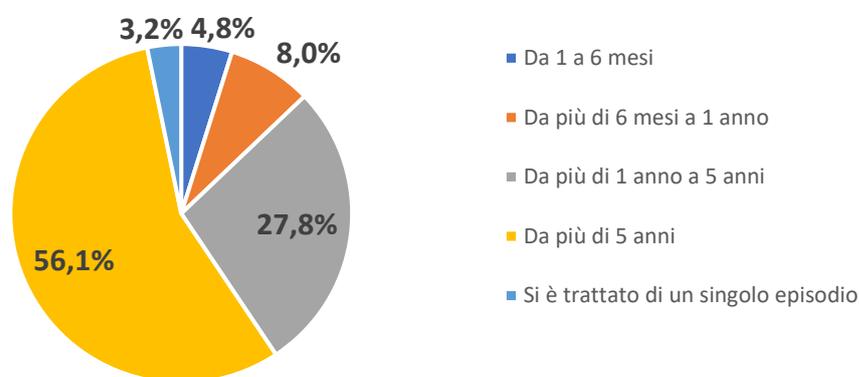
antiviolenza. I dati confermano che il livello di inserimento sociale è un fattore fondamentale per consentire alla vittima di essere supportata da reti familiari, di amicizie, di conoscenze anche lavorative. A causa di diverse origini culturali o per problematiche cognitive/comportamentali o per scarsa integrazione con i contesti sociali o anche per problematiche contingenti, non tutte le donne sono nella possibilità di avere o di poter coltivare reti informali costituite da parenti o amici. Reti che si dimostrano fondamentali nell'accompagnamento del percorso verso l'uscita dalla violenza. Tuttavia l'attività di sensibilizzazione può aiutare a “formare” e “informare” le reti prossimali sul fenomeno della violenza di genere e sui servizi che rispondono a questa problematica sociale.

Tabella 6 –Richieste precedenti di aiuto prima di contattare il CAV – Regione Marche, Anno 2023

Parenti, amici, conoscenti, ecc.	547
Altri Centri Antiviolenza	38
Numero 1522	62
Consultorio familiare	55
Forze dell'Ordine	297
Pronto Soccorso/Ospedale (incluso il ricovero)	77
Medico di famiglia (Medico di Medicina Generale) o Pediatra di libera scelta	24
Servizi sociali territoriali	179
Parrocchia, istituti religiosi, altre associazioni religiose	22
Avvocato	207
Psicologo o psichiatra	136
Scuola/ insegnanti	8
Personale del Centro di accoglienza per persone richiedenti asilo	1

Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Grafico 42 – Periodo di durata della violenza – Regione Marche, Anno 2023

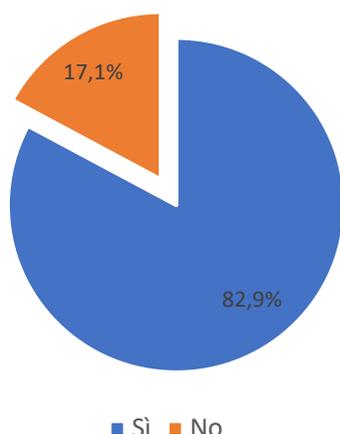


Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

La situazione di violenza di una donna che arriva ai CAV è in più della metà dei casi (56,1%) una condizione che si protrae da più di cinque anni e nel 27,8% dei casi tra “uno” e “cinque” anni; si può quindi ipotizzare che nell’84% dei casi la violenza subita dalla donna è una violenza di lungo periodo e reiterata nel tempo. Solo nel 3% dei casi “si è trattato di un singolo episodio”.

Le donne che giungono al CAV sono portatrici di vissuti complicati e che perdurano da anni. Il tempo spesso aggrava la spirale di violenza e il rapporto con l’uomo si inasprisce portando alla reiterazione dei comportamenti di abuso. Le storie delle donne sono articolate e difficili da ricostruire per le operatrici CAV, poiché spesso, la vittima arriva in stato confusionale e riorganizzare i ricordi, andando indietro negli anni, costituisce un percorso difficile e doloroso ma allo stesso tempo fondamentale per arrivare ad acquisire l’autodeterminazione necessaria per farsi aiutare ad uscire dalla spirale della violenza.

Grafico 43 – Donne che hanno già intrapreso e poi interrotto il percorso di uscita dalla violenza prima del 2023 - Regione Marche, Anno 2023



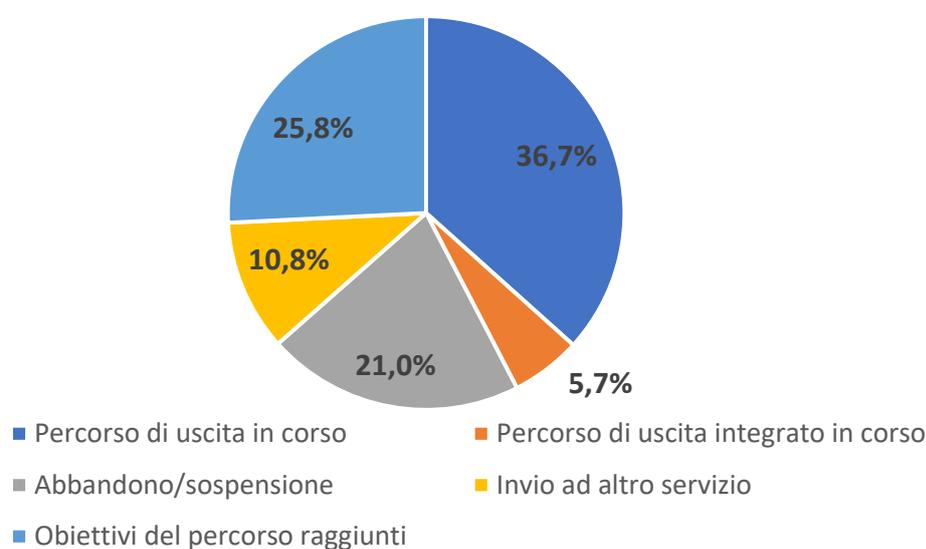
Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Tra le donne che avevano già avuto un contatto con il CAV negli anni precedenti (35), la maggior parte di queste dichiara di avere intrapreso e interrotto prima del 2023 il percorso di uscita dalla violenza presso il CAV, dove sono poi ritornate a chiedere aiuto (82,9%). Questo andare e venire periodico riflette anche l’andamento della relazione problematica, che è fonte di sentimenti contrastanti di “amore” e “odio”. Tale situazione porta la donna ad allontanarsi e poi riavvicinarsi all’uomo seguendo una spirale di violenza che degenera e si aggrava nel tempo. È presumibile che la stessa vittima quando si distanzia dall’uomo si rivolga a servizi di aiuto e nei momenti di riavvicinamento al maltrattante faccia retromarcia rispetto alla denuncia del problema. Pertanto si potrebbe ipotizzare che questo aspetto emotivo è uno delle diverse motivazioni, che portano la vittima a intraprendere e poi interrompere il percorso di aiuto presso i Centri antiviolenza in un andamento ciclico e reiterato negli anni.

❖ Il percorso di uscita

I Centri antiviolenza operano al fine di far progredire la donna verso percorsi di autodeterminazione, supportandola nella fuoriuscita dalla spirale di violenza e verso una vita autonoma. Tali percorsi sono sempre difficoltosi, lunghi e complessi, ma è importante che i CAV accompagnino prontamente le donne verso un cammino di autoconsapevolezza e indipendenza.

Grafico 44 – Situazioni del percorso di uscita dalla violenza al 31 dicembre 2023 - Regione Marche, Anno 2023



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Il 36,7% delle donne ha avviato un percorso di uscita dal CAV e il 5,7% ha intrapreso un “percorso di uscita integrato” ancora “in corso”. Oltre un quarto delle donne ha raggiunto gli obiettivi del percorso (25,8%). Mentre il distacco dal servizio per “Abbandono/sospensione” “Invio ad altro servizio” avviene nel 31,8% dei casi.

Alcuni elementi interessanti che emergono dall’analisi del dato disaggregato per CAV riguardano i seguenti aspetti: la Provincia di Ancona ha la più alta percentuale di percorsi di uscita avviati (160), ossia il 59,5% del totale. Inoltre i “percorsi di uscita integrati²⁰ in corso” sono seguiti quasi unicamente dal CAV di Pesaro Urbino (38 su 42). Mentre le donne che abbandonano o sospendono il servizio del CAV sono lievemente sopra il 30%, sia per il CAV di Pesaro Urbino (35,7%) che per il CAV di Macerata (33,8%). Gli stessi Centri hanno la percentuale più alta di “Invio ad altro servizio” (rispettivamente 37,9% e 31,6%).

²⁰ Il percorso integrato si distingue dal precedente in quanto oltre al CAV sono stati coinvolti anche altri servizi territoriali

Infine nel 2023 gli obiettivi del percorso sono stati raggiunti principalmente dalle donne rivolte al CAV di Macerata (93 su 189) e a seguire quelle al CAV di Pesaro Urbino (61 su 189). Complessivamente ai due CAV afferiscono l'81,5% delle donne che hanno raggiunto gli obiettivi posti dal percorso di fuoriuscita dalla violenza. Pertanto dai dati emerge che, al 31 dicembre 2023, 189 su 748 donne hanno raggiunto con impegno e tenacia gli obiettivi del percorso e quindi testimoniano che con l'aiuto dei servizi e dei CAV “dalla violenza si può uscire” o comunque “risollevarsi”.

❖ Il percorso di emergenza sanitaria e sociale

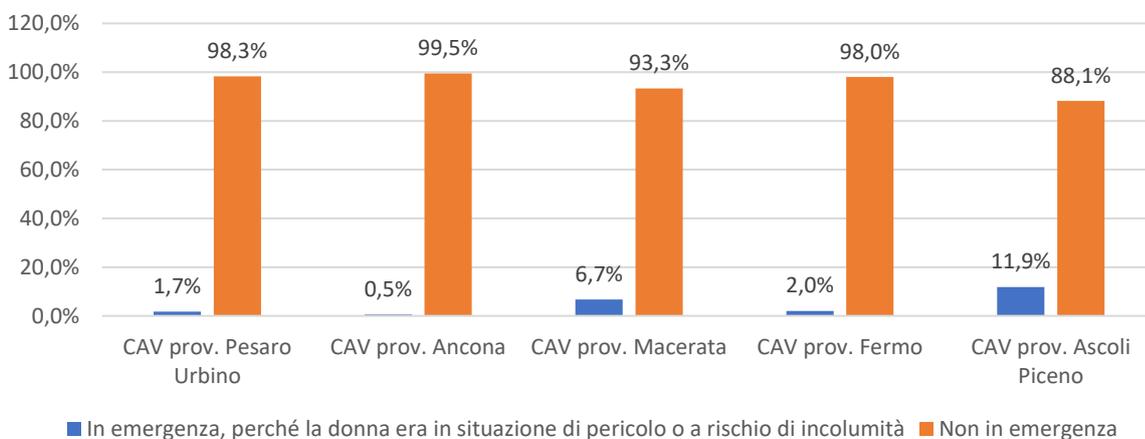
Il percorso di emergenza sanitaria e sociale riguarda la focalizzazione delle donne che nel 2023 si sono trovate a rivolgersi al CAV in una condizione di elevato rischio per la propria persona e quindi sono state aiutate dal Centro e dal sistema dei servizi, tra cui i servizi sanitari (Pronto Soccorso, Ospedale).

Grafico 45 – L'intervento richiesto al CAV dalla donna, al momento dell'elaborazione del percorso personalizzato, per condizione emergenziale – Regione Marche, Anno 2023



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Grafico 46 – Intervento richiesto al CAV dalla donna, al momento dell'elaborazione del percorso personalizzato, per condizione emergenziale e per CAV – Regione Marche, Anno 2023



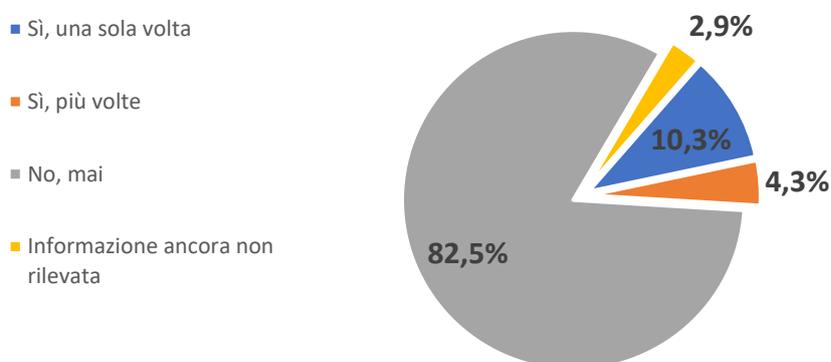
– Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Fonte Istat

Sulla base dei dati, risulta evidente che nella quasi totalità dei casi, 96,3%, le donne si sono rivolte ai CAV in un momento in cui, nonostante la condizione problematica di vittime di violenza, non erano esposte a pericolo immediato o a rischio di incolumità personale. Mentre il 3,7% delle donne sono quelle che hanno ricevuto assistenza dal Centro in un momento di emergenza.

La situazione generale riportata nel grafico mostra una casistica di donne che quasi nella totalità perviene al CAV in una situazione non emergenziale. In rari casi, compresi in un *range* tra CAV AN 1% - CAV AP 12%, la condizione di pericolo o il rischio di incolumità spingono a rivolgersi al Centro con una domanda emergenziale ad elevato rischio per la vita della donna.

Grafico 47 – Donne rivolte al Pronto Soccorso a causa degli episodi di violenza. Regione Marche, Anno 2023



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

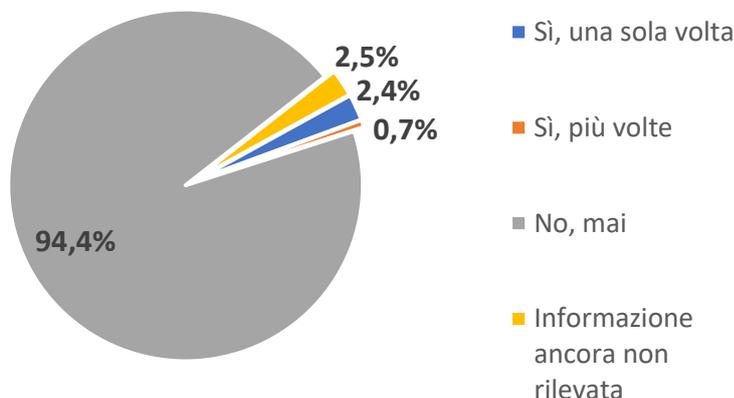
Un dato confortante nel 2023 mostra che l'82,5% delle donne che si sono rivolte al CAV non sono mai andate al Pronto Soccorso. Solo il 4,3% del totale è andata "più volte" ed il 10,3% del totale "una sola volta". Da rilevare i casi non indicati pari al 2,9%. Complessivamente sono 109 su 748 casi le donne interessate da questo percorso di tipo sanitario emergenziale.

Il dato sui ricoveri è in linea con quello del Pronto soccorso, infatti il 94,4% delle donne rivolte ai CAV nel 2023 non sono mai state ricoverate. Le donne che sono andate in ospedale a causa delle violenze subite sono: il 2,4% "una sola volta" e lo 0,7% "più volte". Anche questo item, come il precedente, rileva una quasi completa compilazione del dato (2,5% di dati non indicati).

In sintesi si può osservare corrispondenza con i dati sopradescritti: le donne che arrivano al CAV sono quasi nella totalità dei casi in situazione di assenza di emergenza (96%) e questo dato deve essere letto parallelamente alla percentuale di donne che sono entrate in Pronto soccorso 15% e in Ospedale 3%, a causa degli episodi di violenza. Infine si deve considerare che la situazione di emergenza (4%), in relazione allo stato di "pericolo e rischio di incolumità" della donna, in alcuni casi può implicare l'attivazione di un percorso sanitario, ma in altri impone una risposta tempestiva del CAV e della rete territoriale dei servizi anche di tipo sociale, compreso quello delle Forze dell'Ordine, per

tutelare l'integrità della donna che appare potenzialmente ad alto rischio per la propria vita.

Grafico 48 – Donne ricoverate in ospedale a causa della violenza subita – Regione Marche, Anno 2023

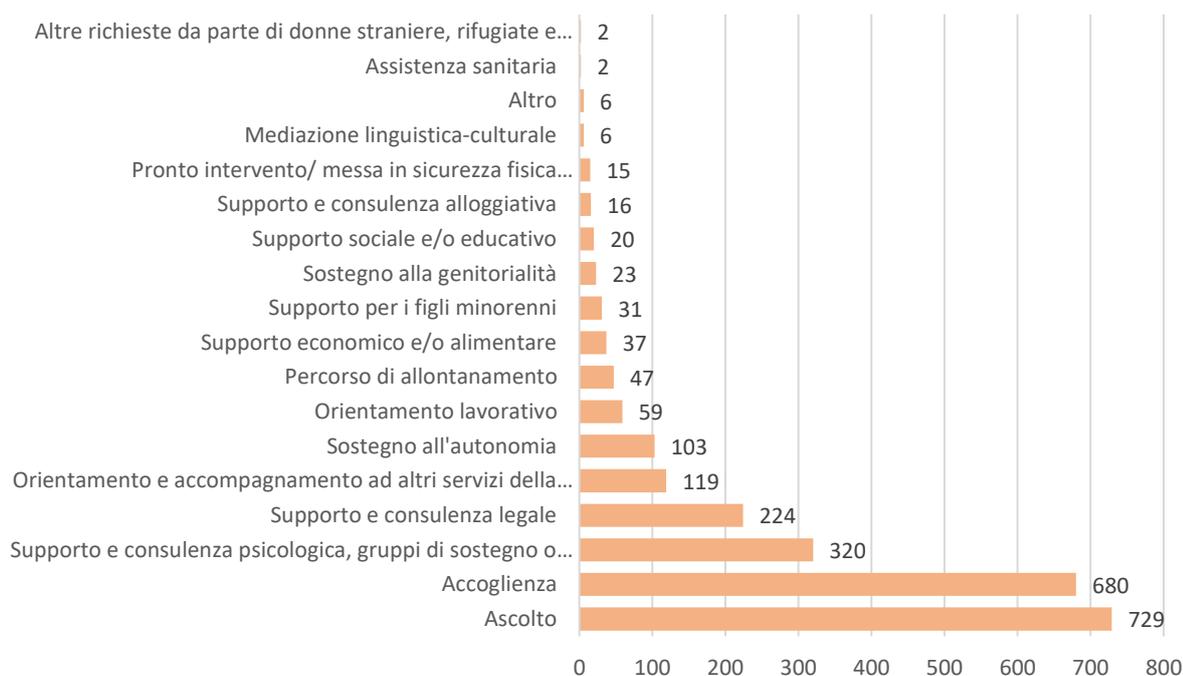


Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

❖ La domanda e la risposta assistenziale

Nel 2023 i dati raccolti nei Centri antiviolenza riguardano anche le richieste e i bisogni che le donne vittime hanno espresso rivolgendosi al servizio.

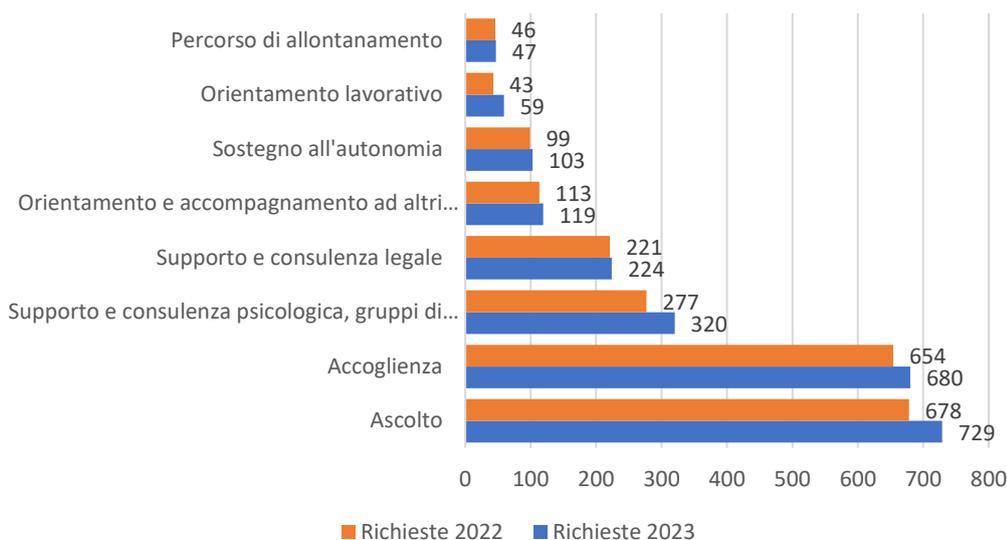
Grafico 49 – Tipologie di richieste rivolte ai CAV – Regione Marche, Anno 2023



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

In primo luogo, la quasi totalità delle donne che si è rivolta a un Centro antiviolenza nell'anno in esame ha richiesto “ascolto” (729 donne) e ha utilizzato il servizio di “accoglienza” (680). A seguire, gli altri servizi richiesti sono soprattutto quelli di “supporto e consulenza psicologica gruppi di sostegno o mutuo aiuto” (320) “supporto e consulenza legale” (224), “orientamento e accompagnamento ad altri servizi della rete territoriale” (119), e richieste di sostegno all'autonomia (103).

Grafico 50 – Richieste avanzate al CAV – Regione Marche, Anno 2022- 2023



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Questo grafico è uno “spaccato” delle prime otto tipologie di richieste avanzate dalle donne che si sono rivolte ai CAV, in ordine di prevalenza, relativamente al biennio 2022 e 2023.

Dal confronto dei dati si rileva quanto segue: sussiste un discreto aumento nei due anni della domanda di Ascolto, Accoglienza e Supporto e consulenza psicologica. Mentre le altre tipologie di richieste nel biennio assumono un andamento pressoché costante.

Calcolando le richieste medie per donna del 2023 si osserva che ogni donna ha riportato mediamente al CAV 3,3 tipologie di richieste. Questo dato rileva una domanda assistenziale articolata e complessa che consta di oltre tre tipi di bisogni medi per donna rivolti ai Centri, e di conseguenza, anche la risposta assistenziale dovrà essere composita e strutturata. In alcuni casi la domanda si rende più complessa quando la spirale della violenza perdura da anni e si aggrava nel tempo e rende ancor più difficile rispondere ad un bisogno sempre più complesso.

Nell'anno in esame, a fronte di oltre 2.400 richieste da parte delle donne che si sono rivolte ai CAV (Grafico 50) i servizi erogati sono stati oltre 2.000 (Grafico 51), con un livello di copertura delle richieste pari all' 85,3%; una percentuale di risposta importante che dovrebbe comunque essere approfondita rispetto all'appropriatezza tra “richiesta” vs “servizio erogato” e quindi alla reale corrispondenza tra domanda e risposta assistenziale.

Grafico 51 – Servizi erogati dal CAV - Regione Marche, anno 2023²¹



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

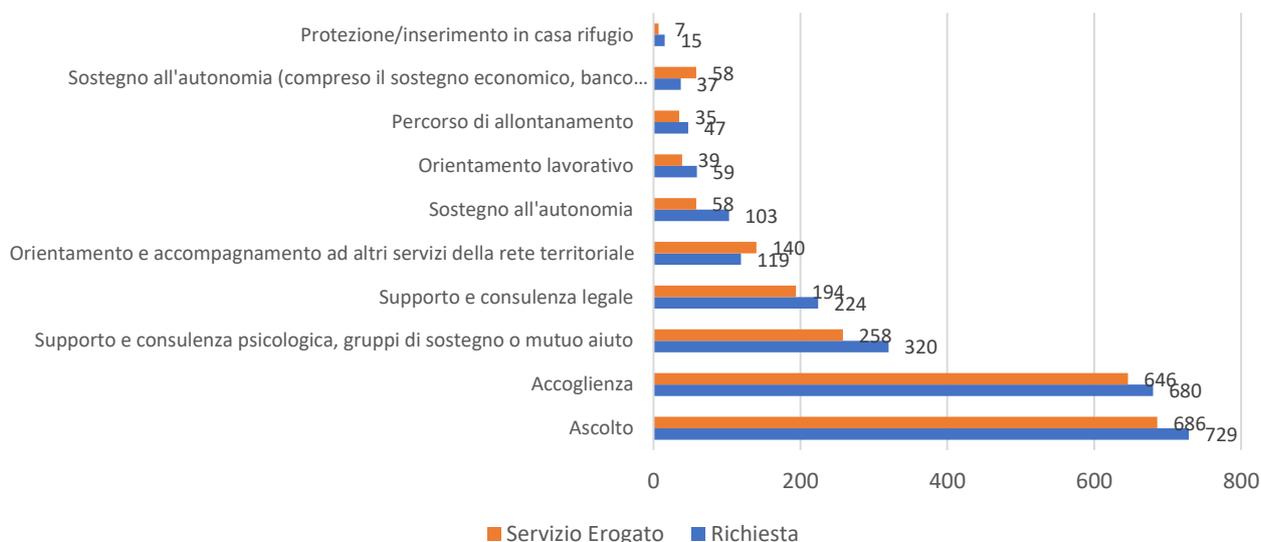
Tabella 7 - Servizi erogati dal CAV - Regione Marche, Anno 2023

Servizio Erogato	Totale
Ascolto	686
Accoglienza	646
Consulenza e supporto psicologico	258
Consulenza legale e supporto al percorso giudiziario (comprese le testimonianze delle operatrici CAV, costituzione parte civile, redazione relazioni funzionali al processo, anche minorile)	194
Orientamento e accompagnamento ad altri servizi della rete territoriale	140
Sostegno all'autonomia (compreso il sostegno economico, banco alimentare, vestiario)	58
Orientamento lavorativo	39
Percorso di allontanamento della donna	35
Pronto intervento/messa in sicurezza fisica (protezione/inserimento in casa rifugio o struttura residenziale)	7
Mediazione linguistica-culturale	5
Supporto per i figli minorenni	4
Sostegno alla genitorialità	3
Supporto e consulenza alloggiativa	2
Altri servizi rivolti a donne straniere, rifugiate e richiedenti asilo	2
Altro	2

²¹ Nel grafico si indicano i Servizi erogati con maggiore frequenza, raggruppando tutti quelli inferiori a dieci nella categoria Altro. Mentre nella tabella successiva si riportano tutte le sotto-categorie in dettaglio.

I servizi offerti dai Centri sono principalmente: “Ascolto” (686) “Accoglienza” (646) “Consulenza e supporto psicologico” (258) “Consulenza legale e supporto al percorso giudiziario (comprese le testimonianze delle operatrici CAV, costituzione parte civile, redazione relazioni funzionali al processo, anche minorile)” (194) “Orientamento e accompagnamento ad altri servizi della rete territoriale” (140). In minor misura “Sostegno all'autonomia (compreso il sostegno economico, banco alimentare, vestiario)” (58) “Orientamento lavorativo” (39) “Percorso di allontanamento della donna” (35). In modo marginale infine si individuano le seguenti sotto-categorie” Pronto intervento/messa in sicurezza fisica (protezione/inserimento in casa rifugio o struttura residenziale)”(7), “Mediazione linguistica-culturale” (5) “Supporto per i figli minorenni”(4) “Sostegno alla genitorialità” (3) “Supporto e consulenza alloggiativa”(2) Altri servizi rivolti a donne straniere, rifugiate e richiedenti asilo”(2) “Altro”(2).

Grafico 52 – Confronto tra Richieste donna vs. Servizio Erogato anno 2023 – Regione Marche, Anno 2023



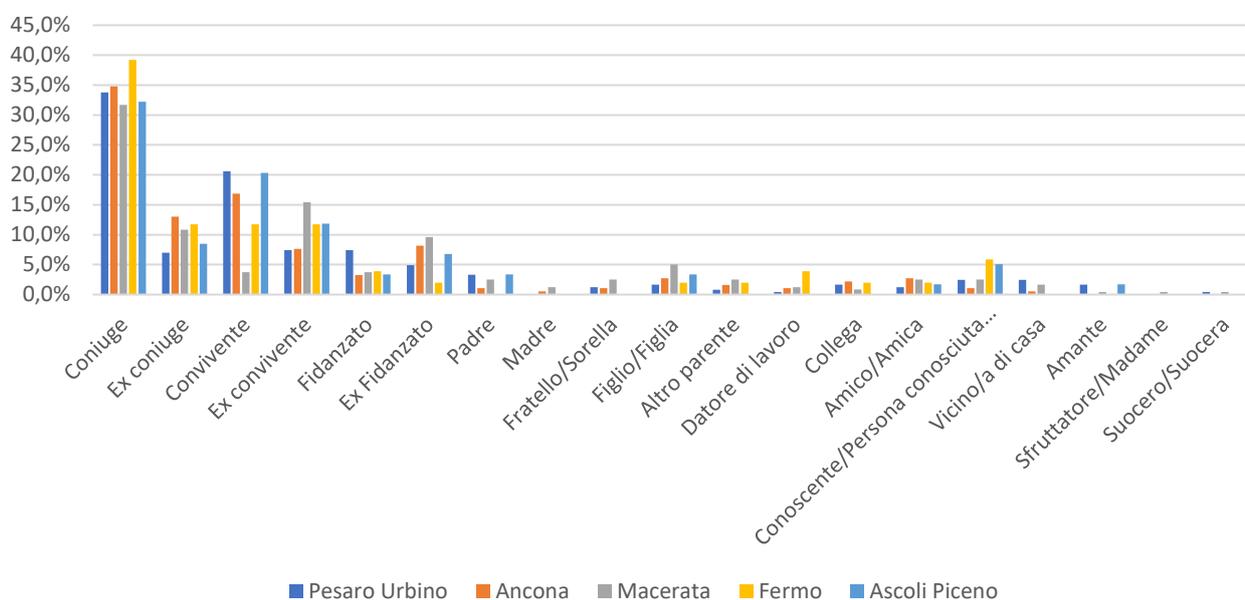
Il grafico mostra un confronto, che seleziona solo gli items corrispondenti relativi all'indicatore Servizio erogato e all'indicatore Richiesta della donna, nell'anno 2023; si evidenzia che le prime cinque categorie perlopiù corrispondono: l'Ascolto (686 Servizi Erogati, 729 Richieste), Accoglienza (646 e 680), Supporto e consulenza psicologica, gruppi di sostegno o mutuo aiuto (258 e 320), Supporto e consulenza Legale (194 e 224) Orientamento e accompagnamento ad altri servizi della rete territoriale (140 e 119). Le più frequenti richieste della donna vengono in gran parte coperte dai CAV, tuttavia la risposta non è sempre allineata alle richieste rivolte ai CAV, in quanto

l'accompagnamento verso un percorso di autonomia è un intervento complesso che deve supportare la donna, e a volte i suoi figli, in situazioni difficili e multiformi richiedendo spesso il lavoro sinergico di più servizi

❖ Il profilo dell'autore di violenza²²

L'autore di violenza viene analizzato nelle sue principali caratteristiche secondo alcune variabili di indagine, tra cui: la tipologia di relazione con la vittima, sesso, età, stato civile, titolo di studio, nazionalità, occupazione, domicilio e denuncia/querela/segnalazione. Nel 2023 nelle Marche gli autori di violenza sulle donne che si sono rivolte ai CAV, risultanti dalla raccolta dati annuale ISTAT, sono stati 777 mentre le vittime 748, poiché alcune donne hanno subito violenza da più di un maltrattante.

Grafico 53 – Relazione del maltrattante con la vittima – Regione Marche, Anno 2023



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

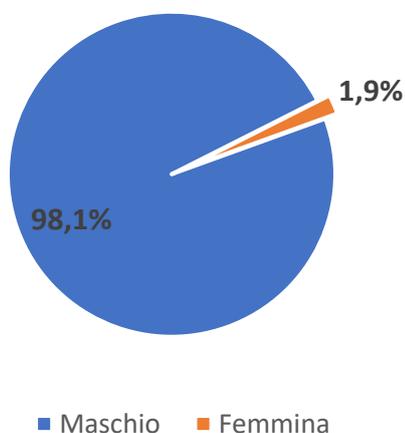
Nell'anno in esame la tipologia di relazione che lega la donna vittima di violenza e il maltrattante è nel 47,5% una relazione consolidata, nello specifico: nel 33,6% dei casi è il matrimonio (uomo “coniuge”) e nel 13,9% dei casi la convivenza (uomo “convivente”); se a questi due item aggiungiamo anche il rapporto di fidanzamento (uomo “fidanzato”) 4,8%, il dato aggregato raggiunge il 52,3% del totale. Pertanto possiamo affermare che nel 2023 in oltre la metà dei casi la violenza è perpetrata da una persona con la quale la donna vittima ha un legame affettivo stabile. La categoria degli Ex, invece, ricopre il 27,7% dei casi, di cui “Ex Coniuge” 10%, “Ex Convivente” 10,6% ed “Ex Fidanzato” 7,1%. Il 79,9% dei maltrattanti sono attuali o precedenti partner per la vittima. Questo dato appare importante poiché oltre i tre quarti degli autori di violenza nel 2023 sono

²² I dati relativi all'indagine CAV 2023

coinvolti in relazioni significative a livello affettivo-sentimentali con la donna e quindi il distacco diviene più difficoltoso, come analogamente al parallelo aggancio con il servizio offerto dal Centro anti violenza. A seguire si individuano altre categorie aggregate: i familiari (come “padre” “madre” “fratello/sorella” “figlio/a” “altro parente”) che si attestano al 8,9% dei casi; i conoscenti (come “amico/a” “conoscente/persona conosciuta on line” “vicino/a di casa”) pari al 6,1% dei casi; e infine il contesto lavorativo (come “datore di lavoro” e “collega”) pari al 2,4%. Altra figura marginale è il ruolo dell’“amante” maltrattante, che con lo 0,8% ricopre una posizione comunque da segnalare, poiché la componente affettiva nella violenza di genere appare importante, in quanto rende più difficoltoso il distacco e la denuncia da parte della donna. In 12 casi sul totale la figura dell’autore di violenza non è conosciuta dalla vittima.

Nel grafico che analizza la distribuzione della casistica rispetto alla tipologia della “Relazione del maltrattante con la vittima” si può osservare la prevalenza della figura del “coniuge” rispetto a tutte le altre categorie, con 261 casi sul totale. E questo richiama quanto la violenza di genere sia nella fattispecie una violenza che si sviluppa dentro le mura domestiche, all’interno del contesto familiare. Quindi è possibile ribadire che, anche nel 2023, l’autore di violenza debba essere ricercato in una quota importante di casi all’interno dei nuclei domestici e nei legami affettivi più stabili, dove più spesso le violenze vengono agite.

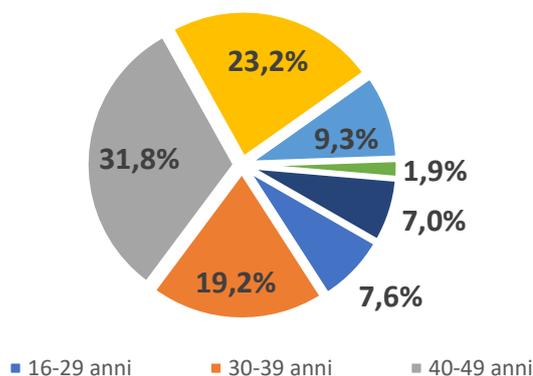
Grafico 54 – Sesso del Maltrattante – Regione Marche, Anno 2023.



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Il sesso dell’autore della violenza, per la quasi totalità dei casi, è maschile (98,1%, 762 casi). Per una componente residuale si tratta di persone di sesso femminile (1,9%). Per questo motivo nella terminologia del report l’autore della violenza viene trattato attribuendogli un’accezione maschile.

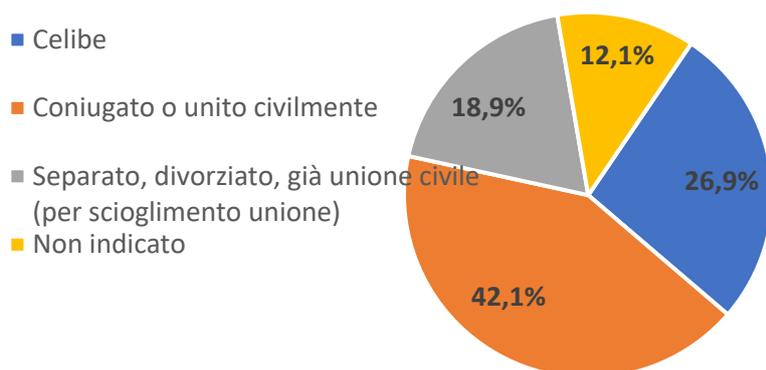
Grafico 55 – Classi di età del Maltrattante - Regione Marche, Anno 2023



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

L'età costituisce una variabile importante che connota il maltrattante nelle sue caratteristiche anagrafiche. Come si può osservare dal grafico, le due fasce di età più rilevanti sono 40- 49 anni (31,8%) e 50-59 anni (23,2%), che insieme caratterizzano più della metà dei maltrattanti, mentre per il 19,2% dei casi si tratta di persone comprese tra 30 e 39 anni. Il dato scende ancora nella fascia d'età inferiore 16-29 anni (7,6%), mentre si registra un solo caso tra i minori di 16 anni. Gli autori di violenza over 60 anni sono in totale poco più dell'11% (9,3%, 60-69 anni; 1,9%, 70 anni ed oltre). Per il 7,0% dei casi il CAV non registra il dato sull'età anagrafica (54 su 777).

Grafico 56 – Stato civile del Maltrattante – Regione Marche, Anno 2023

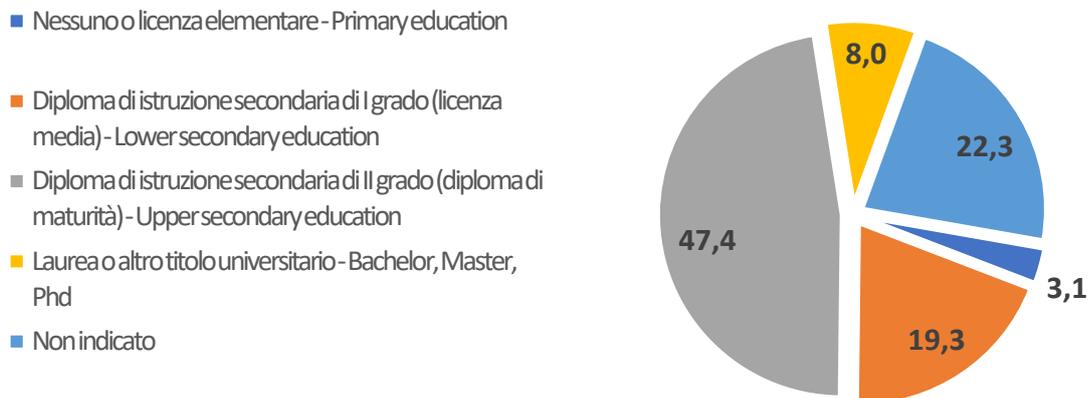


Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Nel 2023 il maltrattante è nella maggioranza dei casi “Coniugato o unito civilmente” (42,1%), nel 26,9% dei casi “Celibe” e nel 18,9% è “Separato o divorziato, già unione civile (per scioglimento unione)”, nel 12% dei casi il dato non è indicato. Confrontando lo stato civile del maltrattante e della donna vittima di violenza si osserva un parallelismo nell'ordine percentuale delle categorie, infatti la vittima risulta: al primo posto

“Coniugata o unita civilmente” (39,8%), al secondo “Nubile” (33,2%), al terzo “Separata, divorziata, già unione civile (per scioglimento unione)” (24,6%). Si confermano le categorie prevalenti di Maltrattante e Vittima coniugati o uniti civilmente e questo ribadisce ancora che il fenomeno della violenza si consuma in una quota importante di casi all’interno del contesto familiare.

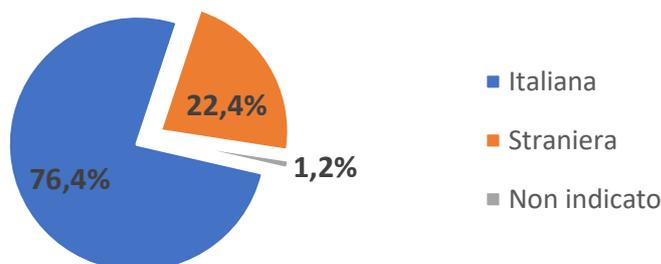
Grafico 57 – Titolo di studio del Maltrattante – Regione Marche, Anno 2023



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Nel 2023, il 47,4% degli autori di violenza risulta in possesso di un “Diploma di istruzione secondaria di II grado (diploma di maturità)”, mentre a seguire il 19,3% di “Diploma di istruzione secondaria di I grado (licenza media)”, l’8% di una “Laurea o altro titolo universitario” e il 3,1% di “Nessun titolo o licenza elementare”. Nell’analisi del dato si evince la presenza di una componente di dati “non indicati”, pari al 22,3%, che riduce la significatività del dato. Un confronto con le caratteristiche della vittima consente di osservare che il diploma di scuola superiore risulta il titolo di studio più caratterizzante sia per l’uomo (47,4%) che per la donna (56%), tuttavia la categoria percentualmente al secondo posto è di un livello di istruzione più elevato per la donna (20,5 % una Laurea o altro titolo universitario) rispetto all’uomo (19,3% Licenza media). Anche per l’autore di violenza come per la vittima tutti i titoli di studio vengono indicati e questo conferma quanto il fenomeno della violenza di genere sia “trasversale” e non si concentri su alcune fasce di popolazione meno istruite e meno acculturate.

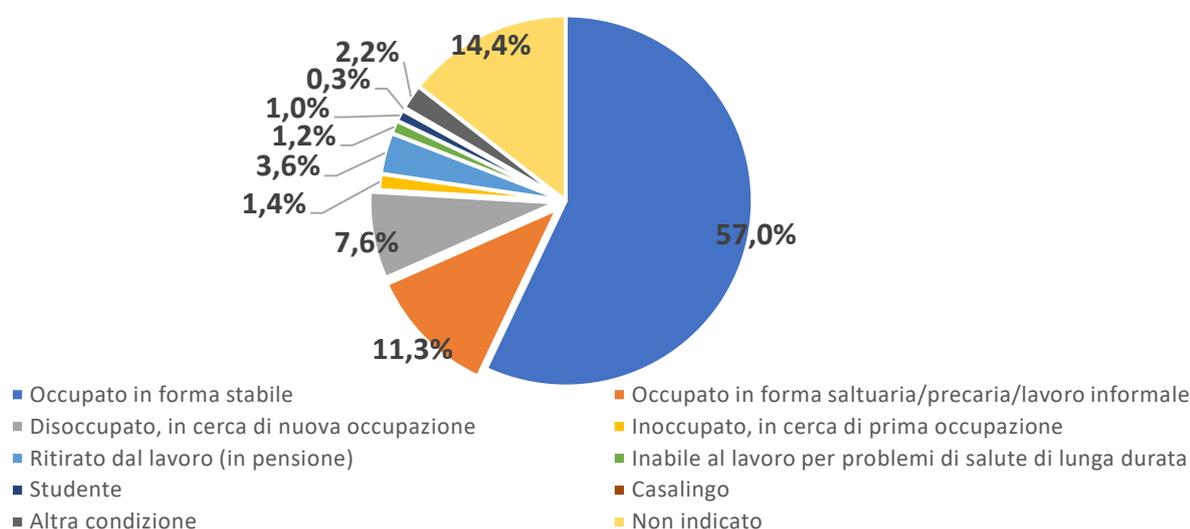
Grafico 58 – Nazionalità del maltrattante – Regione Marche, Anno 2023.



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

La nazionalità degli autori della violenza è, nella maggioranza dei casi italiana (76,4%) mentre per il 22,4% dei casi si tratta di cittadini stranieri. Solo l'1,2% dei casi non indica il dato e questo rende significativo l'indicatore. Parallelamente l'indicatore per l'uomo e la donna corrispondono abbastanza in percentuale e questo evidenzia quanto nella nostra Regione il fenomeno generale sia diffuso maggiormente nella nostra cultura e in modo più contenuto in culture straniere (dovuto ovviamente anche alle diverse quote di popolazione sul territorio), dato questo che è restato una costante nel tempo. La violenza di genere è principalmente una problematica sociale di ordine culturale e le azioni di miglioramento dovrebbero dirigersi, partendo da una sensibilizzazione nelle scuole di ogni ordine e grado e nei luoghi di aggregazione giovanili in un'ottica comunque multiculturale.

Grafico 59 – Occupazione del maltrattante – Regione Marche, Anno 2023

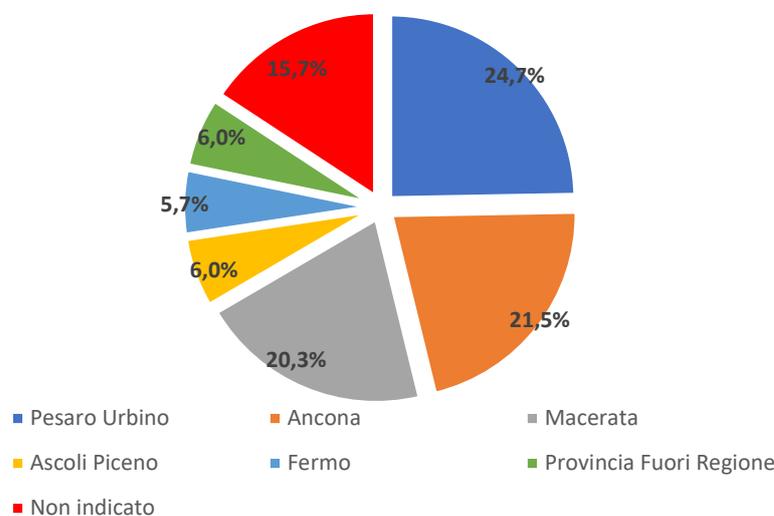


Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Più della metà degli autori della violenza ha un'occupazione stabile (443, 57%), mentre una percentuale inferiore è occupata in maniera precaria, saltuaria o informale (88 casi, 11,3%). Il 7,6% degli uomini si trova in stato di disoccupazione, ma in cerca di nuova occupazione, mentre tutte le altre casistiche appaiono residuali. Da notare la numerosità dei casi non indicati che influenzano la significatività del dato (112, 14,4%). È possibile osservare principalmente la stabilità lavorativa sia del maltrattante che della vittima (uomo 57%; donna 43,5%) e questa situazione, in un contesto sociale generale di difficoltà nel mondo del lavoro, riveste una certa importanza. Pertanto dai dati emerge che la violenza di genere non è da ricercare in contesti di povertà lavorativa o di disagio sociale del maltrattante o della vittima, ma piuttosto è un fenomeno trasversale alle classi sociali.

Nel 2023 l'autore di violenza risiede in domicilio principalmente nella Regione Marche (78,2% al netto dei non indicati), soprattutto nelle Province di Pesaro Urbino (24,7%), Ancona (21,5%) e Macerata (20,3%). Mentre Ascoli Piceno e Fermo sono sedi di domicilio dei maltrattanti nel 6% e 5,7% dei casi.

Grafico 60 – Domicilio del maltrattante – Regione Marche, Anno 2023



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Se si incrociano i domicili delle vittime con quelli degli autori, si nota come ci sia coincidenza in 569 casi su 777 Autori di violenza segnalati ai CAV, si può dedurre che nel 73% dei casi gli autori di violenza sono domiciliati nella stessa provincia della vittima. Questa osservazione consente di evidenziare quanto la vita della donna sia interessata da forme di violenza prossime alla propria abitazione, condizione che influisce negativamente nello stile di vita quotidiano della vittima e che ancora una volta conferma quanto il fenomeno possa essere caratterizzato da forme di violenza domestica ed interne alla relazione di coppia.

Gli indicatori in merito alla situazione giuridica del maltrattante appaiono scarsamente significativi per motivi dovuti alla forte presenza di dati non indicati. L'unico *item* che non possiede dati "non indicati" riguarda la denuncia/querela /segnalazione. Sarebbe interessante capire se il dato non indicato è dovuto alla donna che è reticente a dichiarare la situazione giuridica delicata del maltrattante o l'autore di violenza che non riporta alla vittima informazioni sulla propria situazione in merito. Risulta che il 53% dei maltrattanti non sono stati denunciati/querelati/segnalati. Questo dato appare di difficile interpretazione, si potrebbe fare diverse ipotesi tra cui: gli uomini non hanno assunto nell'anno di pertinenza comportamenti denunciabili o, hanno sottomesso la donna a tal punto da rendere la vittima incapace di rivolgersi alla giustizia o infine, la donna ha perso fiducia nelle istituzioni e quindi non si è rivolta ai soggetti preposti. Quando la violenza è vissuta in casa una denuncia può far inasprire i comportamenti violenti e la donna vive nella paura sia per sé sia per i figli. Pertanto il significato di questo indicatore ha molteplici sfaccettature e quindi appare di delicata interpretazione.

In sintesi i principali elementi descrittivi che definiscono le caratteristiche del maltrattante configurano il seguente "profilo": l'autore di violenza principalmente di

semplice maschile (98%) appartenente a una classe di età nel *range* 40- 49 anni (32%), con status di Coniugato o unito civilmente (42%), con un livello di istruzione afferente principalmente al Diploma di istruzione secondaria di II grado (diploma di maturità 47,4%), di nazionalità italiana (77%) con un'occupazione stabile (57%).

Questo profilo consente di raffigurare, come in alcuni report precedenti, un uomo connotato da aspetti di “normalità”, avulso da caratteristiche di marginalità, disagio, particolari problematicità. Pertanto per la donna appare ancora più difficoltoso rendersi credibile verso il contesto sociale esterno, per far emergere i maltrattamenti spesso silenti e subdoli. Dalle dimensioni analizzate, l'uomo verso il mondo esterno appare normalmente inserito e non manifesta impensabili anomalie o particolarità degne di attenzione. Pertanto, per le relazioni informali che costituiscono il contesto sociale prossimale e hanno un ruolo importante nell'accompagnamento della donna al servizio, il rischio maggiore è quello di credere in prima istanza più all'uomo che alla donna che dichiara sommessamente il problema e magari solo successivamente approfondire in merito.

❖ La relazione e la violenza

Come commentato precedentemente, l'autore di Violenza è nel 52,3% dei casi una persona con la quale la donna vittima ha una relazione attuale (Coniuge, Convivente e Fidanzato) mentre nel 27,7% dei casi una relazione interrotta (Ex Coniuge, Ex Convivente ed Ex Fidanzato). Quindi il 79,9% dei maltrattanti sono attuali o precedenti partner per la vittima. All'interno di questa configurazione che evidenzia la diffusione della violenza domestica nella nostra regione, si articolano varie forme di maltrattamento, che vengono descritte di seguito.

Tabella 8 – Tipologie di violenza – Regione Marche, Anno 202323

Violenza psicologica	687
Minaccia	519
Violenza fisica	511
Violenza economica (includere anche le situazioni in cui alla donna è stato chiesto ad esempio di fare da prestanome...)	387
Stalking (incluso cyberstalking)	191
Altra violenza sessuale (ad esempio, molestie sessuali, molestie online, revenge porn, essere costretta a fare attività sessuali umilianti e/o degradanti)	105
Stupro o tentato stupro	55
Matrimonio forzato o precoce	5
Vittime di tratta ai fini di prostituzione sessuale e/o lavorativa, tortura	4
Aborto forzato	3

Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

²³ È stata presa in esame la domanda del questionario, che precisa: Quali tipi di violenza hanno condotto per la prima volta la donna al Centro?

I tipi di violenza che hanno condotto le donne ai CAV sono sempre molteplici. In primis si attesta la “Violenza Psicologica” (687), e a seguire le “Minacce” (519), la “Violenza fisica” (511), la “Violenza economica” che include anche le situazioni in cui alla donna è stato chiesto ad esempio di fare da prestanome (387), “Stalking (incluso cyberstalking)” (191), “Altra violenza sessuale (ad esempio, molestie sessuali, molestie online, revenge porn, essere costretta a fare attività sessuali umilianti e/o degradanti)” (105) “Stupro o tentato stupro” (55) e in misura marginale “Matrimonio forzato o precoce” (5) “Vittime di tratta ai fini di prostituzione sessuale e/o lavorativa, tortura” (4) e “Aborto forzato” (3). Il calcolo delle tipologie di violenza per donna, mostrano un valore medio di 3,3 ossia una donna ha sopportato più di 3 tipologie di violenze prima di arrivare al servizio CAV e questo è la fonte della problematica che rende più articolato il bisogno di aiuto e di supporto.

Tabella 9 – Confronto tra Relazione del maltrattante con la vittima e Tipologie di violenza – Regione Marche, Anno 2023

Relazione dei maltrattanti con la vittima/Tipo di Violenza	Violenza psicologica	Violenza fisica	Minaccia	Violenza economica	Stalking (incluso cyberstalking)
Coniuge	249	201	184	163	43
Convivente	101	72	73	49	20
Ex convivente	78	63	66	50	26
Ex coniuge	74	53	59	51	21
Ex Fidanzato	50	35	41	21	30
Fidanzato	31	27	22	10	7

Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

La tabella 9 consente di enucleare le relazioni che per il 2023 interessano il 79,9% del totale maltrattanti, riguardanti partner attuali ed ex, le tipologie di violenza più registrate nel 2023. Questo “spaccato” permette di concentrarsi sui dati più compilati dalle Operatrici CAV che mostrano le caratteristiche del fenomeno.

Incrociando i dati tra la “Relazione del maltrattante con la vittima” (Grafico 53) e le “Tipologie di violenza” che hanno condotto la donna al CAV (Tabella 8), al primo posto troviamo la “Violenza psicologica” per tutte le tipologie di “relazioni” col maltrattante, mentre al secondo posto si osserva la “Violenza fisica” per le “relazioni” con “Coniuge” e “Fidanzato”, e le “Minacce” per le relazioni con “Convivente”, “Ex Convivente”, “Ex coniuge” e “ex Fidanzato”.

Pertanto in sintesi si deduce che all’interno dei contesti in molti casi domestici, la violenza più diffusa è quella di natura psicologica, ossia la più silente e di difficile interpretazione. Per la vittima far emergere questo tipo di sopruso appare ancora più difficoltoso poiché non si manifesta spesso in comportamenti evidenti e deve emergere da un lavoro introspettivo per la donna. Le Minacce e la Violenza fisica sono al secondo posto e si manifestano in diversi casi in famiglia in modo più tangibile. Infine appare importante evidenziare l’importanza anche della dimensione temporale in relazione al

fenomeno, infatti la spirale di violenza spesso si acuisce nel tempo e il maltrattamento passa da una forma all'altra, sommando più tipi di abuso tra quelli analizzati e rendendo ancor più complesso e articolato il problema; infatti il valore medio delle violenze per donna è pari a 3,3 e questo evidenzia quanto sia di conseguenza più complessa la domanda di aiuto.

❖ La convivenza e l'abitazione

Sembra importante osservare anche la situazione abitativa della donna, ossia alcuni aspetti della dimensione della casa.

Tabella 10 – Con chi viveva la donna all'inizio del percorso di uscita dalla violenza – Regione Marche, Anno 2023²⁴

Da sola		92
Con il marito/ partner		286
Con figli minorenni		397
Con figli maggiorenni		130
Con i genitori/ familiari		138
Con amici/ altre persone		17
Con la persona/ famiglia per cui lavorava		9
In una struttura residenziale o di accoglienza		26
La donna è senza fissa dimora		1
Con un/una badante		2

Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Dalla tabella si osserva che nel momento in cui la donna inizia il suo percorso di uscita dalla violenza, rivolgendosi al CAV, nella maggior parte dei casi vive con il partner e/o con i figli minorenni. Risulta degno di nota il dato relativo alle 92 risposte, “la donna vive da sola”, che mostrano come la vittima abbia sopportato il lungo percorso di violenza vivendo da sola in casa, senza persone di supporto che abitavano con lei. Prendendo in considerazione l'indicatore del questionario “L'autore coabitava con la vittima?” è possibile commentare che il percorso di uscita dalla violenza è ancora più difficoltoso se la donna non è autonoma dal punto di vista abitativo, aspetto influenzato dalla capacità di indipendenza economica e lavorativa della vittima. Infatti se la violenza risulta anche di tipo economico, è presumibile che il condizionamento derivato riguarderà anche i beni mobili e immobili posseduti dalla donna.

Sulla base dei dati rilevati emerge la forza o allo stesso tempo la debolezza della donna che autonomamente è rimasta in casa nonostante abbia indipendenza economica e il maltrattamento si sviluppi in molti casi proprio nell'abitazione in cui vive, con o senza figli. Infatti questo dato sulla perseveranza a rimanere in casa, nonostante la violenza, potrebbe richiamare in ipotesi diverse motivazioni tra cui: l'incapacità di reazione al maltrattante e quindi di fuoriuscita dall'abitazione, la difficoltà di un definitivo distacco dall'uomo e allo stesso tempo invece la caparbia nell'affrontare la situazione

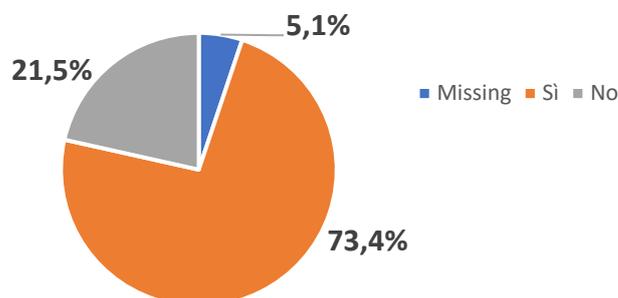
²⁴ Trattasi di domanda multirisposta

rimanendo nella propria casa e rivolgendosi al CAV per chiedere aiuto e dichiarare i fatti.

❖ I figli e la violenza assistita e subita

L'indagine ISTAT affronta anche la problematica del coinvolgimento dei figli negli episodi di violenza. La cosiddetta violenza assistita/subita rimane un aspetto importante che riguarda la figura dei figli maggiorenni o minorenni: essi in molti casi subiscono violenza da parte del maltrattante o assistono ai soprusi che l'autore di violenza infierisce sulla donna- madre.

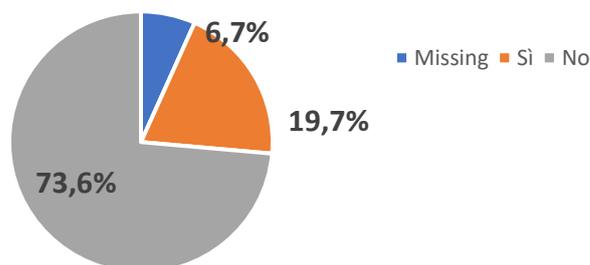
Grafico 61 – Donne con figli che hanno visto/assistito alla violenza. Regione Marche, Anno 2023²⁵



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

In oltre il 73% dei casi i figli hanno assistito alla violenza subita dalla madre, mentre nel 21,5% essi non hanno osservato i maltrattamenti. Nel 5,1% dei casi la risposta non è indicata. Questo dato appare importante poiché per 417 su 568 donne con figli²⁶ in quasi i tre quarti dei casi (73,6%), i CAV si sono trovati ad affrontare anche i risvolti psicologici e non solo, dei bambini/e e ragazzi/e, figli delle vittime, che sono stati coinvolti in scenari di sopruso.

Grafico 62 – Donne con figli che hanno subito la violenza. Regione Marche, Anno 2023²⁷



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Nel 73,6% dei casi i figli non hanno subito violenza, mentre nel 19,7% sono stati sottoposti a maltrattamenti, e infine nel 6,7% dei casi la risposta è mancante. Questo item consente di evidenziare che 112 su 568 donne con figli, i bambini/e e ragazzi/e sono

²⁵ Le percentuali del grafico sono state ricalcolate al netto delle donne che non hanno figli (24%)

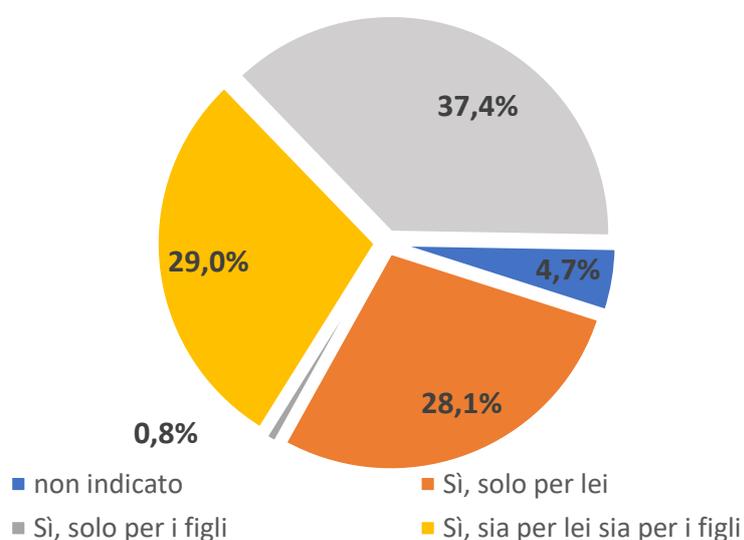
²⁶ 539 donne con figli al netto dei casi non indicati)

²⁷ Le percentuali del grafico sono al netto delle donne che non hanno figli (24%)

stati sottoposti a violenza da parte dell'uomo e le Operatrici CAV dovranno accogliere anche la loro domanda di aiuto espressa e inespressa.

Questi due ultimi grafici offrono l'immagine di una donna perlopiù madre (568 su 748) confermata anche dalla sua classe di età prevalente che afferisce alla fascia di età 40-49 anni (31%) e a seguire 30-39 anni (27%). E pertanto richiamano il quadro descrittivo della violenza in famiglia, dove l'abuso evidente o silente può essere percepito, osservato o subito dai figli.

Grafico 63 – Donne che hanno avuto paura che la propria vita o quella dei loro figli fosse in pericolo. Regione Marche, Anno 2023

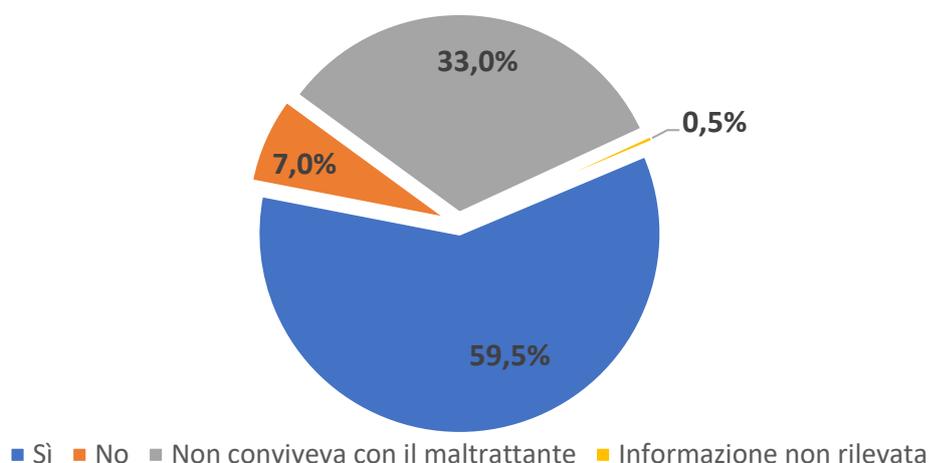


Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Nel 37,4% dei casi le donne che si sono recate ai CAV non hanno sentito che la loro vita o quella dei loro figli fosse in pericolo, nel 29% dei casi, hanno avuto paura per loro e per i loro figli e nel 28,1% dei casi hanno avuto timore per se stesse. Complessivamente la sensazione di pericolo è vissuta dal 58% delle donne, considerando anche l'1% di donne che ha temuto principalmente per la vita dei propri figli.

Queste percentuali sul totale (748) dovrebbero essere riproporzionate al netto delle donne senza figli, che probabilmente rientrano nel 28% “Sì, solo per lei” e nel 37% No, non ha avuto paura”. Tuttavia questo indicatore offre un'immagine di donna che in oltre la metà dei casi si reca al CAV con la sensazione di paura; questa angoscia contribuisce a creare uno stato instabile e confusivo, che rende ancor più difficoltoso per le Operatrici CAV accogliere la domanda di aiuto, ricostruire la storia di vita, e comprendere il bisogno.

Grafico 64 – Donne che hanno lasciato il maltrattante. Regione Marche, Anno 2023²⁸



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Nel 7% dei casi la donna non ha abbandonato il maltrattante. Nel 59,5% ha lasciato il maltrattante e nel 33% non conviveva con questo. All'interno dei casi in cui la vittima ha lasciato il maltrattante, in molte situazioni lo ha fatto portando con sé i figli (71,6%).

La prima reazione in caso di maltrattamenti sembrerebbe quella di abbandonare il maltrattante e in oltre la metà dei casi la donna riesce a farlo, tuttavia ci sono vittime che trovano difficoltà, per diversi motivi tra cui: problematiche rispetto alla dipendenza economica, nonostante la donna appaia principalmente una lavoratrice stabile con titolo di studio medio; problematiche abitative dovute alla ricerca dell'abitazione alternativa dove andare; ed anche barriere di tipo emotivo dovute alla spirale di violenza che spesso non fa allontanare del tutto la donna dall'uomo ma crea un "andare e venire" dei sentimenti positivi tra la vittima vs l'autore che non concorrono al distacco definitivo.

In sintesi da questi ultimi dati, estrapolando gli item con percentuale maggiore, emerge il grande problema dei figli coinvolti in violenza assistita (73,4% su 568 donne con figli) e, in modo più contenuto seppur molto importante, in violenza subita (19,7% su 568 donne con figli); una figura di donna che con grande forza riesce a non avere paura del suo vissuto per sé per i figli, sé ne ha (37% su 748).

²⁸ Il totale si riferisce al numero di donne che al 31/12 hanno "Obiettivi del percorso raggiunti" (185)

Art. 8 (Case di accoglienza)

- 1. Le case di accoglienza di cui all'articolo 3, comma 3, lettera d), della l.r. 6 novembre 2002, n. 20 (Disciplina in materia di autorizzazione e accreditamento delle strutture e dei servizi sociali a ciclo residenziale e semiresidenziale) offrono ospitalità temporanea alle donne, sole e con figli minori, vittime di violenza.*
- 2. In ogni caso gli enti locali garantiscono, nell'ambito della propria disponibilità del patrimonio abitativo, alloggi destinati all'ospitalità temporanea delle donne, sole o con figli minori, vittime di violenza.*
- 3. Nelle case di accoglienza di norma devono essere assicurate la consulenza legale, psicologica e di orientamento al lavoro in favore delle donne ospitate.*

Il sistema di accoglienza residenziale della Regione Marche, riconosciuto e approvato a livello statale con l'Intesa Stato –Regioni sui requisiti dei CAV e delle Case Rifugio del 14/09/2022, è basato su tre livelli: emergenza, accoglienza di primo livello, accoglienza in semi autonomia. Le strutture sono dislocate nel territorio uniformemente in base al livello di accoglienza, ovvero, per il territorio provinciale di Ancona: Casa rifugio di prima accoglienza "Zefiro" con capacità ricettiva di 7 posti e Casa Rifugio di seconda accoglienza per la semi-autonomia "la casa di Demetra" per il territorio Marche Nord – con capacità ricettiva di 8 posti. Per il territorio provinciale di Fermo Casa rifugio di prima accoglienza – interprovinciale Fermo/Ascoli Piceno "la casa dei fiori di mandorlo" con capacità ricettiva di 10 posti. Per il territorio provinciale di Macerata Casa rifugio di prima accoglienza "casa Giuditta" con capacità ricettiva di 5 posti, Casa rifugio di prima accoglienza "casa Eva" con capacità ricettiva di 6 posti elevabili ad 8 in presenza di figli minori di 3 anni, Casa rifugio di seconda accoglienza per la semi-autonomia "Alma Libera" con capacità ricettiva di 5 posti elevabili ad 7 in presenza di figli minori di 3 anni. Per il territorio provinciale di Pesaro Casa di Emergenza "Ipazia" con capacità ricettiva di 10 posti e Casa Rifugio di prima accoglienza "la Mimosa" con capacità ricettiva di 8 posti.

Tutte le tipologie di struttura risultano normate e classificate in base al Regolamento Regionale 1/2018, sono in rete convenzionate con gli ATS Capofila di Area Vasta.

L'indagine annuale ISTAT 2023 sulle attività e l'utenza delle Case rifugio del territorio marchigiano è stata realizzata sulla base dei dati forniti dalle 8 strutture attive al 01/01/2023.

Le 8 strutture hanno una capienza totale di 59 posti letto elevabili a 63 in presenza di figli minori di 3 anni.

Le Case Rifugio (CR) sono strutture sociali in grado di garantire anonimato e riservatezza e che forniscono un alloggio sicuro alle donne vittime di violenza e ai loro figli, a titolo gratuito e indipendentemente dal luogo di residenza, con l'evidente obiettivo di svolgere la funzione di protezione e di salvaguardare l'incolumità fisica e psichica degli ospiti.

Nell'accogliere le donne e gli eventuali figli minori le CR garantiscono diversi servizi quali: offerta gratuita di beni primari per la vita quotidiana; supporto psicologico (anche per i minori) e legale in accordo con i CAV e gli altri servizi presenti sul territorio; realizzazione di un Piano di sicurezza individuale sulla base della valutazione del

rischio e di un percorso personalizzato di fuoriuscita dalla violenza concordato sempre con l'utente; adeguati servizi educativi e di sostegno scolastico nei confronti dei figli minori; mediazione linguistico-culturale e corsi di lingua italiana; organizzazione di laboratori artigianali e ricreativi.

La Tabella 11 permette di ricostruire il flusso delle donne ospitate presso le Case rifugio del territorio marchigiano.

Tabella 11 – Flusso delle donne ospiti nelle Case rifugio. Regione Marche, Anno 2023

	Totale	di cui Straniere	% straniere
Donne presenti a inizio anno	19	15	78,9%
Donne accolte durante l'anno	92	60	65,2%
Donne uscite durante l'anno	87	60	69%
Donne presenti a fine anno	24	15	62,5%

Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Nel 2023, in merito al flusso delle ospiti nelle strutture residenziali, sono state accolte un totale di 92 donne, di cui 87 uscite nel corso dell'anno. Se ci si limitasse a osservare il rapporto tra utenti presenti a inizio anno (19) e a fine anno (24), non si coglierebbe l'enorme lavoro che nel corso dei mesi viene svolto da queste strutture. Si veda dunque come nel 2023 siano state accolte in corso d'anno 92 donne e ne siano uscite 87. Ulteriore elemento da considerare è il fatto che per ciascuna delle voci in Tabella 11, tutte le percentuali di donne di origine straniera superano la metà dei casi. Quindi le donne di origine straniera sono una quota importante in CR. A complemento delle informazioni relative alle donne accolte nelle Case rifugio, la Tabella 12 riporta il numero di notti in cui le donne hanno dormito nelle case e il numero di notti in cui vi hanno dormito i loro figli.

Tabella 12 – Pernottamenti di donne e dei figli. Regione Marche, Anno 2023

	Totale
N° totale notti delle donne ospiti	6.071
N° totale notti dei figli/e ospiti	5.477

Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Un dato rilevante in termini di funzionamento delle reti antiviolenza locali è l'analisi dei soggetti o servizi inviati presso le CR. L'invio nel 2023 (Tabella 13) è stato effettuato principalmente dai servizi sociali territoriali (47 casi, il 44,3%) e dalle forze dell'ordine (44 casi, 41,5%). Mentre le donne inviate in Casa Rifugio dai Pronto soccorso sono state 8 (7,5%), 4 dai CAV del territorio (3,8%) e per 3 casi le donne provenivano da Altra struttura residenziale.

Tabella 13 – Modalità segnalazione donne ospitate. Regione Marche, Anno 2023

	Numero	Valore 100 %
Centri anti violenza	4	3,8%
Servizi sociali territoriali	47	44,3%
Forze dell'ordine	44	41,5%
Pronto soccorso	8	7,5%
Altra struttura residenziale	3	2,8
Totale	106	

Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

È interessante poi prendere in esame i motivi di uscita dalla CR, come riportati nella Tabella 14.

Oltre la metà delle uscite 54% sono per un trasferimento ad altra struttura, ciò a dimostrazione che per più della metà delle donne accolte vi è una continuità del percorso di fuoriuscita dalla violenza che prosegue verso una casa di semi autonomia, struttura in cui la donna potrà dare inizio ad un graduale inserimento sociale ed a un processo di autodeterminazione. A questa percentuale è possibile aggiungere il 29,9% di casi relativi all'item "altri motivi di uscita"; poichè in tale voce sono ricomprese le donne che proseguano il loro percorso negli appartamenti di sgancio offerti dai servizi della rete territoriale. Il 6,9% delle donne esce dalla struttura per aver terminato il percorso e aver concordato l'uscita con l'equipe della CR. Infine appaiono rilevanti due dati: l'8% delle vittime ritorna dal proprio maltrattante e l'1% abbandona il percorso.

Tabella 14 – Motivo di uscita dalla Cas Rifugio. Regione Marche, Anno 2023

	Numero	Valore 100%
Conclusione del percorso di uscita dalla violenza concordato con la Casa rifugio	6	6,9%
Abbandono	1	1,1%
Ritorno dal maltrattante	7	8,0%
Trasferimento	47	54,0%
Altri motivi di uscita	26	29,9%
Conclusione percorso di ospitalità nella casa per raggiungimento limite giorni di permanenza	0	0,0%
Totale	87	100,0%

Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Una considerazione da fare riguarda la questione delle liste di attesa. A seguito di un approfondimento condotto dal Settore Inclusione Sociale e Strutture Sociali è stato rilevato che 5 su 8 case di accoglienza presenti in rete nel territorio regionale hanno avuto una lista di attesa formalizzata o un registro richieste rimasto inevaso. La richiesta di accoglienza nel 2023 è costantemente cresciuta e a fronte dei 59 posti letto disponibili (elevabili a 63 in presenza di figli minori di 3 anni), a causa dell'irreperibilità

dei posti sono state riscontrate n. 85 mancate accoglienze, di cui: n. 13 nella casa rifugio per l'emergenza Marche Nord, n. 69 nelle case rifugio e n. 3 nelle case per la semiautonomia.

Le motivazioni che hanno condotto le case rifugio a negare l'accoglienza sono dovute in limitata parte alla mancanza dei requisiti da parte della donna, come ad esempio donne che presentano problematicità tali da richiedere interventi erogati da servizi specifici quali disturbi mentali e affettivi gravi e/o dipendenze. Ma la motivazione principale della mancata accoglienza è dovuta all'irreperibilità dei posti costantemente occupati.

La tematica è stata evidenziata in particolar modo dalla casa di emergenza Marche Nord che ha dichiarato 13 mancate accoglienze. La struttura ha 10 posti di accoglienza e garantisce ai nuclei una ospitalità gratuita per 5 giorni (6 gg per donne provenienti da comuni con meno di 5.000 abitanti) e la reperibilità per 365 giorni l'anno, 24 ore su 24. Gli invii sono effettuati da Forze dell'Ordine, assistenti sociali dei Comuni della regione Marche, dai CAV regionali e dai Pronto Soccorso ospedalieri.

Il periodo di permanenza della donna presso la casa di emergenza è utilizzato, dai Servizi Sociali di riferimento per i casi di maltrattamento e/o violenza psico/fisica, oltre all'immediata risposta all'emergenza a causa dell'irreperibilità dei posti presso le case rifugio; in diversi casi la permanenza è superata i 15 gg di accoglienza, sfiorando i tempi previsti da protocollo.

La questione dibattuta con i referenti della rete regionale antiviolenza troverà in parte soluzione nel 2024 con l'apertura di una struttura per l'accoglienza in emergenza nel territorio Marche Sud.

La problematica delle liste di attesa emerge anche sul versante delle strutture di secondo livello, ovvero le case per la semiautonomia che ospitano le donne in uscita dalle case rifugio. Anche se in modo più contenuto (3 casi su 87) le case per la semiautonomia hanno messo in luce la complessità di dare seguito al processo di reinserimento sociale della donna principalmente a causa della difficoltà di reperire abitazioni in affitto e/o stabilizzazioni in campo lavorativo.

Art. 9 (Inserimento lavorativo)

1. La Regione nell'ambito dell'attività di programmazione regionale promuove interventi finalizzati all'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza anche avvalendosi dell'attività di informazione e consulenza fornita dai centri per l'impiego.

L'inserimento lavorativo insieme a quello sociale e all'autonomia economica, sono misure fondamentali ai fini dell'*empowerment* della donna vittima di violenza.

L'autodeterminazione infatti è elemento sostanziale per contrastare efficacemente la violenza economica agita dagli uomini nei confronti delle donne; una donna impossibilitata a sostenersi indipendentemente è facilmente più assoggettata alle condizioni del maltrattante.

Far riappropriare la donna in modo consapevole del proprio potenziale per raggiungere la realizzazione personale e professionale è la base per attuare un percorso di autodeterminazione, infatti questa rappresenta un potente strumento per combattere la discriminazione di genere.

Per avviare e rafforzare questo processo necessario allo svincolo dai percorsi di sostegno, risulta essenziale lavorare sulla presa in carico integrata delle donne vittime di violenza e sugli eventuali minori coinvolti, attivando una strategia personalizzata per ciascun caso al fine di effettuare la scelta più adeguata.

Il processo di *empowerment* supportato dalle programmazioni territoriali ad oggi sviluppate, è centrato sui percorsi di inserimento lavorativo, sull'autonomia economica e abitativa e sulle misure di conciliazione e di sostegno ai minori vittime di violenza assistita.

Si riportano in merito gli interventi attuati nel 2023 nei territori provinciali.

Provincia di Ancona, ATS n.11 Capofila di Area Vasta di Ancona:

La gestione di questa linea di attività è attivata in regime di co-progettazione ed è affidata alla Cooperativa Sociale "Polo9" che realizza gli interventi in collaborazione tutti gli Ambiti della provincia di Ancona, la Casa Rifugio Zefiro e il CAV.

Nel 2023 sono state attivate le seguenti misure:

- 1 supporto economico ad una donna che per motivi di sicurezza si è trasferita fuori regione;
- 3 tirocini formativi di cui uno sospeso in quanto la signora ha trovato un lavoro in modo autonomo;
- 1 corso di lingua italiana e 2 corsi per acquisire la patente di guida;
- centri estivi e pagamento retta mensa scolastica per 3 minori e 1 corso attività sportiva per minore ospite della Casa rifugio.

L'ATS n. 11 di Ancona in base al fabbisogno espresso dai referenti della rete antiviolenza ha voluto realizzare un progetto rivolto ai minori vittime di violenza/violenza assistita. Le attività progettuali sono state svolte in co-progettazione con l'Associazione "La Voce dei Bambini" attivando misure specifiche con i minori e con gruppi di donne disomogenei e trasversali. Dopo una prima fase di incontri tra l'associazione e i servizi appartenenti agli ATS della provincia di Ancona e i servizi consultoriali, al 31/12/2023 sono pervenute da parte dei servizi sociali dei comuni 32 richieste di interventi per minorenni, di cui 29 prese in carico e avviati con incontri di arte-terapia o di psico-educazione. L'età dei minorenni accolti è compresa tra i 4 e i 15 anni. Nello specifico sono stati presi in carico: 8 minori nell'ATS n.13 e AST di Osimo, 16 minori nell'ATS n. 11 a AST di Ancona, 4 minori nell'ATS n.12 e AST di Falconara più un inviato dal Servizio di Polverigi. Per ogni situazione attivata si è provveduto inizialmente ad incontrare i servizi socio-sanitari invianti per la presentazione dei casi e la valutazione della conformità della richiesta d' intervento; successivamente, sono state incontrate le famiglie e/o il datore di cura per poi iniziare gli incontri con i minori stessi. Ad Osimo è stato attivato un gruppo di bambini che, accompagnati sia dalla psicologa che dall'arte-terapeuta, hanno lavorato sul riconoscimento e gestione delle emozioni utilizzando sia le tecniche di psico-educazione che di arte-terapia.

Piccoli gruppi di bambini, per lo più fratelli/sorelle, sono stati organizzati, in accordo o su richiesta dei servizi anche tra i bambini inviati dai servizi di Falconara e Ancona. In diversi casi nei primi incontri, è stato necessario avvalersi della mediatrice culturale.

I minori hanno partecipato con interesse e partecipazione agli incontri e alle attività proposte che hanno riguardato principalmente il riconoscimento e il controllo delle emozioni e dei pensieri disfunzionali.

Sempre all'interno delle attività progettuali è stato avviato un percorso di recupero relazionale mamma/bambino per una signora ospite della casa rifugio Zefiro.

Si è avviata inoltre un'ulteriore sperimentale attività consistente nell'attivazione di un gruppo di donne transculturali afferenti il territorio dell'ATS n.13 di Osimo. L'attività ha visto fin dall'inizio il costante coinvolgimento oltre che dell'assistente sociale anche della psicologa del Consultorio familiare dell'AST di Osimo. L'iniziale numero di 12 donne proposte dai servizi sociali e sanitari, di cui circa 1/3 di donne straniere, si è successivamente fissato a 9 donne di cui 3 straniere. L'attività di gruppo si è svolta in 7 incontri a cadenza quindicinale di circa due ore ciascuno. Il percorso di confronto ha toccato in particolare il tema della genitorialità "indebolita" dall'esperienza traumatica di violenza subita. Durante gli incontri ogni donna, attraverso l'aiuto dalla mediatrice culturale, dopo una presentazione di sé e della propria storia di migrazione, è stata stimolata a confrontarsi sulle rappresentazioni culturali della famiglia e dei rapporti tra i suoi membri, sui ruoli maschili e femminili, sulle rappresentazioni culturali dei bambini, sulla loro posizione nella famiglia, sullo stile comunicativo e educativo. Il gruppo transculturale è stato gestito da 2 conduttrici e da 1 mediatrice linguistico-culturale.

Provincia di Ascoli Piceno, ATS n.22 Capofila di Area Vasta di Ascoli Piceno:

Nel territorio ascolano i percorsi di sviluppo verso l'autonomia sono stati realizzati attraverso le seguenti misure:

- 4 donne hanno partecipato al *recruiting day* organizzato dalla Cooperativa Sociale "On the Road" per la facilitazione del *matching* domanda – offerta. Le attività sono state svolte dalla psicologa specializzata nell'orientamento lavorativo di donne vittime di violenza. Una donna si è successivamente iscritta al corso "Giovani al Centro", che offre una formazione professionale ed esperienze concrete di lavoro nel settore digitale.
- 6 donne hanno partecipato ai laboratori di alfabetizzazione informatica volti all'acquisizione di competenze base per l'utilizzo di apparecchiature digitali e in generale ad un uso sicuro del web.
- una utente Cav ha acquisito la patente di guida ed è stata facilitata in un percorso di reinserimento lavorativo.

Provincia di Fermo, ATS n.19 Capofila di Area Vasta di Fermo:

Per le donne inserite nella Casa Rifugio, si sono conclusi i percorsi di orientamento lavorativo iniziati nel 2022, due donne hanno partecipato al *Recruiting day* organizzato dalla Cooperativa Sociale "On the Road" durante il quale hanno avuto la possibilità di effettuare colloqui con agenzie interinali del territorio. Sono stati attivati 2 corsi di alfabetizzazione informatica, un corso online di italiano e interventi di mediazione interculturale.

Per quel che riguarda l'autonomia abitativa, il Comune di Fermo, ente capofila dell'ATS XIX, ha rinnovato la convenzione con la Fondazione "Sagrini" di Fermo per la gestione di soluzioni abitative di sgancio nel complesso denominato "Casa Lattanzio". L'utilizzo delle soluzioni di sgancio avviene nel momento in cui non dovessero esserci posti disponibili presso la struttura di semiautonomia nel territorio interprovinciale Marche

Sud. Presso gli alloggi di sgancio sono state accolte n. 2 donne con figli, un nucleo composto da una donna con tre figlie e l'altro nucleo da una donna e due figli minori. L'obiettivo condiviso con il servizio per entrambe i nuclei è una graduale autonomia della gestione familiare.

Per quanto riguarda il reinserimento sociale, è stato attivato il progetto "Asimmetrie" della Cooperativa Sociale "On The Road" consistente nella gestione di programmi individualizzati di assistenza e integrazione sociale nei confronti delle donne migranti assistite presso le case rifugio, il progetto prevede in merito anche il coinvolgimento delle comunità locali con azioni di sensibilizzazione e informazione.

Rispetto alla tematica delle donne migranti, in collaborazione con la Cooperativa Sociale "On the Road" sono state pianificate attività di rete finalizzate alla condivisione di protocolli operativi per il sostegno di donne richiedenti protezione internazionale attraverso il supporto delle Equipe dei progetti antitratto e SAI, all'interno di questo contesto si è iniziato a lavorare per strutturare prassi di presa in carico congiunta di donne vittime di violenza di genere.

Provincia di Macerata, ATS n.15 Capofila di Area Vasta di Macerata:

Nel 2023 nel territorio maceratese sono stati realizzati n. 4 tirocini di inclusione sociale in collaborazione con il CAV e Servizi Sociali dei Comuni di residenza delle donne.

Le misure finalizzate all'autonomia della donna si sono concretizzate con le misure:

-acquisto di una bicicletta elettrica, necessaria ad una donna presa in carico dal CAV per raggiungere il luogo di svolgimento del tirocinio lavorativo;

-acquisto di uno smartphone per una donna sprovvista della possibilità di mezzi finalizzati alla comunicazione, mentre ad un'altra donna è stata riparata l'auto distrutta dal maltrattante.

Per ciò che riguarda la misura del reinserimento sociale è stato organizzato un corso di italiano base, per un totale di n. 50 ore a cui hanno partecipato cinque donne.

L'attività di mediazione linguistica è stata realizzata con il supporto di ANOLF Macerata.

Il CAV provinciale ha inoltre affiancato le donne prese in carico attraverso azioni di supporto alla genitorialità, orientamento lavorativo e attivando in collaborazione con l'Associazione AMA gruppi di auto mutuo aiuto.

Provincia di Pesaro, ATS n.1 Capofila di Area Vasta di Pesaro:

Nel territorio pesarese molte sono state le richieste di sostegno all'autonomia raccolte dal Centro Antiviolenza "Parla Con Noi" che in prima battuta risultano essere legate al supporto economico e ad una occupazione stabile. Al fine di rispondere a questo emergente bisogno, il CAV ha realizzato progetti di reinserimento/ inserimento lavorativo/ percorsi formativi professionalizzanti per le donne vittime di violenza in carico al servizio. È stata individuata una assistente sociale che con il supporto di due operatrici si è occupata di svolgere i bilanci di competenze, l'orientamento e la formazione legata all'attività di ricerca del lavoro e la preselezione e matching domanda/offerta di lavoro. L'assistente sociale si è poi confrontata con l'equipe interna e l'ATS n. 1. Rispetto alla scelta dello strumento del tirocinio extracurricolare (DGR 1474/2017) sono stati effettuati contatti con la referente del Centro per l'Impiego di

Pesaro al fine di verificare la correttezza della prassi, la corretta iscrizione della donna al Centro per l'Impiego e la compatibilità della misura con la situazione delle singole donne prese in carico.

Dopo le dovute verifiche sono stati effettuati diversi contatti con le realtà private del territorio al fine di sensibilizzare alla tematica ed individuare un "soggetto ospitante" che avesse le caratteristiche idonee ad un supporto formativo per le donne del centro antiviolenza. Caratteristica principale è la flessibilità del tempo di cura/tempo di lavoro, come citato dalla legge quadro n. 328/2000, in quanto trattasi di nuclei mono-genitoriali con minori a carico in situazione di vulnerabilità.

Sono stati individuate 5 realtà del privato locale idonee al progetto e stipulato le convenzioni fra il soggetto promotore Cooperativa Sociale "il Labirinto" ente gestore del CAV ed i "soggetti ospitanti" con relativo tutor interno. I tirocini attivati nel 2023 sono stati cinque. I quattro soggetti ospitanti hanno espresso la disponibilità per il prossimo anno di avviare nuovi tirocini.

Inoltre, sono stati attivati 3 corsi professionalizzanti in ambito estetico e sono stati finanziati 4 corsi per l'acquisizione della patente di guida. Per migliorare la capacità di presa in carico delle donne immigrate, anche l'ATS di Pesaro ha aderito al progetto "Asimmetrie" della Cooperativa Sociale On The Road che ha realizzato programmi individualizzati di assistenza e integrazione sociale nei confronti di questa categoria d'utenza.

L'ATS n. 1 di Pesaro nel 2023 ha lavorato anche sul versante delle donne minorenni vittime di violenza. Rispetto alla specifica tematica, si è sentita la necessità di stilare delle prassi operative condivise per la presa in carico dell'utenza. L'equipe del CAV ha elaborato un documento tenendo conto di ciò che è contenuto nella Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica dell'11 maggio 2011.

In questo documento, al punto "f" dell'art. 3 è scritto "con il termine "donne" sono da intendersi anche le ragazze di meno di 18 anni". Su questo punto si è svolto un confronto con tutti gli altri CAV provinciali e con il referente della sezione regionale dell'Associazione Cismai (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento ed Abuso all' Infanzia). È stato avviato un percorso di riflessione e confronto sulla tematica con le assistenti sociali dei Consultori che ha portato a constatare la necessità di condividere specifiche prassi operative d'intervento. Si è quindi individuato il "Tavolo della presa in carico sociosanitaria", come luogo più opportuno per discuterne, al fine di produrre linee guida condivise nel territorio provinciale. È stato svolto un incontro monotematico dedicato, che ha dato esito ad un documento provvisorio e che verrà formalizzato ed inserito nel nuovo protocollo di rete 2024-2026. Le prassi elaborate, sulla base delle risultanze della sperimentazione, saranno oggetto di revisione periodica e di aggiornamento.

Per supportare il percorso di *empowerment* della donna che è intenzionata ad uscire dalla spirale di violenza la Presidenza del Consiglio dei Ministri con decreto del dicembre 2020 ha introdotto un contributo denominato "**Reddito di Libertà**", destinato alle donne vittime di violenza, senza figli o con figli minori, seguite dai centri antiviolenza riconosciuti dalle regioni e dai servizi sociali nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza, al fine di contribuire a sostenerne l'autonomia. La misura consiste in un

contributo economico, stabilito nella misura massima di 400 euro mensili pro capite, concesso in un'unica soluzione per massimo 12 mesi, finalizzato a sostenere prioritariamente le spese per assicurare l'autonomia abitativa e la riacquisizione dell'autonomia personale, nonché il percorso scolastico e formativo dei figli o delle figlie minori. La misura, inoltre, è compatibile con altri strumenti di sostegno al reddito.

Destinatarie del contributo sono le donne residenti nel territorio italiano che siano cittadine italiane o comunitarie oppure, in caso di cittadine di Stato extracomunitario, in possesso di regolare permesso di soggiorno e le straniere aventi lo status di rifugiate politiche o lo status di protezione sussidiaria.

Nel 2023 in Italia sono state presentate 6.434 domande, di cui accolte 2.426 per un totale erogato alle beneficiarie pari a euro 13.550.400.

Nella tabella di seguito è possibile osservare il dettaglio delle domande a livello nazionale.

Tabella 15 – Esito domande – Italia anno 2023

Descrizione	V.A	Valore %
Domande Presentate	6434	100,0%
Domande Da Istruire	9	0,1%
Domande In Istruttoria	45	0,7%
Domande Non Accolte	3464	53,8%
Domande Accolte	2417	37,6%
Domande Pagate (di cui delle domande Accolte)	2471	37,6%

Dati Inps Elaborazione Settore Inclusione Sociale Strutture Sociali

Tabella 16 – Esito domande – Regione Marche anno 2023

Descrizione	V.A	Valore %
Domande Presentate	196	100,0%
Domande Da Istruire	1	0,5%
Domande In Istruttoria	1	0,5%
Domande Non Accolte	134	68,4%
Domande Accolte	60	30,6%
Domande Pagate (di cui delle domande Accolte)	60	30,6%

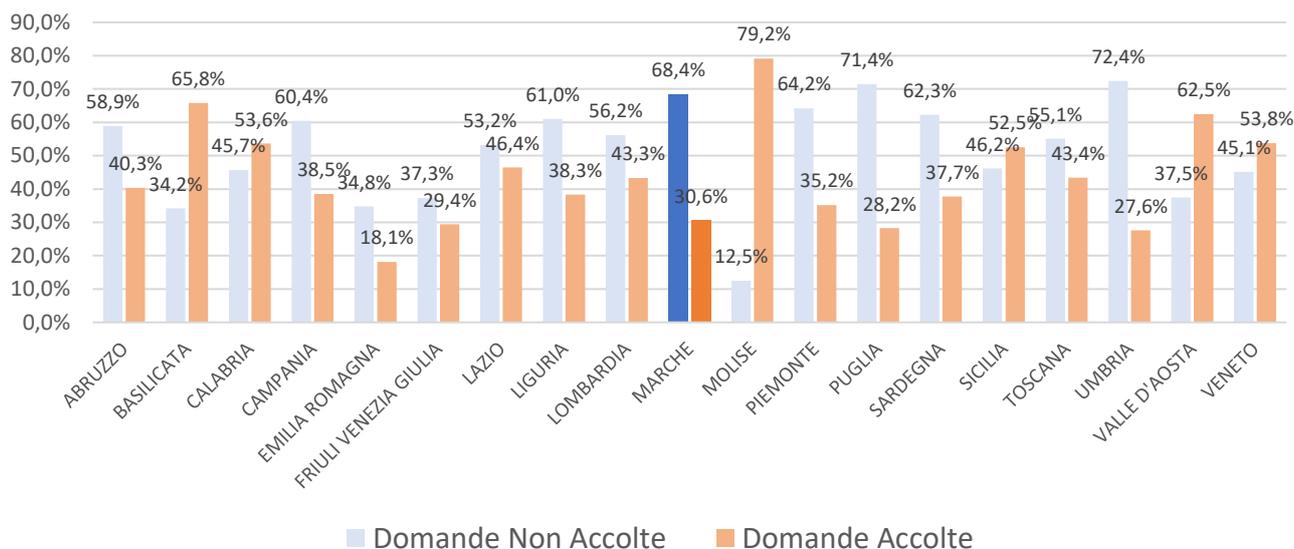
Dati Inps Elaborazione Settore Inclusione Sociale Strutture Sociali

Nella Regione Marche nel 2023 sono state presentate 196 domande, di cui accolte 60.

Al 31/12/2023 il fondo erogato dall'INPS alle beneficiarie residenti nella Regione Marche è pari ad € 336.000,00.

Le domande non accolte in Italia sono state il 53,8%, mentre nella Regione Marche il 68,4%, sostanzialmente, nella nostra regione sono state respinte il 14,5% di domande in più rispetto alle domande pervenute a livello nazionale.

Grafico 65 – Domande Accolte vs. Domande non accolte²⁹ – Italia, Anno 2023



Dati Inps Elaborazione Settore Inclusione Sociale Strutture Sociali

Grafico 66 – Utilizzo Budget a disposizione Regione Marche anno 2023



Grafico 67 – Utilizzo Budget a disposizione – Italia 2023



Dati Inps Elaborazione Settore Inclusione Sociale Strutture Sociali

²⁹ Nel grafico non vengono riportate le domande ancora in istruttoria

Complessivamente la Regione Marche ha avuto a disposizione nel 2023, un budget pari a euro 340.528,00, il 2,51% del budget nazionale destinato alla misura del Reddito di libertà.

Com'è possibile osservare dai grafici 67 e 68 la nostra Regione ha utilizzato la quasi totalità del budget a propria disposizione (98,7%), mentre a livello nazionale le regioni hanno utilizzato il 97,9% dei finanziamenti concessi.

Art. 10 (Formazione)

1. La Regione e le Province, nell'ambito della normativa regionale in materia di formazione professionale, promuovono iniziative e moduli formativi finalizzati alla formazione di operatori che intervengono sul fenomeno della violenza sulle donne

In un contesto sempre più complesso e in continua evoluzione normativa come quello della violenza di genere, la formazione in termini di conoscenze e competenze degli operatori e dei soggetti facenti parte delle reti sociali risulta di fondamentale importanza. Il ruolo dell'operatore è un ruolo difficile, pieno di indeterminazione e problematicità, complicazioni e tensioni, doveri verso gli utenti e le istituzioni. A supporto di queste difficoltà, in tutto il territorio regionale la programmazione annuale prevede una costante attività di formazione e aggiornamento condivisa tra tutti gli operatori della rete; ciò perché si ritiene che: “Condividere le proprie opinioni rispetto ai problemi di lavoro, e ai modi in cui affrontarli, ci aiuta a comprenderne meglio le cose. Il confronto con gli altri crea opportunità di apprendimento reciproco, utili a evidenziare tanto gli elementi condivisi, quanto gli aspetti di dissenso. Un dialogo costruttivo – rispetto ai metodi di lavoro, alle ragioni per agire in determinati modi, e così via – può essere una soluzione eccellente per estendere e approfondire la propria visuale delle cose, oltre che per affinare le proprie abilità d'intervento” (Thompson, 2016).

Ciascun territorio provinciale, dopo aver messo in luce il proprio fabbisogno normativo, risponde svolgendo una formazione specifica, a volte condivisa anche attraverso forme di co-progettazione tra i diversi territori provinciali o tra gli specifici servizi a contrasto della violenza di genere.

Di seguito le attività formative realizzate nei 2023 dai territori.

Provincia di Ancona, ATS n.11 Capofila di Area Vasta di Ancona:

in collaborazione con l'associazione “La Voce dei Bambini” e avvalendosi della Cooperativa Sociale “Crinali” di Milano che vanta una lunga e pionieristica esperienza in Italia con le donne migranti vittime di violenza, è stato organizzato un corso di formazione con approccio transculturale dal titolo “Aiutare le donne, i bambini/e, le famiglie migranti ad uscire dalla spirale della violenza domestica: spunti di riflessione e di ricerca”.

Il corso si è svolto presso i locali del CAV di Ancona nelle giornate di sabato 4 e 25 febbraio 2023 ed è stato frequentato da 12 operatrici. Sono stati affrontati i temi dell'approccio transculturale alle problematiche di violenza domestica nelle famiglie

migranti. L'attività svolta è stata un'occasione di confronto e scambio tra operatrici finalizzata alla co-costruzione di possibili strade percorribili per aiutare le donne, i minori e le famiglie migranti ad uscire dalla spirale della violenza. La metodologia formativa utilizzata ha previsto l'alternanza di esposizione di concetti teorici e di momenti interattivi di confronto e discussione di casi, a partire dall'esperienza concreta delle partecipanti.

Provincia di Ascoli Piceno, ATS n.22 Capofila di Area Vasta di Ascoli Piceno:

nel territorio ascolano è stato progettato un corso che si svolgerà nel 2024 sulla tematica inerente la consapevolezza sul fenomeno della violenza maschile contro le donne. Il corso affronterà le seguenti tematiche: la violenza di genere come fenomeno culturale, le origini della violenza maschile sulle donne, definizioni di violenza maschile sulle donne, dinamiche e ciclo della violenza, le azioni e i servizi di supporto alle donne vittime di violenza, la legislazione e la tutela delle donne vittime di violenza maschile, la rete territoriale di contrasto alla violenza maschile sulle donne, donne migranti vittime di violenza, violenza assistita. Al percorso formativo si sono iscritte 19 persone.

Provincia di Fermo, ATS n.19 Capofila di Area Vasta di Fermo:

Per l'anno 2024 è stato programmato e organizzato un corso di formazione congiunta per la rete antiviolenza che partirà nel mese di marzo ed è costituito da 5 incontri, i temi oggetto degli incontri riguardano: i servizi del territorio per la realizzazione di percorsi di uscita dalla violenza delle donne vittime di violenza maschile, il sistema giuridico a protezione delle donne, gli interventi dedicati agli uomini autori di violenza, il sistema sanitario a supporto delle donne vittime di violenza, strumenti per la valutazione del rischio, la violenza assistita da maltrattamento di madri, la violenza di genere in età adolescenziale.

Provincia di Macerata, ATS n.15 Capofila di Area Vasta di Macerata:

l'ATS n.15 di Macerata in collaborazione con il CAV provinciale ha realizzato un'attività formativa pregevole e mirata sviluppando, su richiesta specifica degli operatori della rete antiviolenza, moduli formativi sulle tematiche della prevenzione e contrasto alla violenza di genere di seguito elencati:

- 2 incontri formativi il 27 febbraio 2023 e il 5 aprile rivolti all'Ordine Provinciale delle Ostetriche;
- 1 incontro formativo il 26 maggio 2023 rivolto alle assistenti sociali degli AA.TT.SS n. 14/15/16/17/18 con riconoscimento di crediti formativi;
- 1 incontro formativo il 29 maggio 2023 per i funzionari/e CGIL Macerata;
- 4 incontri formativi rivolti ai Comandi delle Stazioni Carabinieri del territorio Provinciale: a Camerino il 06/09/2023, a Macerata il 27/09/2023, a Tolentino il 04/10/2023 e a Civitanova Marche il 11/10/2023;
- 3 incontri formativi dal titolo "Il percorso di presa in carico in AST Macerata delle vittime di violenza" rivolti al personale ospedaliero: il 20 settembre, il 18 ottobre e il 20 novembre;
- 1 corso di formazione realizzato dal CAV per volontari/e per un totale di 40 ore, a cui hanno partecipato 27 persone (25 donne e 2 uomini). Il corso è stato svolto presso il Centro "Orizzonte" di Macerata.

Provincia di Pesaro, ATS n.1 Capofila di Area Vasta di Pesaro:

nel territorio pesarese è stata svolta un'articolata attività formativa che è stata sviluppata in 4 percorsi volti ai soggetti della rete antiviolenza locale, nel dettaglio:

un primo percorso di formazione dal titolo "La violenza non è conflitto. Ciclo di incontri per la co-costruzione di strumenti condivisi per gli interventi nei casi di violenza domestica" rivolto agli operatori dei Servizi Sociali dei Comuni e dei Consultori, alle operatrici del Centro Antiviolenza e alle Forze dell'Ordine. Gli incontri si sono svolti il 10, 24 e 31 marzo.

L'obiettivo della formazione è stato quello di riflettere e confrontarsi sulla differenza fra conflitto e violenza e sull'identificazione dei loro tratti tipici; allo scopo di produrre un sapere condiviso da mettere in campo anche nelle prassi dei percorsi di fuoriuscita dalla violenza. Dal percorso con le operatrici e gli operatori dei Servizi Sociali dei Comuni e Consultoriali è stato messo a punto uno strumento per la raccolta di informazioni utili a discriminare conflitto e violenza nei colloqui con le donne che i servizi accolgono. Tale strumento è usato in via sperimentale dalle assistenti sociali dei Comuni di Pesaro, Fano e Urbino. Al percorso formativo hanno partecipato 70 tra operatrici e operatori dei Servizi e 8 operatori delle Forze dell'Ordine.

Un secondo percorso di formazione dal titolo "Il metodo S.A.R.A." (Spousal Assault Risk Assessment)" destinato agli operatori dei Servizi Sociali dei Comuni, dei Consultori e alle operatrici del Centro Antiviolenza. La formazione svolta il 31 maggio ha avuto l'obiettivo di individuare attraverso lo strumento S.A.R.A i fattori di rischio di recidiva nelle situazioni di violenza fisiche, psicologiche, verbali, economiche, sessuali e atti persecutori. Ciò al fine di prevenire la reiterazione di condotte violente e persecutorie, comprendere quali sono le motivazioni e le circostanze (fattori di rischio) che hanno determinato la genesi della condotta violenta in passato e se la presenza di quei fattori in futuro potrebbe determinare di nuovo l'agire violento. Alla formazione hanno partecipato 55 operatori.

Un terzo percorso di formazione dal titolo "Da femmina e da maschio. Pratiche educative e identità di genere nei servizi educativi e nelle scuole dell'infanzia" rivolto alle insegnanti e alle educatrici delle Scuole dell'Infanzia, svolto il 10 novembre. Obiettivo dell'incontro è stato quello di riflettere sul tema della costruzione dell'identità di genere all'interno delle pratiche educative collocandolo nella più generale questione della formazione dell'identità e dell'educazione alla cittadinanza. Alla formazione hanno partecipato 30 tra insegnanti ed educatori scolastici.

Un quarto percorso di formazione dal titolo "La rappresentazione della violenza di genere nei media". L'incontro svoltosi l'11 novembre ha visto coinvolti 35 giornalisti. Nell'occasione sono state affrontate tematiche quali la rappresentazione della violenza maschile contro le donne nel racconto della stampa italiana e raccomandazioni per un linguaggio giornalistico non sessista e non discriminatorio.

Art. 11 (Indirizzi attuativi)

1. Il Piano sociale e il Piano socio-sanitario individuano gli indirizzi attuativi della presente legge coordinandoli con la restante programmazione regionale nei settori indicati agli art. 9 e 10”.

Il Piano sociale 2020-2022, a tutt’oggi vigente, individua alcune direttrici trasversali di sviluppo di interventi e servizi sociali e, tra queste, vi rientra la Prevenzione e il contrasto alla violenza di genere. Quest’ultima si articola in due linee di azione:

- 1) consolidamento e sviluppo della rete regionale antiviolenza
- 2) integrazione e potenziamento dei servizi resi da centri antiviolenza e case rifugio/accoglienza per donne vittime di violenza.

Con la prima linea di azione si intende promuovere il processo di consolidamento e sviluppo della Rete regionale antiviolenza mediante lo scambio di informazioni sulle azioni intraprese da ogni soggetto aderente al Protocollo inter-istituzionale siglato nel 2017 e mediante lo sviluppo e il rafforzamento delle Reti territoriali antiviolenza, almeno una per ogni territorio provinciale. Le diverse realtà territoriali sono accompagnate nel processo di applicazione degli “indirizzi attuativi art 11. L.R. 32/2008”, approvati con DGR 1631/2018, che delineano un linguaggio comune ed un livello omogeneo di assistenza e tutela nella presa in carico, da parte dei diversi soggetti coinvolti nel “lavoro di rete”, di donne vittime di violenza, sole o con figli.

Con la seconda linea di azione si intende potenziare ed integrare i servizi resi dalle strutture e dai Centri Antiviolenza e le azioni mirate a donne vittime di violenza, come quelle relative alla formazione, all’inserimento lavorativo, al disagio abitativo all’implementazione dei servizi informativi. Allo stesso tempo, sono implementate le occasioni formative “congiunte” fra i diversi soggetti delle reti in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, ma anche in ambito scolastico, data l’importanza di intercettare sul tema le nuove generazioni. Ulteriori attività che rientrano in questa linea di azione consistono nella formazione periodica delle diverse categorie professionali che a vario titolo operano nell’ambito della Rete regionale antiviolenza, nella condivisione di buone prassi e nell’adeguamento progressivo dei diversi flussi informativi per finalità di monitoraggio e programmazione.

Nel Piano socio sanitario 2023-2025 la donna che subisce violenza viene considerata, al pari di soggetti disabili, di persone con problematiche legate alla salute mentale o di persone affette da ludopatia, portatrice di una fragilità e di uno specifico bisogno assistenziale, meritevole di una presa in carico integrata. Le sopracitate situazioni di fragilità rappresentano bisogni che necessitano di assistenza ed interventi flessibili, ma soprattutto una valutazione multidimensionale che tenga conto di diversi aspetti, come: lo stato di salute della persona, il grado di autonomia e di autosufficienza, le risorse personali e familiari sulle quali può contare, le condizioni economiche che possono condizionare la permanenza nell’ambiente di vita. Il prodotto di questa indagine multidimensionale consiste nella redazione di un progetto individuale e personalizzato che tocchi tutte le dimensioni della vita della persona e della sua famiglia, con identificazione di un budget di cura e la definizione di costi standard di prestazioni e/o interventi.

Il Piano evidenzia che, in questo contesto, l'integrazione sociosanitaria diventa un obiettivo primario ed essenziale per il coordinamento degli interventi di natura sanitaria e di natura sociale, a fronte di bisogni di salute molteplici e complessi, sulla base di progetti assistenziali personalizzati. Infatti, il raccordo tra politiche sociali e politiche sanitarie consente di dare risposte unitarie all'interno di percorsi assistenziali integrati, con il coinvolgimento e la valorizzazione di tutte le competenze e le risorse, istituzionali e non, presenti sul territorio.

Tra i servizi ad alta integrazione socio-sanitaria rilevanti nell'ambito della violenza di genere, il piano socio-sanitario attenziona particolarmente il Consultorio Familiare. Questi ultimi sono deputati al soddisfacimento dei bisogni del "sistema famiglia" in tutte le varie declinazioni e sono in grado di attuare interventi che si rivolgono a situazioni familiari disfunzionali. All'interno del Piano sono individuate alcune azioni che, in linea con la funzione del Consultorio familiare, andranno a sviluppare progettualità ancorate a specifiche e prioritarie aree di bisogno, come l'intervento sulle relazioni intrafamiliari diseguali e violente, favorendo il raccordo con i centri antiviolenza.

L'atto di indirizzo della *governance* regionale per le politiche di contrasto alla violenza di genere è la DGR n. 1631/2018 con la Regione Marche ha approvato gli *Indirizzi Attuativi* art.11 L.R. n.32/2008 - Interventi contro la violenza sulle donne. Il documento è stato prodotto dal Forum nel 2017, per la sua elaborazione il Forum si è organizzato articolandosi in tre gruppi tematici: gruppo "Governance", gruppo "Tutela, Accoglienza e Reinserimento", gruppo "Formazione, Informazione, Sensibilizzazione e Istruzione". I materiali prodotti dai tre gruppi sono stati illustrati, confrontati, condivisi e approvati in incontri plenari del Forum stesso. Il documento oltre a centrare l'attenzione sulle modalità di funzionamento operativo delle reti territoriali antiviolenza (previste dalla DGR n.221/2017) e la costruzione di un progetto personalizzato per ogni donna vittima di violenza finalizzato al raggiungimento dell'autonomia individuale; definisce i requisiti minimi, gli elementi metodologici e operativi utili sia alle istituzioni che ai soggetti del privato sociale operanti nella gestione dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio.

Con il proposito di regolamentare l'accreditamento dei servizi Centri Antiviolenza, Case Rifugio e Centri per uomini autori di violenza, il Governo in Conferenza Unificata con le Regioni, ha ratificato nel 2022 due *Intese Stato-Regioni*. La prima del 14/09/2022 relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio (Rep. Atti 184/CSR del 14 settembre 2022-G.U. Serie Generale 276 del 25-11-2022- che revisiona la precedente del 27/11/2014) la seconda sempre del 14/09/2022 sui requisiti minimi dei Centri per uomini autori di violenza (Rep. Atti 146/CU del 14 settembre 2022- G.U. Serie Generale 276 del 25-11-2022).Entrambe i documenti hanno l'obiettivo di uniformare in tutto il territorio nazionale l'erogazione e la qualità dei servizi resi, definendo: i requisiti minimi strutturali e organizzativi, i servizi minimi garantiti, le professionalità operanti, disposizioni metodologiche e i flussi informativi. Al fine di accedere ai finanziamenti pubblici i servizi devono garantire tutti i requisiti minimi identificati nelle suddette Intese.

Art. 12 (Contributi regionali)

- 1. La Regione concede contributi ai soggetti di cui all'articolo 6, per il finanziamento dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza previsti dalla presente legge, garantendone la diffusa e articolata presenza sul territorio regionale.*
- 2. I criteri e le modalità per la concessione dei contributi sono stabiliti dalla Giunta regionale, previo parere della Commissione assembleare competente e del Forum di cui all'articolo 3, tenendo conto delle indicazioni del piano sociale regionale.*
- 3. Una quota delle risorse finanziarie di cui all'articolo 14 non inferiore all'80 per cento è destinata al finanziamento dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza. La restante quota è destinata:*
 - a) alle iniziative di prevenzione di cui all'articolo 4;*
 - b) alle attività di informazione di cui all'articolo 5, comma 1;*
 - c) a iniziative di rilevanza regionale che sperimentino progetti innovativi di superamento della condizione di disagio ed emarginazione delle vittime di maltrattamenti;*
 - d) all'attività di monitoraggio degli episodi di violenza attraverso la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti dai centri antiviolenza e dagli altri soggetti pubblici e privati.*

In linea con l'obiettivo strategico di fondo del Piano Sociale regionale 2020-2022 che investe in un welfare territoriale pubblico centrato su un ruolo forte dei territori e della Regione, il modello di *governance* contro la violenza di genere proposto dalla Regione e consolidato ormai nel tempo, è basato sulla gestione operativa degli ATS Capofila di Area Vasta (ATS 1 di Pesaro, ATS 11 di Ancona, ATS 15 di Macerata, ATS 19 di Fermo e ATS 22 di Ascoli Piceno) individuati con DGR regionale. Le funzioni di programmazione, indirizzo e coordinamento esercitate dalla Regione, passano al territorio attraverso il lavoro costante e competente degli ATS Capofila di Area Vasta, curatori delle reti antiviolenza locali e responsabili della programmazione dei propri territori.

La Regione Marche annualmente mette a disposizione nel bilancio regionale risorse per il contrasto alla violenza di genere al fine di permettere che in tutte le cinque province marchigiane si possa dare continuità al funzionamento delle strutture e all'erogazione di servizi. Ciò è avvenuto fin dalla prima programmazione nel triennio 2014-2016 integrando le risorse statali (dell'art. 5bis della L.119/2013) riferite al DPCM 24/7/2014.

Le programmazioni che negli anni si sono succedute fanno riferimento ai seguenti atti:

- DGR n.272/2017 - programmazione 2017/2019 - DPCM 25/11/2016 per un importo totale di € 1.361,575,00 di cui € 791.575,00 fondi statali, € 70.000,00 fondi regionali annualità 2017, € 250.000,00 fondi regionali annualità 2018 e € 250.000,00 fondi regionali annualità 2019;
- DGR n.687/2018- programmazione 2018/2020 - DPCM 01/12/2017 per un importo totale di €. 621.051,19 di cui €.321.051,19 fondi statali, € 300.000,00 fondi regionali annualità 2020;

- DGR n.742/2019- DPCM 09/11/2018 - risorsa statale pari ad € 524.036,11 ad integrazione della programmazione 2018/2020;
- DGR n. 606/2020 - programmazione 2020/2021 - DPCM 04/12/2019 per un importo totale di € 1.163.172,02 di cui € 783.172,02 risorse statali e € 380.000,00 risorse regionali stanziare sul Bilancio 2020/2022 annualità 2021;
- DGR n. 716/2021 - programmazione 2021/2022 - DPCM 13/11/2020 per un importo totale di € 1.158.658,98 di cui € 698.658,98 risorse statali e € 460.000,00 risorse regionali (€ 80.000,00 già destinati e accantonati nell'annualità 2021 con DGR 606/2020 annualità 2021 e € 380.000,00 stanziare sul Bilancio 2020/2022 annualità 2022);
- DGR n. 842/2022-programmazione 2022/2023-DPCM 16/11/2021 per un importo totale di € 1.144.216,62 di cui € 724.229,18 risorse statali annualità 2022 e € 419.987,44 risorse regionali di cui € 19.987,44 annualità 2022 e € 400.000,00 stanziare sul Bilancio 2021/2023 - annualità 2023;

Grafico 68 – distribuzione fondi nazionali per anno 2015 - 2022

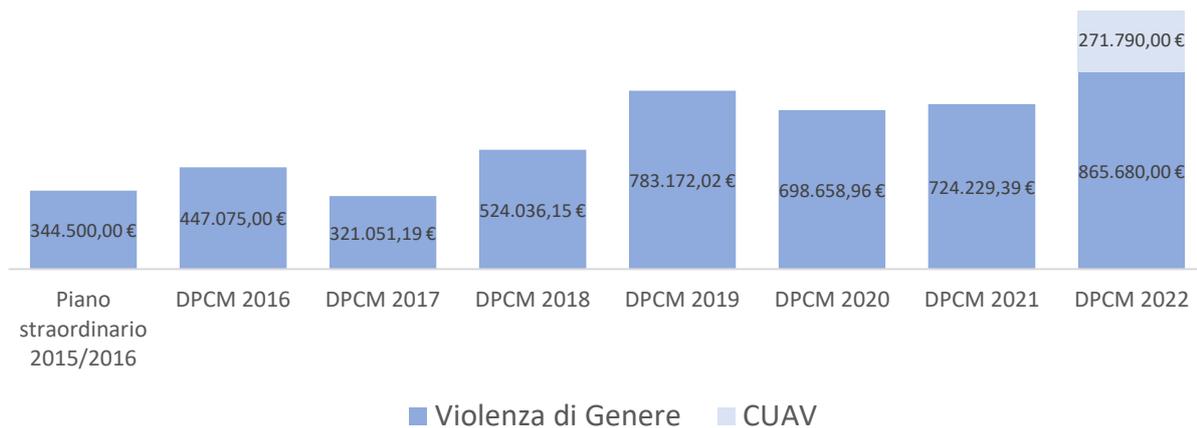
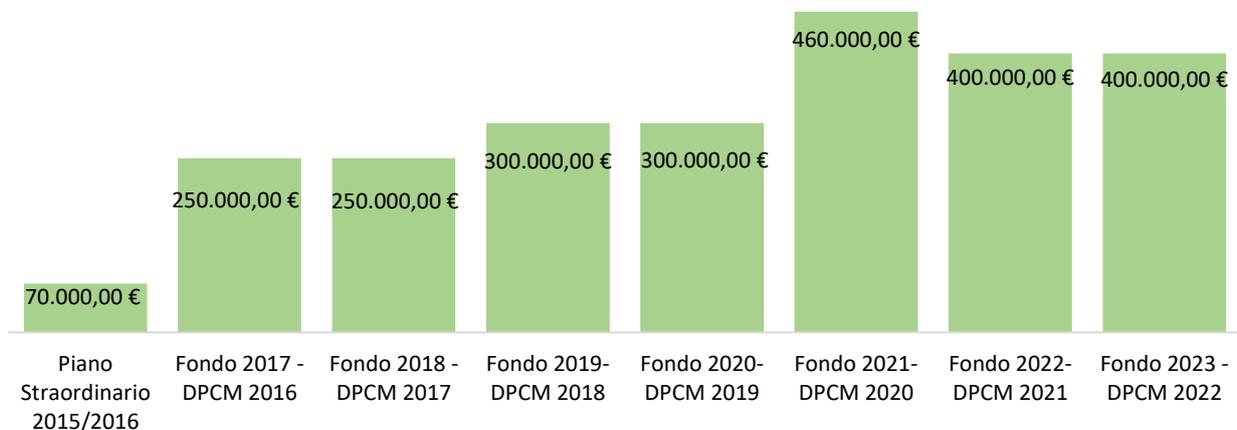


Grafico 69 – distribuzione fondi regionali per anno 2015 - 2022



I grafici mostrano la ripartizione delle risorse integrate (fondi nazionali + fondi regionali) nelle programmazioni attuate a favore degli interventi e delle attività di contrasto alla violenza sulle donne.

In continuità con le precedenti programmazioni pluriennali, per il biennio 2023/2024 la Regione Marche ha realizzato il piano delle politiche a contrasto della violenza sulle donne utilizzando le risorse statali messe a disposizione dal DPCM 22/9/2022 “Ripartizione delle risorse del fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità-annualità 2022” pari ad € 865.680,00, dal DPCM 26/9/2022 “ Riparto delle risorse ex art. 26 bis del decreto legge 14 agosto 2020, n.104, convertito con modificazioni della legge 13 ottobre 2020,n.126, e dell’art.1, commi 661-669 della legge 30 dicembre 2021,n.234” pari ad € € 271.790,00, dalle risorse statali riprogrammate del DPCM 04/12/2019 di € 51.000,00, e DPCM 13/11/2020 di € 40.806,00. Integrando poi le risorse statali con risorse del Bilancio regionale 2023/2025 pari ad € 400.000,00; stanziando per la programmazione 2023/2024 una risorsa complessiva pari a € 1.629.279,00.

La programmazione delle attività 2023/2024, raccolti i pareri dell’Assemblea legislativa-IV Commissione Consiliare Sanità e Politiche Sociali, del Consiglio delle Autonomie Locali e del Forum competente, è stata approvata con DGR n. 890 del 26/06/2023 (fondi statali) e DGR n. 1915 del 12/12/2023 (fondi regionali ad integrazione dei fondi statali). Gli atti approvano i criteri, le modalità e gli obiettivi per la realizzazione degli interventi e delle attività di prevenzione e contrasto alla violenza di genere e consentono agli ATS capofila di Area Vasta (ATS n. 1 di Pesaro, ATS n. 11 di Ancona, ATS n. 15 di Macerata, ATS n. 19 di Fermo, ATS n. 22 di Ascoli Piceno quali capofila dei Comuni del territorio provinciale di dare seguito agli obiettivi indicati già nei precedenti atti programmatori (DGR n. 687/2018, n. 742/2019, n. 606/2020, n. 716/2021, e n.842/2022).

Tenuto conto di quanto espresso dai coordinatori degli ATS Capofila delle cinque Aree Vaste e degli indirizzi dati dal Forum contro le molestie e la violenza di genere, l’investimento complessivo di € 1.629.279,00 è stato destinato a garanzia della sostenibilità finanziaria e operativa dei Centri Antiviolenza, delle Case Rifugio e delle azioni di rete per il contrasto della violenza sulle donne, e all’avvio dei Centri per uomini autori di violenza nella Regione Marche. Nello specifico, le risorse sono state impiegate per raggiungere gli obiettivi e a sostenere le seguenti linee di intervento:

- dare continuità ai servizi di pubblica utilità resi dai 5 Centri Antiviolenza dislocati uno per ciascun territorio provinciale e dagli sportelli a loro collegati e permettere la prosecuzione dell’operato reso dalle 8 Case rifugio del territorio regionale attive al 01/01/2023 e l’apertura della nuova casa di emergenza collocata nel territorio Marche Sud.

A tal fine vengono assegnati € 257.523,00 (fondi statali) ovvero € 51.504,60 a ciascun CAV; € 459.000,00 (di cui € 343.157,00 fondi statali e € 115.843,00 fondi regionali) ovvero € 51.000,00 ad ogni casa rifugio quale contributo per il funzionamento e lo svolgimento delle attività e € 91.806,00 (fondi statali

riprogrammati DPCM 04/12/2019 e DPCM 13/11/2020) specificatamente € 11.475,75 alle case rifugio attive al 01/01/2023.

A queste risorse si aggiunge il cofinanziamento del 10% (quota prevista dall'art.6 comma 4 della legge regionale n.32/2008 così come modificato dall'art.25 della legge regionale n.8/2019) che quantifica la copertura finanziaria a carico degli EE.LL delle spese per la gestione e la funzionalità operativa dei Centri Antiviolenza;

- permettere la realizzazione delle attività del Piano operativo di cui al Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023. Per questa linea di azione vengono disposte risorse pari ad € 549.157,00 (di cui € 265.000,00 fondi statali ed € 284.157,00 fondi regionali).

Il fondo ha dato priorità alle esigenze di programmazione territoriale emerse ed è stato suddiviso nelle seguenti attività d'intervento:

- € 17.171,98 (fondi statali) finalizzati alle iniziative volte a sostenere la ripartenza economica e sociale delle donne nel loro percorso di fuoriuscita dal circuito di violenza. Le risorse messe a disposizione sono da utilizzare per iscrizioni a corsi di formazione/stage, tirocini di inserimento lavorativo e tutor, attivazione e gestione borsa lavoro, iscrizione a corso di lingua italiana, corsi di alfabetizzazione informatica o altri corsi professionalizzanti, iscrizione a corsi di scuola guida;
- € 288.086,36 (di cui € 100.535,30 fondi statali e € 187.551,06 fondi regionali) finalizzati al rafforzamento della rete dei servizi pubblici e privati attraverso interventi di prevenzione, assistenza, sostegno e accompagnamento delle donne vittime di violenza e sostentamento al pagamento delle rette in capo ai Comuni. Sono comprese in tale intervento:
 - i. le azioni di supporto anche amministrativo della rete per il miglioramento e rafforzamento delle attività di rete e di valorizzazione delle buone prassi in modo da poterle esportare ed implementare in altri contesti territoriali;
 - ii. l'abbattimento fino al 100% delle rette in capo ai Comuni (inviati) di residenza delle donne vittime di violenza, per l'accoglienza delle stesse e dei loro figli minorenni presso le case rifugio, le case per la semi-autonomia e le case di emergenza oltre il periodo di gratuità. L'ATS Capofila di Area Vasta trasferisce al Comune (invitante) compreso nel proprio territorio di riferimento e di residenza della donna ospitata in una casa per donne vittime di violenza un contributo quale rimborso ai comuni che alla data del 31/12/2023 hanno richiesto l'abbattimento della retta. Tale contributo è fino al 100% della retta per i Comuni invianti con popolazione minore o uguale a 5000 abitanti, compatibilmente con le risorse che l'ATS capofila di Area Vasta ha indicato nella scheda di programmazione. Le eventuali ulteriori risorse disponibili sono ripartite dall'ATS

capofila di Area Vasta tra gli altri Comuni che ne fanno richiesta alla medesima data, in relazione all'ammontare della spesa sostenuta da questi ultimi;

- iii. azioni volte a consolidare, potenziare e implementare il lavoro di rete all'interno della rete regionale antiviolenza delle Marche -DGR n. 221/2017 e DGR n.1311/2017- cercando di estendere e applicare a tutto il territorio regionale i contenuti della DGR n.1631/2018 art. 11 LR 32/2008 con l'obiettivo di garantire omogeneità di trattamento ed un equilibrio territoriale dell'offerta dei servizi e delle strutture;
 - iv. azioni di sensibilizzazione sull'utilizzo di un linguaggio adeguato all'interno dei "media" e in particolare dei "social media";
- € 121.886,64 (di cui € 104.500,00 fondi statali e € 17.386,64 fondi regionali) volti al sostegno abitativo, reinserimento lavorativo e più in generale ai servizi per l'accompagnamento nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza. Le risorse messe a disposizione sono da utilizzare per spese sottoscrizione contratti di locazione, contratti di comodato e mensilità di affitto, spese scolastiche per minori es. rata di iscrizione, rette per la frequenza, mensa, trasporto scolastico, materiale didattico, attività formative-ludiche organizzate dalla scuola o extra scolastiche: ripetizioni, doposcuola, iscrizione percorsi di logopedia e psicomotricità dei minori con difficoltà linguistiche e relazionali; rafforzamento della collaborazione con i servizi per l'impiego e gli enti di formazione professionale, il sistema imprenditoriale e le organizzazioni sindacali per favorire la realizzazione, nell'ambito della presa in carico integrata, di percorsi di inserimento lavorativo rivolti specificatamente alle donne vittime di violenza in tutte le sue forme, non solo domestica ma anche sul luogo di lavoro.
 - € 6.000,00 (di cui € 4.000,00 fondi statali e € 2.000,00 fondi regionali) ad azioni per migliorare le capacità di presa in carico delle donne migranti, anche di seconda generazione, vittime di violenza;
 - € 28.000,00 (di cui 3.000,00 fondi statali e € 25.000.00 fondi regionali) ai progetti rivolti a donne minorenni vittime di violenza e a minori vittime di violenza assistita;
 - € 48.012,02 (di cui € 35.792,72 fondi statali e € 12.219,30 fondi regionali) per le azioni di informazione, comunicazione e formazione con priorità per progetti di educazione e di sensibilizzazione nei confronti delle nuove generazioni, soprattutto attraverso attività da svolgere nelle scuole e nei luoghi fisici e virtuali frequentati dai giovani. Azioni rivolte al sistema scolastico per la realizzazione di progetti sul tema della violenza contro le donne rivolti a docenti, alunni e relative famiglie delle scuole secondarie di primo e secondo grado, nonché attività di informazione da rivolgere alle comunità locali.

- € 40.000,00 (fondi regionali) per dare seguito al progetto sperimentale inerente le soluzioni abitative di supporto alle amministrazioni competenti, finalizzate a consentire, laddove necessario, l'applicazione degli artt. 282 bis e 384 bis CPP per favorire l'allontanamento d'urgenza del maltrattante dalla casa familiare, che non dispongano di immediate soluzioni abitative alternative in coerenza con quanto previsto dal "Codice rosso". L'azione progettuale avviata in fase sperimentale con DGR n.716/2021 sarà rivisitata e adattata alle esigenze dell'intervento avente carattere innovativo nonché alla fattispecie del bisogno territoriale emerso.

A fine 2023 la Regione Marche ha voluto inoltre integrare le misure della programmazione 2023/2024, dedicate all'informazione, sensibilizzazione, formazione ed educazione volte ai giovani, con ulteriori risorse pari ad € 100.000,00 del Bilancio regionale annualità 2023-DGR n. 2020/2023 (per ulteriori dettagli si veda quanto descritto all'art.4-iniziative di prevenzione);

L'innovazione della programmazione 2023/2024 riguarda l'istituzione in modalità di co-progettazione e attraverso il coordinamento dell'ATS n.15 di Macerata dei *Centri per uomini autori di violenza*, così come previsto dalla legge n. 234 del 30 dicembre 2021 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024" art 1 commi da 661-666 e 669 finanziati attraverso i fondi statali DPCM 26/09/2022 e la realizzazione di misure atte a contrastare la vittimizzazione secondaria delle donne vittime di violenza. Nel 2023 i CUAV sono stati interamente finanziati con i fondi statali del DPCM 26/09/2022 per una risorsa totale di € 271.790,00.

Il fondo è stato assegnato su proposta e in accordo tra tutti gli ATS Capofila di Area Vasta all'ATS n. 15 di Macerata, il quale, come già sperimentato nella gestione dell'Avviso pubblico del Dipartimento Pari Opportunità, Presidenza del Consiglio dei Ministri per gli interventi previsti dall'art. 26-bis del decreto legge n. 104 del 2020(DGR n.429/2021), attraverso modalità di co progettazione continua a svolgere il ruolo di coordinamento delle attività dei 5 CUAV inerenti i percorsi riabilitativi per uomini autori di violenza. Compito dell'ATS di Macerata è definire un sistema di intervento integrato di servizi specializzati per il supporto alle donne vittime di violenza e ai loro figli, delineando linee operative condivise, coinvolgendo enti pubblici e privati: Ambiti Territoriali Sociali, Forze dell'Ordine, Prefetture, UEPE, ASUR, Enti del Terzo Settore; in modo da garantire l'omogeneità degli interventi, soprattutto per quanto riguarda le metodologie operative, le prassi di invio degli utenti, lo scambio di informazioni e la presa in carico.

Gli interventi finanziati danno continuità alle azioni avviate nel 2022 con l'obiettivo di promuovere la messa a sistema della presa in carico trattamentale integrata di uomini autori di violenza, sulla base di quanto indicato nell'articolo 16 della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle

donne e la violenza domestica (cd. Convenzione di Istanbul) e di quanto introdotto dall'art.6 e 17 della più recente l. 69/2019 (cd. Codice Rosso).

Come prevede il DPCM26/09/2022 il fondo di € 271.790,00 è ripartito come segue:

- € 185.500,00 per l'istituzione e il potenziamento dei Centri di riabilitazione per uomini autori di violenza;
- € 38.671,00 per il funzionamento dei CUAV;
- € 35.000,00 per le attività di standardizzazione delle modalità di azione, monitoraggio e raccolta dati dei CUAV;
- € 12.619,00 in capo alla Regione Marche per progettare e avviare un sistema di raccolta e analisi dati dei CUAV necessario per avere un'analisi dei dati sull'utenza e le attività degli istituendi servizi da mettere a disposizione del Dipartimento per le Pari Opportunità e utilizzate per integrare il report annuale sul fenomeno della violenza di genere.

Le risorse statali integrate dalle risorse regionali, nonché dal cofinanziamento di almeno il 10% da parte di Comuni, hanno il fine di garantire in modo omogeneo la sostenibilità finanziaria e operativa dei servizi e delle strutture nonché, i livelli di presa in carico delle diverse realtà territoriali.

APPENDICE INDIRIZZARIO DEI SERVIZI

ANCONA

- Centro Antiviolenza “Donne e Giustizia” via Senigallia n.16 Ancona - tel. 071/205376 Numero verde 800 032 810 - Reperibilità h 24 n. 1522 - email: donne.giustizia@gmail.com;

Orario di apertura al pubblico:

lunedì: 10.00-13.00/14.00-16.00 martedì 17.00-19.00 mercoledì: 10.00-13.00 giovedì 10.00-13.00 venerdì: 15.00-17.00

Sportelli territoriali:

Montemarciano –Via Umberto I n. 20 – tel.071205376- II e IV mercoledì del mese ore 10.00-13.00

Osimo – via Fontemagna n. 53– I e III giovedì del mese ore 10.00/13.00

Senigallia- P.zza Garibaldi n. 1 tel. 3703032847 Orario: martedì e giovedì dalle 16.30-18.30

Jesi-Via Gramsci n. 95 tel. 071/205376, I e III mercoledì di ogni mese ore 17.00-19.00

Fabriano- Via Corridoni n. 21 tel. 071/205376, I e III martedì di ogni mese ore 10.00-13.00.

- Centro per uomini autori di violenza “Punto Voce”:
Ancona –P.zza della Repubblica n. 1/D tel. 3295451204 email: puntovoce@polo9.org
orario apertura: lunedì e venerdì ore 10.00-12.30-15.00-18.00
Reperibilità telefonica: lunedì e venerdì: 09.30-19.30
- Casa rifugio di prima accoglienza” Zefiro” Capacità ricettiva 7 posti
Ente gestore: Polo9 - email zefiro@polo9.org,
- Casa Rifugio di seconda accoglienza per la semi-autonomia “La Casa di Demetra” (per il territorio Marche Nord) - Capacità ricettiva 8 posti
Ente gestore: Polo9 - email demetra@polo9.org

ASCOLI PICENO

- Centro Antiviolenza “Donna con Te” V.le Marcello Federici c/o Consultorio Familiare, Ascoli Piceno - numero verde 800021314 tel. 0736.358914- email: donnaconte@ontheroad.coop

Orari di apertura al pubblico

lunedì 16.00-19.00 - mercoledì 16.00-19.00

Sportelli territoriali

Ascoli Piceno- Via B. Tucci 3 c/o Casa Ferrucci, ala B Piano 2 Stanza arcobaleno giovedì 9.30-12.30

S. Benedetto del Tronto presso Consultorio Via Manara n. 7, tel. 0735.85709 martedì 14.30-18.30, mercoledì 9.30-12.30, venerdì 9.30-12.30

Spinetoli- presso Spazio Abilita, via I maggio n° 147 –giovedì 15.00-17.00

- Centro per uomini autori di violenza: P.zza C. Rozzi n. 6 Folignano (AP) tel.3665638019 – email: sportellouominiap@ontheroad.coop; orario apertura: martedì: 10.00-14.00, mercoledì: 14.00 – 19.00, giovedì: 13.00-16.00, venerdì: 10.00-15.00.

FERMO

- Centro Antiviolenza "Percorsi Donna" Fermo- Piazzale Azzolino n.18 tel. 800.21.58.09 Reperibilità h. 24 n.1522
Ente gestore: Sociale Cooperativa. “On The Road” - e-mail percorsidonna@ontheroad.coop

Orario di apertura al pubblico: martedì: 9.30-14.30/14.30-17.30, giovedì 9.30-14.30

Sportelli territoriali tel. 800215809

Pedaso –Via Spontini n. 18 lunedì: 9.30-13.30

Sant'Elpidio a Mare- c/o PAT di Piazzale Marconi n.14-mercoledì: 9.30-13.30

Porto Sant'Elpidio –Via San Giovanni Bosco n. 8- venerdì: 12.00 -17.00

Comunanza- Via Giordano Bruno n. 1 -Il primo mercoledì del mese ore 14.30-18.30

- Centro per uomini autori di violenza:
Fermo –V.P. Nenni n.75, Lido Tre Archi tel.3332639748
email: sportellouomini@ontheroad.coop - orario apertura: lunedì: 14.30-18.30, mercoledì: 9.30-18.30, venerdì: 9.30-13.30

- Casa rifugio di prima accoglienza - interprovinciale “La Casa dei Fiori di Mandorlo” (per i territori del fermano e dell’ascolano) Capacità ricettiva:10 posti
Ente gestore: Cooperativa Sociale On The Road
email: casadeifioridimandorlo@ontheroad.coop

MACERATA

- Centro Antiviolenza “SOS Donna” - P.zza Mazzini n. 36 Macerata - tel. 0733/256487. Reperibilità h. 24 n. 1522 – email: cavsosdonna@comune.macerata.it.

Orario di apertura al pubblico

Macerata: lunedì, mercoledì, venerdì, sabato: 9.00-12.00 martedì e giovedì: 15.00 -19.00

Sportelli territoriali

Porto Recanati - C.so Matteotti n. 230 tel. 0733/256487 giovedì: 10.00 -12.00

Castelraimondo -Via Damiano Chiesa n.14- 0733/256487 mercoledì: 10.00 -12.00

Civitanova Marche - Via Trieste 8 (sportello sovvenzionato dall'ATS n. 14)

Tel 0733/256487- lunedì: 9.30-12.00, mercoledì: 8.30-12.00, venerdì: 15.00-18.00, sabato 9.30-12.30

Tolentino-Palazzo Europa -Tel 0733/256487 su richiesta.

➤ Centro per uomini autori di violenza “CAM”:

Macerata –Via Roma n158 tel. 3274613215 email: cam.macerata@ilfarosociale.it

orario apertura: lunedì: 14.30-18.00 giovedì: 13.30-18.30 sabato 9.00-13.00 e mercoledì ore 9.30/11.30-14.00/19.00; martedì, giovedì e venerdì ore 9.30-11.30

Reperibilità telefonica: lunedì - venerdì: 9:30 -12:30-15:00-17:00

➤ Casa rifugio di prima accoglienza “Casa Giuditta” Capacità ricettiva:5 posti (per il 2024 la struttura non è stata convenzionata con l’ATS) email:accoglienzagiuditta@gmail.com; Ente gestore: Associazione Il Lume - email: associazioneillume@libero.it

➤ Casa rifugio di prima accoglienza “Casa Eva” Capacità ricettiva: 6 posti elevabili ad 8 posti
Ente gestore: Cooperativa Il Faro onlus email: casaeva@ilfarosociale.it;

➤ Casa rifugio di seconda accoglienza per la semi-autonomia “Alma Libera” Capacità ricettiva: 5 posti elevabili a 7 - Ente gestore Cooperativa Il Faro onlus, email: casa.almalibera@ilfarosociale.it

PESARO

➤ Centro Antiviolenza “Parla con noi” - via Diaz n. 10, Pesaro – tel. 0721/639014
email: parlaconnoi@comune.pesaro.pu.it;

Orario di apertura al pubblico

lunedì: 8.30-12.30, mercoledì: 8.30-12.30, giovedì: 14.00-18.00, venerdì. 9.00-11.00

Sportelli territoriali tel. 0721/639014:

Urbino – via Sasso n.122, 61029 (PU) martedì: 8.30-12.30

Cagli – via Lapis n.10, 61043 (PU) giovedì: 8.30-12.30

➤ Centro per uomini autori di violenza “Dico tra noi”:

Pesaro -Via Sirolo n. 5, tel. 3421093007 email: dicotraoi@labirinto.coop

Orario di apertura al pubblico

Lunedì: 9.00-13.00, martedì: 16.00-20.00, mercoledì e venerdì: 17.00-20.00;

Reperibilità telefonica: lunedì. 9.00-13.00 martedì:16.00-20.00,venerdì: 9.00-13.00.

- Casa di Emergenza “Ipazia” - Capacità ricettiva: 10 posti
Ente gestore: Labirinto Cooperativa sociale - email: casaemergenza@labirinto.coop

- Casa Rifugio di prima accoglienza “LA Mimosa” - Capacità ricettiva: 8 posti
Ente gestore: Associazione Cante di Montevercchio Onlus - email: info@cante.it.